ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Martedì 17 Luglio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 560 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 Nuova Serie N. 2680

Ciuknowski ed i suoi compagni a bordo della "Krassin,,

La catastrofe nel racconto degli ultimi salvati

Il salvataggio di Ciuknowski

e della pattuglia della «Braganza»

MOSCA, 16

La nave «Krassin» ha preso a bordo l'aviatore Ciuknowski e i suoi compagni.

La stessa nave ha accolto la guida norvegese Noyes e gli altri tre componenti la pattuglia partita dalla «Braganza» per raggiungere uno dei tre gruppi dei naufraghi. (United Press)

La notizia ufficiale

MOSCA, 16

La notte scorsa, alle ore 22, l'aviatore russo Ciuknowski e i suoi quattro compagni sono stati presi a bordo della rompighiaccio «Krassin». («Stefani»)

La "Krassin,, verso la Baia dell'Avvento

Prossima crociera

alla ricerca del gruppo Alessandrini

MOSCA, 16

La nave rompighiaccio «Krassin», dopo aver preso a bordo lo aviatore Ciuknowski e i suoi compagni, ha proceduto subito alla volta della Baia dell'Avvento. Colà la nave provvederà a rifornirsi di carbone, viveri e acqua e, nello stesso tempo, saranno apportate le riparazioni necessarie all'apparecchio di Ciuknowski per rimetterlo in completa efficienza.

Terminate tali operazioni, la «Krassin» inizierà subito un'altra crociera per rintracciare il gruppo Alessandrini.

Parte della spedizione svedese

con il vapore "Tanja,, rimpatria

STOCCOLMA, 16

Al capo della spedizione svedese di soccorso che si trova alle Spitzbergen è stato dato ordine dal Ministero della Difesa di disporre il rimpatrio del vapore „Tanja" e dei tre aeroplani „Moth", „Fokker", „Klemm Daimler", nonchè del personale addetto al servizio degli aeroplani stessi.

I due idrovolanti delle forze navali e il grande idrovolante „Upland" resteranno alle Spitzbergen.

Il perfetto funzionamento dell'"Italia,,

fino al momento della tragedia

MOSCA, 16

I naufraghi della spedizione Nobile che sono a bordo della „Krassin" e che rappresentano tutte le sezioni dell'equipaggio del dirigibile „Italia", tanto quelle scientifiche che quelle meccaniche e quelle di comando, hanno fornito al corrispondente dell'Agenzia Tass le seguenti notizie:

Durante l'ultimo viaggio dell'„Italia" tutto era proceduto normalmente fino all'istante in cui l'involucro e le eliche del dirigibie furono coperte di ghiaccio. Il ghiaccio impedì di effettuare le manovre, e i guasti al timone nonchè uno strappo all'involucro, che successivamente si verificarono, determinarono l'avaria definitiva, quando ancora l'aeronave non era sulla terra.

La caduta ebbe luogo sullo stesso blocco di ghiaccio dove il gruppo Viglieri restò fino all'arrivo della rompighiaccio „Krassin". La parte meccanica del dirigibile ha sempre funzionato bene e così pure i motori, fino al momento dell'urto contro i ghiacci.

Avendo perduto la navicella principale, le navicelle di poppa e quella motrice, il dirigibile si alzò a grande altezza e fu trasportato dal vento a considerevole distanza dal gruppo Nobile. Il comandante Mariano scorse per primo una colonna di fumo alzarsi e vide l'involucro cadere rapidamente, ciò che avvenne, secondo lui, a trenta minuti di distanza dall'urto sul pack.

I lavori scientifici sono stati proseguiti fino a che è stato possibile, e il prof. Behounek ha continuato le sue osservazioni anche sui ghiacci. Il gruppo Viglieri, messosi in contatto radiotelegrafico con la „Città di Milano" e appresa l'organizzazione dei soccorsi, aveva posto la più grande speranza sull'opera di salvataggio dell'aviatore Lundborg. In seguito all'incidente occorso a quest'ultimo, il gruppo vide la possibilità di salvezza soltanto nella rompighiaccio, quantunque la maggioranza dei superstiti considerasse impossibile per questa nave poter sopportare vittoriosamente la lotta contro ghiacci così compatti.

Perchè Nobile fu salvato per primo

PRAGA, 16

L'edizione serale del *Ceske Slovo* pubblica una corrispondenza particolare della sorella dello scienziato cecoslovacco dott. Behounek, che ha preso parte alla spedizione polare del generale Nobile. La signorina Behounek si trova da parecchi giorni sulla «Città di Milano», avendo voluto essere vicina al fratello, per la cui sorte trepidava. Essa ha avuto con il prof. Behounek, dopo il salvataggio operato dalla «Krassin», una serie di conversazioni radiotelegrafiche ed è diventata molto amica del generale Nobile.

Il gruppo che lasciò la tenda rossa

La signorina Behounek riferisce che Malmgreen si è messo in marcia insieme a Mariano e Zappi, soltanto cinque giorni dopo la catastrofe dell'aeronave, perchè fino allora non era stato possibile mettere in funzione l'apparecchio radiotelegrafico, gravemente danneggiato in seguito alla caduta della navicella. Altri componenti l'equipaggio, che non erano feriti, volevano ugualmente unirsi a Malmgreen. Il dott. Behounek si oppose con tutta energia alla marcia attraverso i ghiacci e persuase anche il radiotelegrafista Biagi a rimanere col gruppo. Soltanto Malmgreen, Zappi e Mariano non si lasciarono persuadere. Coloro che rimasero sui ghiacci consegnarono al gruppo partente lettere per i loro congiunti.

Il dott. Behounek divenne il cuoco del gruppo che rimase sul pack e ha adempito a questa sua missione con soddisfazione generale. Purtroppo il «menu» era alquanto monotono: carne di orso, di quell'orso che Malmgreen, prima della sua partenza, aveva abbattuto. Intanto Biagi riusciva a far funzionare l'apparecchio. Egli fu premiato con una sontuosa cena: biscotti e cioccolata.

L'aut aut di Lundborg

Interessanti sono le spiegazioni che la signorina Behounek dà dei motivi per cui il generale Nobile è stato salvato per primo. Nobile volle che il turno cominciasse con Cecioni, ma l'aviatore Lundborg dichiarò che non era possibile trasportarlo per primo, per pesava troppo. Cecioni in quei giorni naturalmente, in seguito alle privazioni, divenne più agile e snello. Lundborg, a un certo momento, minacciò di riprendere il volo senza alcun passeggero. Nobile si lasciò allora persuadere.

Lundborg dichiarò che sarebbe ritornato senza il suo meccanico e avrebbe potuto prendere a bordo due persone alla volta. Quando, poi, dopo il secondo volo, l'apparecchio di Lundborg capotava e rimaneva gravemente danneggiato, Nobile era disperato e si faceva gravi rimproveri di aver ceduto alle pressioni di Lundborg.

Il materiale scientifico

Il generale Nobile prese seco, quando lasciò la tenda rossa, tutti i rilievi scientifici fatti da Behounek e Malmgreen. Tutti i due gli scienziati avevano raccolto preziosissimo materiale scientifico dalle regioni polari, e avevano anche la massima preoccupazione perchè questo materiale fosse salvato.

La situazione presso la tenda rossa divenne disperatissima lunedì, 9 luglio, quando per la profonda oscurità e la nebbia, gli aviatori non poterono intraprendere alcun volo. Presso la tenda rossa le speranze svanivano di ora in ora. La minaccia che il ghiaccio si spezzasse aumentava e il pericolo che l'accampamento venisse inghiottito era imminente. Biagi lanciava disperati segnali di soccorso. L'unica speranza era rappresentata allora dalla rompighiaccio «Krassin», ma essa, secondo l'opinione degli esperti, era ancora troppo lontana. Per questa ragione, dalla «Città di Milano» fu rivolto l'invito ai naufraghi di aiutarsi con le proprie forze e di salvarsi con i natanti di gomma. Sembrava ad un certo momento, che i naufraghi fossero perduti, e Nobile era al colmo della disperazione.

Il salvataggio della «Krassin»

Poi venne un improvviso mutamento di scena. Il gen. Nobile dice la signorina Behounek, mi assicurò sorridendo che ero stata io a portare la fortuna alle Svalbard. La «Krassin» riuscì a spezzare i ghiacci e a raggiungere la tenda rossa. Mio fratello fu salvato con i suoi compagni di sventura giovedì alle 23.30, tempo di Greenwich.

Di Malmgreen si afferma che è morto il giorno 14 giugno per esaurimento. Egli non poteva continuare la marcia e morì per congelamento.

La notizia del salvataggio dei naufraghi è stata accolta a bordo della «Città di Milano» con grande gioia. Si spera che la «Krassin» riuscirà anche a scoprire il gruppo dell'involucro presso il quale presumibilmente si trovano anche Amundsen e Guilbaud.

Con un ringraziamento per il grande industriale di calzature cecoslovacco Bata, che ha reso possibile alla signorina Behounek di recarsi fino alle Svalbard, termina l'interessante relazione di Anci Behounek. Il rapporto è datato da Nyaalesund, 15 luglio 1928.

La madre di Viglieri

esprime la sua riconoscenza ai salvatori del figlio

MOSCA, 16

Unschlicht ha ricevuto dalla madre del comandante Viglieri un telegramma nel quale ella dichiara che sarà eternamente grata per il salvataggio del figlio.

La "Malyghin,, alla ricerca di Amundsen

MOSCA, 16

Il Comitato di soccorso ha confermato l'ordine alla «Malyghin» di ritornare ad Arcangelo, procedendo durante la rotta a ricerche di Amundsen.

Il Comitato ha approvato la proposta dell'aviatore Babukine, che trovasi come è noto, sulla «Malyghin», di effettuare nuove ricerche di Amundsen.

Il "Pourquoi pas?,, a Bergen

BERGEN, 16

Il «Pourquoi pas?» è qui giunto a ha subito proseguito per Tromsoe. L'esploratore Charcot ha manifestato l'opinione che è ancora permesso nutrire speranze nei riguardi di Amundsen e di Guilbaud.

I ringraziamenti di Mussolini

ai comandanti Tornborg e Sarko

ROMA, 16

S. E. il Capo del Governo ha inviato al comandante Tornborg, capo della spedizione svedese, il seguente telegramma:

«Vi ho seguito giorno per giorno nei rischi che avete affrontato per portare a compimento la vostra opera ardita e generosa. Vi ringrazio, Comandante, e ringrazio i vostri piloti e tutti coloro che hanno collaborato con voi. Mussolini».

Al comandante Sarko, pilota dell'aeroplano finlandese, l'on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma:

«Vi ringrazio della vostra cordiale collaborazione e del vostro ardito volo per il ricupero della pattuglia Sora. Mussolini».

Vergognosa speculazione antifascista

sulla tragica fine di Malmgreen

ROMA, 16

Ciò che si stampa da venerdì negli Stati Uniti, in Francia, in Norvegia e nella Svezia sul conto dei due nostri valorosi ufficiali di marina miracolosamente salvati su un banco di ghiaccio alla deriva, dopo 13 giorni di digiuno e in condizioni fisiche e morali spaventose, è vergognoso e vile. Sembra che i facili eroi da tavolino, che tanto si accaniscono contro il valore, l'onestà e la bravura italiana, non abbiano la più lontana idea delle spedizioni come quella così sfortunatamente conclusa dall'«Italia» e abbiano un concetto abbastanza errato delle necessità e dei doveri ai quali si votano tutti coloro che vi partecipano.

Accusa avventata

Accusare Zappi e Mariano di aver abbandonato Malmgreen alla sua sorte, significa voler approfittare dell'episodio, forse più tragico della catastrofe polare, per gettare il discredito sull'Italia e i suoi generosi figli, perchè non è concepibile nei vili scrittori d'America, Svezia, Francia e Norvegia l'ignoranza di certi precedenti tragici che hanno funestato precedenti spedizioni. Il sordo avvelenato mormorio di accuse contro Zappi e Mariano non è che un agguato teso all'Italia dopo l'infruttuoso tentativo di sollevare la questione Nobile.

Prima di esaminare le circostanze che hanno condotto alla morte di Malmgreen, saranno utili precedenti e rapidi riavvicinamenti che certa stampa cieca dovrebbe tener presenti prima di avventare giudizi idioti.

Nella lunga serie delle tragedie polari, quella dell'«Italia» ha riscontro in quella del «Terranova». Fu nel novembre del 1910 che il «Terranova» salpò per una spedizione che aveva per scopo le esplorazioni delle terre sconosciute nel continente antartico e possibilmente il raggiungimento del Polo sud. La spedizione era numerosa quanto altra mai. A capo di essa era il capitano della marina britannica Robert Falcon Scott, che aveva già capitanato nel 1900 un'altra spedizione antartica, quella del «Discovery». Nella spedizione «Terranova» un solo uomo si salvò. Nel volume con prefazione di C. R. Marchaams è stato raccolto il diario che della spedizione stessa ha scritto di suo pugno lo Scott, e ritrovato presso la salma del grande esploratore. Vi è narrato l'episodio riguardante la fine di tre membri della spedizione Scott: quella del capitano del VI.o Dragoni Inniskiling, G. Dates e del luogotenente della marina inglese R. G. R. Evans. Ecco come Scott lo ha descritto.

Il diario di Scott

«Domenica 11 marzo 1912: Titus Oales è assai prossimo alla fine. Ognuno di noi lo comprende. Che cosa faremo? Dio solo lo sa. All'ora della colazione abbiamo intavolato la questione; egli è un eccellente e coraggioso compagno e, comprendendo la gravità della situazione, ci ha richiesto dei consigli. Che possiamo rispondere se non incoraggiarlo a continuare la marcia fino che le forze lo reggono? Come conclusione pratica nella nostra discussione ho ordinato al nostro medico di distribuire a ciascuno di noi il mezzo per porre fine ai nostri guai, cosicchè ciascuno sappia come fare. Al medico non rimane che di obbedire o aspettare un assalto alla sua cassetta di medicinali. Abbiamo trenta tableaux di oppio per ciascuno. Uno di noi è munito di un tubo di morfina. Il lato tragico della nostra avventura tocca già questi estremi...

Venerdì 16 marzo 1912: perduta nozione delle date, ma ritengo esatta l'ultima. Tragedia in tutta l'estensione del senso. L'altro ieri, all'ora della colazione, il povero Oales dichiarò la sua impossibilità di proseguire oltre e ci propose di abbandonarlo nel suo sacco-letto. Ci rifiutammo energicamente, confortandolo a proseguire ancora durante la marcia del pomeriggio. Ad onta delle sue atroci sofferenze riprese la lotta e continuò ancora per qualche chilometro. A sera era ridotto all'estremo e comprese che la sua ultima ora era venuta. Era uno spirito forte e così concluse la sua esistenza, dormì tutta la notte dell'altro ieri, sperando di non più aprire gli occhi, ma si svegliò invece al mattino. Fuori la tormenta imperversava ed egli disse: «esco e rimarrò distante alcun tempo». Si perdette nell'uragano e non l'abbiamo più riveduto.

Colgo quest'occasione per dichiarare che siamo stati fedeli ai nostri compagni fino all'ultimo. Nel caso di Evans, quando ci trovavamo completamente senza provviste e il povero malato giaceva ormai privo di conoscenza, la salvezza degli altri esigeva il suo abbandono; ma la Provvidenza lo chiamò a sè nel più critico dei momenti; morì di morte naturale e noi non lo abbandonammo che due ore dopo il suo decesso.

Abbiamo intuito che Oales se ne andava contro la morte e abbiamo tentato di dissuaderlo, ma sapevamo che egli compiva il gesto di un forte animo di gentiluomo inglese. Tutti noi ci auguriamo di possedere nell'ora estrema un simile coraggio e codesta ora non è lontana».

La tragedia del «Sant'Anna»

Vi è anche un'altra tragedia polare che può essere ricordata, sempre a proposito della fine del povero Malmgreen: quella russa del «Sant'anna». La spedizione era comandata da Brusiloff, che aveva come comandante in seconda Albanoff. Il «Sant'Anna» era partito nel 1914 per il Nord; la spedizione doveva durare due anni. A un certo punto la nave fu imprigionata dai ghiacci e trasportata alla deriva. La spedizione lottò disperatamente per sfuggire alla morte: fu perfino sacrificato il «Sant'Anna», bruciandone una parte, ma i viveri vennero a mancare.

Allora la spedizione si divise: una parte con il Brusiloff volle restare presso i resti del «Sant'Anna»; l'altra parte, con alla testa il comandante in seconda Albanoff, preferì affrontare l'ignoto marciando sui ghiacci per tentare di giungere alla Terra di Francesco Giuseppe.

Erano in 15 gli animosi marciatori. Due perirono subito: degli altri 13 due soli, dopo inenarrabili sofferenze, riuscirono a raggiungere la Terra di Francesco Giuseppe. Del «Sant'Anna» non si è saputo più nulla. I particolari della tragedia si ignorano. I due superstiti non si diffusero molto nella narrazione, ma è da domandarsi se essi, lungo la durissima marcia, si siano via via soffermati ad assistere fino alla morte ciascuno dei loro compagni caduti lungo il percorso.

L'esortazione di Malmgreen

Per quanto riguarda la fine del povero Malmgreen, c'è da osservare:

1) che la pattuglia Mariano della quale facevano parte due ufficiali della Marina italiana aveva una precisa consegna ricevuta dal capo; quella di trascinarsi sino a Capo Nord per ristabilire i contatti col mondo, una «consegna» rigidamente militare cioè, cui dovevasi obbedire sino alla morte;

2) nessun aiuto Zappi e Mariano erano in grado di dare al povero Malmgreen, la cui fine era prossima e sicura;

3) eguale fine prossima e sicura Mariano e Zappi attendevano per sè, e tuttavia essi avevano il dovere di procedere oltre fino a che le forze non gli avessero abbandonati;

4) probabilmente anche Zappi, il più valido, sarebbe stato a sua volta costretto ad abbandonare Mariano, meno valido, se entrambi non fossero rimasti prigionieri del lastrone di ghiaccio alla deriva su cui sono stati trovati.

In sostanza la pattuglia dei tre aveva ricevuto l'ordine del generale Nobile, comandante della spedizione di cercare i soccorsi, e la posizione morale dei tre veniva a questo modo ad essere identica a quella di una pattuglia porta ordini durante una battaglia, e l'ordine dev'essere portato qualunque cosa possa avvenire. La consapevolezza di tale necessità era presente nell'animo di Malmgreen, pur fiaccato nello sforzo di resistenza. Sentendosi vicino a morire, egli incitava Mariano e Zappi a proseguire: «Bisogna salvare la spedizione! Andate, in nome di Dio! Vi scongiuro, andate!». Queste sono le sue ultime parole, che scendono fra i due superstiti come un viatico divino. «La vostra missione deve essere compiuta finchè uno solo possa andare avanti». E Zappi e Mariano procedono col groppo alla gola e non si arresteranno, se non quando il blocco di ghiaccio sarà prigioniero delle acque.

Quale può essere dunque la colpa di cui si sono macchiati i due italiani? — osserva in proposito il *Lavoro d'Italia*. Forse quella di avere avuto una maggiore capacità di resistenza, o forse — cosa orribile, solo a pensarsi — si vogliono mettere in dubbio le affermazioni di Mariano e Zappi. Questo è il punto principale della questione, e su questo bisogna intendersi chiaramente.

Bisogna credere a Zappi e a Mariano

La versione — scrive il *Giornale d'Italia* — che Mariani e Zappi hanno dato del loro tragico commiato dall'infelice compagno svedese nell'epica marcia verso la Terra di Nord-Est, non può e non deve essere oggetto di discussione alcuna. Bisogna crederla, come il mondo ha creduto ad Amundsen, come ha creduto a Scott, come ha creduto a Nansen, come ha creduto a tutti coloro che, in appoggio alle loro parole, non hanno potuto citare altra testimonianza che quella della loro coscienza. Non vi sono due logiche, non vi sono due specie di stima: o si crede a Mariano e Zappi, come si è creduto a Scott, o si dubita delle parole dei due ufficiali italiani, e allora bisogna aprire un processo al magnifico eroe polare della razza anglosassone.

Non sarà nostra la colpa e non saranno per noi i risultati dell'indagine, perchè nessun italiano ha mai dubitato che il sacrificio del capitano Oates, nel deserto ghiacciato del Polo Sud, sia avvenuto in modo diverso da come il più grande esploratore inglese lo ha raccontato, avendo anch'egli per unico testimonio la sua coscienza. Per noi la parola di Mariano e Zappi vale quella di Scott».

La tragedia polare non può e non deve essere contaminata dalle vergognose campagne della stampa antifascista. La morte di Malmgreen è morte da gentiluomo, com'egli ha voluto definirla. Uomo superiore, valoroso ed eroico quanto i nostri, lo svedese ha scritto una pagina sublime nella storia delle spedizioni polari, pagina che non può essere contaminata da bassi odii e da vile livore per le continue e sempre più grandi affermazioni dell'Italia nel mondo.

In terza pagina:

La morte di Giovanni Giolitti

Nessuna "demarche,, diplomatica

presso il Governo italiano

STOCCOLMA, 16

A quanto apprende il giornale Nya Dagens Allehanda, *la domanda di un'inchiesta ufficiale sugli avvenimenti svoltisi sui ghiacci polari non verrà avanzata con una «demarche» presso il Governo Italiano, perchè essa viene considerata inopportuna e perchè essa potrebbe provocare delle difficoltà diplomatiche. Il giornale afferma che si pensa invece di rivolgersi al Governo norvegese, il quale dovrebbe ordinare un'inchiesta intorno alla tragedia di Malmgreen, perchè il fatto si è svolto indubbiamente su territorio norvegese.*

Le impressioni inglesi

sull'epica impresa dell'«Italia»

LONDRA, 16

Le narrazioni di Mariano e di Behounek sono messe in particolare rilievo dai giornali inglesi, secondo i quali lo odierno è uno dei più sensazionali drammi di avventura, di coraggio e di resistenza umana che si sia mai verificato. L'episodio dell'Italia» rimane unico, grandioso e omerico. Sono gesta di un poema eroico, che parleranno alle generazioni future. Grazie alla perfezione e alle risorse della scienza moderna, questo dramma si è compiuto quasi sotto gli occhi dell'intero mondo civile stupefatto, in maniera che non si riscontra nella storia delle spedizioni polari.

Nel secolo attuale, Scott e i suoi compagni partirono alla testa della loro spedizione, ma sapevano ch'essi sarebbero rimasti isolati e lontani dalle loro case e dai loro paesi non per qualche settimana, ma per dei mesi e degli anni e che, se le avversità fossero piombate su di loro, avrebbero dovuto cavarsela e trovare uno scampo da soli. Nel caso dell'«Italia» invece, fu possibile per il mondo non soltanto ricevere notizie e informazioni sul disastro, ma di sapere fase per fase tutti gli sforzi fatti dalle varie spedizioni internazionali per concorrere al salvatagio. Gloria sia al coraggio di questi intrepidi, che cooperarono alle ricerche dei naufraghi e, soprattutto, all'equipaggio della «Krassin».

Si mettono anche in rilievo, contrariamente alle insinuazioni di qualche giornale norvegese, come tra il generale Nobile e il prof. Malmgreen non esistesse alcun dissidio o risentimento e che lo scienziato si allontanò spontaneamente dal gruppo dopo aver insistito per ottenere il consenso del generale. Il fatto ch'egli fu in grado di abbattere un orso, risponde meglio di ogni altra prova ch'egli al momento della partenza, era in uno stato fisico non solo normale, m avigoroso. La causa principale della sua morte non fu dovuta alle ferite riportate al braccio al momento della caduta dalla navicella, ma all'assideramento degli arti inferiori.

Quanto al gruppo Lago-Alessandrini, rimasto con l'involucro, si deplorano le voci corse in questi ultimi giorni del loro ritrovamento.

Prossima visita di Venizelos

a Roma, Londra e Parigi

ATENE, 16

In occasione del prossimo viaggio a Ginevra alla Conferenza della Società delle Nazioni, fissata per la metà di settembre, Venizelos farà anche delle visite nelle capitali europee e precisamente a Parigi, Londra e Roma, per prendere contatto con i Governi delle grandi potenze.

La sua visita a Londra, in ispecie, è di grande importanza perchè a Londra il suo ritorno nella vita politica è stato accolto con una certa freddezza in considerazione al suo atteggiamento tenuto quale rappresentante del Governo greco nella regolazione dei debiti di guerra greci.

La riforma dell'ente provinciale

sarà approvata dal prossimo Consiglio dei ministri

ROMA, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che la riforma dell'Ente provinciale e della Giunta provinciale amministrativa, che il sottosegretario di Stato on. Bianchi ha illustrato nel discorso di ieri, sarà approvata nella prossima sessione del Consiglio dei ministri che avrà inizio il venturo lunedì 23 corr. Poichè il provvedimento viene presentato dal ministro degli Interni d'intesa col ministro delle Finanze, oggi il Capo del Governo on. Mussolini ha avuto un colloquio sull'importante problema col nuovo ministro delle Finanze sen. Mosconi.

Lo scambio delle ratifiche

del trattato di conciliazione italo-germanico

ROMA, 16

Oggi, 16 luglio, ha avuto luogo a palazzo Chigi, fra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e l'ambasciatore di Germania in Roma, barone von Neurath, lo scambio delle ratifiche relative al trattato di conciliazione e di arbitrato firmato in Roma fra il Regno d'Italia e il Reich germanico, il 29 dicembre 1926.

Una mozione dei socialisti francesi

per lo sgombero immediato della Ruhr

PARIGI, 16

Il Consiglio nazionale socialista ha terminato i suoi lavori preparatori per il Congresso internazionale di Bruxelles. 2199 voti sono stati per il mantenimento di Paul Boncour nell sua funzione di delegato della Francia a Ginevra e 846 contro. Il Consiglio ha, poi, approvato con 1707 voti contro 1266, una mozione con la quale si chiede la revisione dei trattati per lo sgombero immediato della riva sinistra del Reno.

I produttori italiani in Francia

ricevuti al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 16

Stamane alle 11 ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni, un ricevimento in onore del gruppo degli industriali e commercianti italiani residenti in Francia, che, dopo due giorni di permanenza a Torino, sono venuti a visitare Roma. Il gruppo, che era accompagnato dal dott. Ballerini, nostro addetto commerciale in Francia e dal suo segretario dott. Cristilli, si è raccolto nel salone del Ministero, dove erano ad attenderlo i rappresentanti delle organizzazioni corporative italiane. Poco dopo, accolto da vivissimi applausi e da vibranti alalà, è entrato nella sala S. E. Bottai, al quale sono state presentate le rappresentanze delle varie categorie.

L'appoggio del Governo Nazionale

Il sottosegretario al Ministero delle Corporazioni si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli ospiti, chiedendo loro informazioni sull'andamento del lavoro italiano in Francia e sulle condizioni della nostra colonia. Terminate le presentazioni, ha preso la parola il sig. Gay, industriale italiano residente in Francia, che ha riassunto l'opera svolta in terra francese dai nostri connazionali per organizzarsi in società economiche, in cui sono rappresentate tutte le categorie della produzione, e si è detto grato dell'appoggio morale che a tale opera viene dato dal Governo italiano. Ha presentato infine all'on. Bottai l'omaggio devoto di tutti i suoi compagni.

Il sig. Greco, anch'esso a nome dei convenuti, ha pronunziato brevi parole, constatando come oggi il nome dell'Italia all'estero si sia imposto mercè la opera del Duce e gli sforzi tenaci degli italiani nuovi, oggi pienamento coscienti della missione che è loro affidata nel mondo.

Il discorso dell'on. Bottai

All'indirizzo d'omaggio dei convenuti ha risposto l'on. Bottai, il quale si è detto molto lieto di ricevere nella sede del Ministero delle Corporazioni i rappresentanti della categoria dei produttori italiani resident in Francia. L'on. Bottai ha rilevato che la loro visita in Italia ha un significato che non è sfuggito a nessuno inquanto che, dalle loro dimostrazioni si è compreso che essi avevano sentito tutta la bellezza di questo loro pellegrinaggio verso l'Italia madre. La visita ha inoltre un significato più preciso, più concreto, che riceverà il suo necessario completamento con la presentazione dei rappresentanti al Duce. Voi, ha soggiunto l'on. Bottai, non potevate non fare capo a questo Ministero che guarda con infinita sollecitudine e con intenso amore alla vostra opera.

Noi diciamo bensì che non è possibile ammettere una qualsiasi connessione costituzionale fra le categorie organizzate dei produttori italiani all'estero ed i nostri istituti corporativi, poichè l'ordinamento corporativo, come qualsiasi altro ordinamento tipico dello Stato italiano, ha il suo termine nel confine della Patria. E' però naturale che il Ministero delle Corporazioni, come vi accoglie lietamente, così vi presti assistenza, la stessa assistenza che dà a tutte le categorie dei lavoratori italiani ed anzi un'assistenza ancora più commossa ed affettuosa. Non so quello che potremo fare per voi, ma posso promettervi che faremo tutto ciò che è possibile fare.

L'on. Bottai ha concluso augurando che il lavoro svolto da codesti rappresentanti, possa avere effetti benefici e fecondi anche di fronte a quegli altri italiani che ancora si ostinano a negare il Fascismo, non tanto per loro colpa quanto per istigazione e suggestione di pochi falsi pastori.

Dal Capo del Governo

Cessate le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato il discorso di S. E. Bottai, gli industriali ed i commercianti italiani hanno espresso di nuovo al sottosegretario alle Corporazioni la loro gratitudine per l'accoglienza ricevuta e si sono intrattenuti ancora qualche tempo nei saloni del Ministero, dove è stato loro offerto un sontuoso rinfresco. Il gruppo è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Capo del Governo.

Prigionieri delle terre redente

morti in Russia

ROMA, 16

L'Ambasciata d'Italia presso il Governo della U. R. S. S. ha informato il ministro della Guerra che nel cimitero di Kirsanov (Governatorato di Tambov) sono state inumate le salme di 38 ex prigionieri, appartenenti alle provincie redente, dei quali si conosce solo la prima iniziale del nome e il cognome, scolpiti su una lapide commemorativa posta sulla fossa comune. I relativi atti di morte non si possono ottenere o perchè non sono mai stati compilati o perchè in quella località, durante la guerra, vennero distrutti tutti i registri di stato civile.

I nomi così indicati sulla lapide sono i seguenti: C. Albertini, C. Bona, N. Bainotti, M. Pazzanella, G. Bargolini, E. Boscarol, D. Ossar, C. Chessi, C. Callas, B. Dalvassen, T. Dagostin, F. Delbleucher, I. Ferrari, M. Furlan, P. Francescutti (Franceschetti), C. Casallini, B. Giovanni, C. Enorissi, F. Enorissi, C. Manica, C. Montibeller, B. Marchi, E. Micchelini, R. De Muretti, S. Maistri, M. Moar, Z. Paoli, M. Basii, A. Svab, F. Scutch (Senteh), N. Vanso, V. Ventura, C. Visintin, F. Zoos, C. Stenech, O. Ruzzier, E. Farlani, F. Michelini.

Il Ministero della Guerra porta a conoscenza del pubblico quanto sopra per il caso che nelle suddette indicazioni le famiglie dei militari defunti appartenenti alle provincie redente trovino elementi per l'identificazione dei loro morti. Per ottenere eventualmente una riproduzione della lapide di cui sopra, i parenti dei defunti possono rivolgersi alla detta Ambasciata. La stessa Ambasciata ha inoltre trasmesso gli atti di morte degli ex prigionieri di guerra Fontano Giovanni, Cesaro Felice di And., Liehm Oreste di Francesco, Mate Andrea di Andrea, e Capillo Giovanni, deceduti in Russia negli anni di guerra.

Detti atti di decesso non contengono l'indicazione del luogo di nascita o il comune di appartenenza. Viene assicurato però che i deceduti appartengono alle Provincie redente. Per avere copie di detti atti di decesso i parenti dei defunti potranno rivolgersi al Ministero della Guerra (Direzione generale leva, sottufficiali e truppa). *(Stefani)*.

Briand aderisce al Patto contro la guerra

e riafferma la tesi di fedeltà ai trattati precedenti

La risposta francese

PARIGI, 16

Nella risposta di Briand all'ultima nota di Kellogg relativa al Patto per dichiarare la guerra fuori legge, il ministro degli Esteri della Repubblica dichiara che il Governo francese è lieto di essere d'accordo con le nuove disposizioni contenute nel preambolo, in cui è disposto essenzialmente che il firmatario debba rinunciare alla guerra quale strumento di politica nazionale e si esclude dai benefici del trattato qualsiasi potenza che contravvenga a dette disposizioni.

Il Governo francese è egualmente felice di prendere atto dell'interpretazione americana che tende a dar soddisfazione alle osservazioni francesi, e cioè: che nulla nel trattato limita o compromette il diritto di autodifesa contro attacchi esterni, ciascuno Stato essendo il solo competente a decidere se le circostanze esigano il ricorso alla guerra di difesa e che nulla si oppone alle disposizioni contenute nel Patto della Società delle Nazioni, nel Trattato di Locarno e negli altri trattati di neutralità; che ogni violazione al Trattato da parte di un firmatario qualsiasi, libererebbe gli altri firmatari dagli obblighi presi rispetto al contravventore e che, infine, l'invito a firmare a tutte le potenze aderenti al Trattato di Locarno e agli altri Trattati di neutralità e la possibilità di aderirvi per tutte le altre nazioni non firmatarie di tali patti, conferisce al Trattato una generalità conforme al punto di vista francese. La Francia è anche felice di veder conciliare il Trattato per mettere la guerra fuori legge con gli altri suoi impegni presi a mezzo di Trattati già esistenti e che essa deve rispettare integralmente e lealmente. Di conseguenza la Francia è fin d'ora completamente disposta a firmare il Trattato proposto conformemente alle profonde aspirazioni dei popoli americano e francese e al sentimento sempre più diffuso della solidarietà umana.

Consensi e riserve

PARIGI, 16

L'ultimo e più grave ostacolo per firmare la convenzione contro la guerra nel testo proposto dal signor Kellogg, è stato superato con l'adesione della Francia al testo stesso, adesione di cui già demmo notizia nei giorni scorsi. Dopo l'accettazione italiana, pure di questi giorni, non resta più da prevedere che l'eventuale difficoltà da parte dell'Inghilterra. Ma negli ambienti politici francesi si tende a credere che, salvo qualche riserva d'interpretazione, anche la Gran Bretagna seguirà l'esempio della Francia.

Oggi quest'ultima potenza comunica il testo integrale della lettera d'accettazione inviata a Washington in data 14 luglio. Forse è con deliberato proposito che si è voluto far coincidere la data della formale accettazione della proposta americana, con quella della festa nazionale repubblicana, appunto per affermare che, contrariamente a quello che può apparire dai documenti, la Francia ha ottenuto piena soddisfazione circa le esigenze che aveva formulato rispetto alla prima proposta americana.

La tesi francese

La risposta francese constata infatti come risulta dal preambolo al testo comunicato con la nota americana del 23 giugno scorso, «che il trattato proposto ha per iscopo di perpetuare le relazioni pacifiche e amichevoli nelle condizioni contrattuali che si trovano oggi stabilite fra le Nazioni interessate e che si tratta essenzialmente per le potenze firmatarie di rinunciare alla guerra come strumento di politica nazionale e che le potenze firmatarie, le quali d'ora innanzi cercheranno con il ricorso alla guerra di sviluppare propri interessi nazionali, ricorrendo alla guerra, si troveranno private del beneficio del trattato».

Segue a questa dichiarazione un'interpretazione di principio francese da dare alle spiegazioni della lettera americana del 23 giugno, con una serie di affermazioni, le quali ribadiscono, a chiarimento delle varie tesi affacciate dalla Francia nel corso delle trattative: 1) che niente del nuovo trattato restringe i diritti di legittima difesa; 2) che nessuna delle disposizioni del nuovo trattato è in contrasto con le disposizioni del Patto della Società delle Nazioni, con i trattati di Locarno e con i vari trattati di neutralità; 3) che ogni violazione del Patto lo renderà di pieno diritto caduco dinanzi alla potenza che lo ha violato; 4) che il nuovo Patto è estensibile a tutte le grandi potenze, alle minori potenze firmatarie del Trattato di Locarno e a tutti gli Stati in generale.

In Francia si sembra disposti a pensare che se l'America accetterà senza discussione questa lettera, gli Stati Uniti saranno per lo meno impegnati moralmente a condividere tale interpretazione. L'accettazione francese è accolta in vari modi dalla stampa.

Pro e contro il Patto

Giornali a carattere ufficiale come il *Times*, fanno buon viso alla decisione del Quai d'Orsay, scrivendo che il Patto contro la guerra si troverà realizzato nelle condizioni di massimo rendimento che può dare un'impresa diplomatica, senza sacrificare nessuno degli interessi che stanno particolarmente a cuore alla Francia.

Il *Temps* sottolinea infatti che i termini del preambolo del Trattato, sono tali che non soltanto gli articoli 15 e 16 della Società delle Nazioni (per l'esercizio del diritto di legittima difesa) sono salvi, ma anche gli articoli 42 e 43 del Trattato di Versailles, che garantiscono in particolar modo la sicurezza francese contro gli attacchi tedeschi. Il *Temps* pone quindi in rilievo la grande portata della nuova convenzione contro la guerra.

Anche il *Journal des Debats* condivide le idee del *Temps* sulle garanzie che offre per la sicurezza francese il nuovo Trattato, soprattutto perchè di esso saranno firmatarie le minori potenze che aderiscono al Patto di Locarno, il Belgio, la Cecoslovacchia e la Polonia, ma soggiunge che non bisogna esagerarne la portata pratica.

Invece Saint Brice nel *Journal* è assai scettico. Dopo aver preso atto dei risultati ottenuti in sei mesi di discussioni nel *Journal*, constata infatti che le modificazioni apportate dagli Stati Uniti al preambolo del Trattato sono minime e prive di portata pratica. Secondo il *Journal*, le conseguenze del Patto sono dannose e la situazione è peggiore di prima. Gli Stati Uniti hanno il diritto di fare la guerra quando più loro piacerà; e, quanto alla Germania, se prima c'era la possibilità di opporle delle minacce nel caso di un tentativo di rivincita, oggi essa vede che queste minacce non hanno alcun credito serio.

La Spagna e il Patto di Kellogg

MADRID, 16

Accennando all'invito rivolto alla Spagna di partecipare alla conclusione di un Patto multilaterale contro la guerra, il generale Primo De Rivera ha dichiarato che l'invito stesso era stato fatto anche alla Spagna, perchè essa occupa un posto di primo rango nella situazione internazionale.

Dieci viaggiatori carbonizzati

in un sinistro ferroviario in Germania

BERLINO, 16

Un tragico disastro ferroviario, che ha costato la vita a dieci persone, è avvenuto ieri sera fra le 21 e le 22 alla stazione di Monaco. Oltre 25 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

L'ondata di caldo, che non risparmia neanche la Germania ed anzi si fa sentire più forte qui che in altri paesi europei, aveva provocato domenica mattina l'esodo in massa dei cittadini anche della Baviera. Ieri sera alla stazione di Monaco fu necessario procedere all'organizzazione di parecchi treni speciali per ricondurre i turisti nelle rispettive città. Fra altro furono formati due tre-due treni speciali per Norimberga.

Il primo treno lasciò prontamente la stazione di Monaco. Ma disgraziatamente, dopo un paio di chilometri fu costretto a fermarsi. I viaggiatori non se ne accorsero nemmeno: alcuni parlavano, altri sonnecchiavano. Improvvisamente, il treno subì una scossa formidabile, seguita da un tremendo frastuono: il secondo treno, partito da Monaco qualche minuto più tardi a una discreta velocità investiva il treno fermo perchè in seguito alla serpentina, non aveva scorti i fanali di coda. I viaggiatori del treno investitore rimasero parte incolumi, parte leggermente feriti, ma il disastro grave era avvenuto nella coda del treno investito, di cui le ultime tre vetture rimasero letteralmente distrutte.

Per colmo di sventura scoppiava anche il serbatoio del gas per l'illuminazione, provocando un rapido e violento incendio. Ai disgraziati turisti toccava una delle morti più atroci che si possa immaginare. Fatti preda delle fiamme, senza possibilità di scampo, rimasero tutti carbonizzati e i corpi di 7 uomini e 3 donne sono stati resi irriconoscibili senza alcuna possibilità di identificazione.

I pompieri, con altri animosi, che si trovavano presenti, hanno invano tentato di domare l'incendio che gettava i suoi bagliori sinistri tra le tenebre.

I testimoni oculari raccontano le scene strazianti e macabre avvenute durante le operazioni di salvataggio. La locomotiva del treno investitore che sventrò le ultime tre vetture di quello investito, è rimasta anch'essa molto danneggiata. Il personale, il macchinista ed il fuochista hanno riportato solo leggere ferite. Sono stati arrestati tre impiegati ferroviari.

Le regate internazionali a vela

nella seconda giornata

La seconda giornata delle regate internazionali a vela si è svolta in modo brillante ed ha segnato alcune bellissime vittorie per i triestini, principalissima quella della Coppa Italia disputatasi tra italiani e ungheresi e finita dopo una lotta vivacissima con la vittoria dell'armo Paulin, Maritati e Nordio. Ducci Paulin ha avuto modo ancora una volta di far valere tutta la sua rara abilità di pilota e la perizia di manovratore. Ottima vittoria è stata quella dell'«Hydalla» del dott. Tripcovich, comandante A. de Maiti che ha compiuto una «performance» bellissima, vincendo la «Coppa Roma».

I risultati ufficiali

Ecco ora i risultati ufficiali:

Match Italia - Ungheria: 6 m. s. n. prove 3 su miglia 9. I prova vincente Ungheria, II prova vincente Italia, III prova vincente Italia con yacht «Falena II» in ore 1.25''54', Ungheria con yacht «Nella» in ore 1.28''40'.

Gara 6 m. s. i. 1906, 5 giri, miglia 15. I prova Coppa «San Giusto» (triennale) dono dei C. N. Napoletani, difesa dall'«Ardente» del R. Y. C. A. e II prova «Coppa Roma», dono del Principe Potenziani, governatore di Roma. 1) «Hydalla» R. Y. C. A., comandante A. de Maiti, in ore 1.58''52'; 2) «Cremona» R. C. D. V. di Venezia, comandante Ferranti, in ore 1.59''11'. 3) «Ardente» del R. Y. C. A., comandante Paulin Ducci, in ore 2.0''34' e tre quinti.

Gara 8 m. s. i. 1906, 5 giri, miglia 15. I prova «Coppa San Marco» (triennale), dono dei C. N. Napoletani, difesa dall'«Oriana», del R. C. della Vela e II prova «Coppa Comit.»: 1) «Giulia» del R. Y. C. A., in ore 1.45''29', comandante Hreglich; 2) «Oriana» del R. C. D. V. Napoli, in ore 1.46''8', comandante avv. V. Martinelli; 3) «Novena» del R. Y. C. A. in ore 1.48''15' e tre quinti, comandante ing. Piperata; 4) «Adriaco» del R. Y. C. A., in ore 1.49''35', comandante Tito Nordio.

Gara 6 m. s. i. 1920, 3 giri, miglia 9. I prova «Coppa dell'Adriatico» istituita dal R. Y. C. A. e difesa dal «Tien Hoa» del R. Y. C. A. 1) «Cappelle II» del R. Y. C. C. S. di Napoli, in ore 1.50''10', comandante cav. Fritz Gianini; 2) «Tien Hoa» del R. Y. C. A., in ore 1.50''53', comandante cap. G. Cosulich. Regata questa vivamente contesa lungo tutto il percorso e risolta solamente a favore del yacht «Cappelle» sul traguardo d'arrivo con una magnifica manovra.

Gara 8 m. s. i. 1920, 3 giri, miglia 9. I prova «Coppa San Giorgio» (triennale) dono del comm. A. N. Cosulich, presidente del R. Y. C. A. e seconda prova «Coppa Venezia Giulia». 1) «Sylphea II» del R. Y. C. I. di Genova, in ore 1.39''46', comandante cap. Mora; 2) «Catina V» del R. Y. C. I. di Genova, in ore 1.39''57', comandante G. Vassalli. Ritirato «Cheta» della R. C. D. V. di Venezia, comandante L. de Blaas.

Gara yachts di crociera sopra i 24 Rating, 3 giri, miglia 9. «Coppa E. Tarabochia» (Corinthian-1925) istituita dal sig. Gustavo Tarabochia e difesa dall'«Italia» della C. D. V. 1) «Dux» della R. C. D. V. di Venezia, in ore 1.37''54', tempo compensato ore 1.43''19', comandante R. Dolcetti; 2) «Todaro» idem, in ore 2.17''22', tempo compensato ore 2.21''43', comandante A. Hreglich; 3) «Nily» della S. N. Pietas Julia di Pola, in ore 2.23''54', tempo compensato ore 2.28''54'; 4) «Italia» della R. C. D. V. di Venezia, in ore 2.28''13', tempo compensato ore 2.32''44', comandante A. Hreglich.

Gara fuori bordo, classe A (sino 250 cmc.) I prova «Coppa B. Parisi», 3 giri, km. 6, inscritti 3, partenti 2. 1) Ghezzi ing. L., con fuori bordo «Balilla», munito di motore Ewinrude; 2) Boero Gino, con fuori bordo «Tina», munito di motore Lokwood. Tempo 15.21'' e un quinto, media oraria km. 20.343. 18.32'' e tre quinti, media oraria 19.414.

Un banchetto all'«Adriaco»

Ieri sera, nella vasta terrazza del R. Y. Club Adriaco, ha avuto luogo un banchetto in onore degli ospiti qui convenuti in occasione delle regate a vela. Erano presenti S. E. il Prefetto comm. Fornaciari, l'on. Banelli, il console Pertot-Ascari in rappresentanza del P. N. F. e dell'Ente sportivo, il gen. Mozzoni comandante la zona, il marchese Pallavicino, il colonnello Ferraris, l'avv. Pontoni e altri rappresentanti delle varie Società italiane.

Allo spumante portò il saluto ai convenuti il presidente Cosulich. Quindi, rievocando le benemerenze dell'Adriaco nel campo politico e sportivo, ricorda i volontari giuliani scampati da Trieste dalla sede dell'Adriaco, tra i quali la figura luminosa di Emo Tarabocchia, volontario quarantenne, caduto nel 1915 sul Podgora. Il comandante Cosulich manda quindi un entusiastico saluto a S. M. il Re, alto patrono dell'Adriaco, al presidente onorario Duca degli Abruzzi ed al presidente onorario delle regate on. Mussolini. Tutti i presenti in piedi inneggiano.

Al saluto del comm. Cosulich si uniscono il rappresentante degli armi ungheresi, il marchese Pallavicino, il presidente della Pietas Julia, ing. Balsamo, l'on. Banelli, il console Pertot-Ascari e qualche altro. Il comm. Cosulich portò quindi i ringraziamenti di tutti i convenuti al signor Carlo Strena, per la sua opera organizzatrice. Dopo il banchetto si sono iniziate le danze.

Caldo eccezionale in tutta Europa

Numerose vittime - Ingenti danni ai raccolti

13 morti e 100 casi d'insolazione a Vienna

VIENNA, 16

Quella di ieri è stata a Vienna una delle giornate più torride che si sieno mai registrate. Infatti fin dalle prime ore del mattino il termometro segnava 35 gradi all'ombra e alle 2 del pomeriggio giunse a 50 gradi. I bagni del Danubio, che sono capaci complessivamente di contenere 150 mila persone, non bastarono ad accogliere tanta gente che cercava nell'acqua il solo refrigerio possibile. Perciò la maggior parte dei viennesi cominciò a spogliarsi all'aperto, sulle rive del Danubio, in barba a tutti i regolamenti.

Per chilometri e chilometri le rive formicolavano di gente. Si calcola approssimativamente che un terzo della popolazione viennese, e cioè per lo meno 650 mila persone, siano rimaste ieri per ore ed ore nell'acqua. Naturalmente si ebbero a lamentare anche numerose disgrazie. Finora alla polizia sono stati segnalati 13 annegamenti e la società di soccorso ha dovuto intervenire in un centinaio di casi d'insolazione. Uno chauffeur è svenuto per il caldo mentre si trovava al volante. La vettura ha continuato la sua corsa ed ha urtato un tassametro sfasciandolo.

Caldo intenso si è avuto anche a Praga ed a Budapest. Nella capitale ungherese si registravano ieri 45 gradi all'ombra e oggi 39. Tale temperatura, dice l'ufficio meteorologico, non si registrava dal 1892.

Nel Danubio si sono recate a prendere il bagno circa 200 mila persone. Si devono anche registrare otto casi di annegamento. Nelle montagne della Cecoslovacchia fino ai mille metri si registrarono fino a 35 gradi all'ombra.

Due morti d'insolazione a Budapest

BUDAPEST, 16

Anche in serata continua il caldo tropicale. Dopo il tramonto, il termometro segnava oltre i 35 gradi. Durante la giornata si ebbero temperature intorno ai 40 gradi all'ombra e oltre i 50 al sole. A Budapest si deplorano due vittime dell'insolazione.

Tre annegati nella Moldava

Il livello dei fiumi fortemente abbassato

PRAGA, 16

Il caldo ha raggiunto oggi a mezzogiorno i 39 gradi all'ombra e i 45 al sole. Si deplorano le prime vittime umane. Due persone furono colpite da insolazione. Nella Moldava annegarono ieri tre bagnanti.

Il livello dell'Elba e della Moldava è talmente basso che la navigazione ne è grandemente ostacolata. Anche nelle montagne boeme il termometro segna i suoi trenta gradi. Sul Nevoso della Boemia si registrano i 23 gradi. Il caldo rappresenta anche una grave minaccia per alcune industrie, come quelle tessili ed altre che hanno bisogno di acqua.

Quattro casi d'insolazione

di cui uno mortale a Venezia

VENEZIA, 16

Il caldo dei giorni scorsi gradualmente ha oggi raggiunto la temperatura massima di 35.6 in città e 36 al Lido, ove oggi naturalmente vi è stata una grandissima affluenza di bagnanti in cerca di refrigerio con un tuffo in mare. Stasera poi i vigili urbani hanno avuto da sbracciarsi per fare rispettare il regolamento che vieta il nuoto nei canali interni della città, perchè da ogni riva e da ogni fondamenta era tutto un tuffarsi di monelli non solo, ma anche di adulti che cercavano di mitigare la caldana, immergendosi nelle acque.

La temperatura eccezionale ha avuto purtroppo i suoi effetti dolorosi. Si devono infatti registrare, nella sola giornata di oggi, quattro casi d'insolazione, uno dei quali seguito da morte. Tutti quattro i casi d'insolazione si sono avuti nel pomeriggio. Verso le 4, sulla spiaggia del Lido, il ventiseienne Carlo Gastione, mentre stava per scendere in acqua a fare il bagno, cadde riverso e dovette essere curato al posto di soccorso dello stabilimento, in cui i medici riuscirono a farlo rinvenire.

Il secondo caso lo si è avuto in Piazza S. Marco dove un altro giovane, colpito da insolazione mentre lavorava sul palcoscenico costruito per l'esecuzione di «Cavalleria» e «Pagliacci», dovette essere trasportato al posto dei pompieri di Palazzo Reale e quindi alla sua abitazione. Non versa però in condizioni gravi. Il terzo caso, quello mortale, è accaduto al barcaiolo Luigi Minio, di 62 anni, della ditta Vimercati, il quale, mentre attraversava il rio dei Treponti mandando la sua barca, si abbattè improvvisamente sul fondo dell'imbarcazione, esamine. Soccorso da varie persone, decedeva mentre lo si trasportava al posto di soccorso. Il quarto ed ultimo caso si è avuto alle 15.30 in Marittima, ove tale Attilio Furlan, manovale del Provveditorato del Porto, cadde sulla banchina mentre era intento al suo lavoro. Soccorso immediatamente, veniva messo fuori pericolo.

37 gradi a Genova

GENOVA, 16

Quest'oggi il caldo è stato veramente eccessivo. In piazza Corvetto il termometro ha segnato all'ombra 37 gradi. La città è deserta mentre affollatissime sono le spiagge.

38 gradi a Padova

PADOVA, 16

Padova decisamente non vuol farsi superare dalle altre città italiane nel caldo. 38 gradi si sono avuti oggi, ieri 37,6, ieri l'altro 36,6.

Da 70 anni i meteorologi non registrano a Padova un caldo quale quello di ieri. Non si hanno notizie di casi di insolazione. Intanto il Bacchiglione, che a differenza degli altri fiumi del Veneto tutto, è ricco di acque, offre un po' di refrigerio. Dalla mattina alle 5, alla sera alle 24, migliaia di bagnanti si recano allo stabilimento bagni della Rari Nantes Patavium.

Torbolu distrutta dal terremoto

Quattro feriti anche a Smirne

COSTANTINOPOLI, 16

Un violento terremoto ha distrutto completamente la città di Torbolu. Dalle prime notizie finora pervenute si apprende che vi sono 6 feriti gravi, fra cui il governatore della città. Il terremoto è stato avvertito anche a Smirne dove si deplorano 4 feriti.

Due scosse di estrema violenza si sono susseguite a pochi minuti d'intervallo. La seconda è durata venti secondi. La città era stata danneggiata gravemente tempo fa da un altro terremoto e quello odierno non ha fatto che completare l'opera di distruzione, provocando il crollo degli edifici rimasti ancora in piedi. Una delle scosse è stata avvertita in tutto il territorio della provincia: si teme che vi siano danni e altre vittime.

Due cantonieri sfracellati dal treno

alla stazione di Venezia

VENEZIA, 16

Oggi nel pomeriggio è avvenuta una gravissima disgrazia alla nostra stazione. Quivi erano intenti al lavoro i cantonieri Marcello Pivozzi, di 38 anni, Angelo Lenardoni, di 35 anni, e Agostino Contri. Essi, vedendo avanzarsi un convoglio di manovra, si trassero prontamente su un binario vicino, sul quale avanzava a una discreta velocità il direttissimo Venezia - Milano N. 196. Mentre il solo Contri riusciva ad accorgersi in tempo del grave pericolo ed a scansarlo saltando da una parte, il Pivozzi ed il Lenardoni venivano travolti. I miseri corpi furono raccolti orribilmente mutilati. I due cantonieri lasciano le mogli e numerosa prole.

Un monte che minaccia di crollare

L'esodo della popolazione della valle

ZURIGO, 16

Da parecchio tempo il monte Ardine, alto 1500 metri, che si trova presso Bellinzona, è in movimento e minaccia di rovinare a valle. Negli ultimi tempi gli sprofondamenti e gli spacchi si sono talmente ingranditi che si ritiene imminente un crollo. L'ufficio agricolo del cantone Ticino ha invitato gli abitanti della valle di abbandonare le loro case. Bellinzona stessa è minacciata dal pericolo.

Soldato precipitato in un burrone

mentre raccoglie stelle alpine

BELLUNO, 16

Da alcuni giorni è dislocata per le esercitazioni ad Arabba, sulla strada delle Dolomiti che da Cortina d'Ampezzo conduce a Bolzano, una compagnia di alpini del Battaglione Belluno. Stamane un soldato, il ventenne Sebastiano Breda, senza il consenso dei superiori, si allontanò per recarsi a raccogliere stelle alpine su un dirupo presso Livinalongo. Accidentalmente il disgraziato scivolava e precipitava nel sottostante burrone, ove venne raccolto in pietose condizioni da alcuni camerati. Appena giunto al nostro ospedale spirava.

I rapporti tra l'Azienda della strada

e le ditte appaltatrici dei lavori

ROMA, 16

Il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma della strada nelle passate adunanze ha esaminato ampiamente lo schema di capitolato amministrativo che regolerà i rapporti fra l'Azienda e le ditte assuntrici dei lavori. Tale esame, che può ritenersi definitivo, ha portato alla compilazione d'uno schema generale di capitolato di 25 articoli. In seguito alle direttive impartite dal ministro per i LL. PP. on. Giuriati, il nuovo capitolato sarà privo di quei formalismi burocratici e di quella casistica che nella applicazione pratica si sono dimostrati di nessuno interesse.

E' prevista altresì l'eventualità della compilazione di norme apposite e speciali per regolare più dettagliatamente i rapporti fra l'Azienda e le ditte appaltatrici. Agli effetti del capitolato amministrativo e degli oneri imposti alle ditte, le strade sono suddivise in tre categorie: strade ad alta resistenza, a media resistenza e a bassa resistenza. A seconda che una strada farà parte di una di queste tre categorie, la ditta costruttrice dovrà provvedere alla costruzione d'uno speciale fondo stradale la cui resistenza sarà in relazione diretta col traffico.

Nelle passate riunioni il Consiglio di amministrazione si è occupato altresì, in linea di massima, della regolazione dei criteri che dovranno presiedere all'istituzione della Milizia stradale e al reclutamento dei militi. E' stato deciso di scegliere i militi fra quei corpi, quali la Milizia nazionale, i RR. CC., la R. guardia di finanza ecc. che hanno una maggiore conoscenza dei problemi del traffico stradale. Si afferma che è intenzione degli organi competenti di far sì che la nuova Milizia stradale sia istituita ed entri in funzione sollecitamente.

Il nuovo presidente

della Federazione commercianti di Zara

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: E' approvata la nomina del dott. Vincenzo Marussich a presidente della Federazione provinciale dei commercianti di Zara.

Il Principe Ereditario a Bardonecchia

tra 800 piccoli italiani residenti in Francia

TORINO, 16

S. A. R. il Principe di Piemonte, che si trova nel territorio di Bardonecchia, col suo reggimento che esegue le manovre annuali, appena appreso il passaggio degli 800 figli d'italiani residenti in Francia, accompagnato dai suoi aiutanti, ha voluto recarsi in mezzo ad essi.

L'inatteso arrivo del Principe, delle autorità, personalità e popolo, che era convenuto alla stazione a recare il primo saluto della Patria a questi suoi piccoli prediletti figli, ha dato luogo ad una indimenticabile manifestazione di commovente patriottismo.

S. A. R. si è intrattenuto coi bambini più grandi e si è congratulato con il comm. Di Vittorio, segretario del Fascio di Parigi per l'esempio di ordine, disciplina e lavoro che i nostri connazionali danno all'estero e per l'attaccamento alla Patria che in ogni circostanza non tralasciano di esternare.

S. A. R. ha voluto assistere alla partenza del treno i cui finestrini erano uno sventolio di fazzoletti agitati dalle piccole manine dei bimbi, mentre la folla che si trovava nell'interno della stazione e nelle adiacenze applaudiva freneticamente e grida di «Viva il Re», «Viva il Principe di Piemonte», «Viva Mussolini» echeggiavano entusiastiche. L'augusto Principe, che ha lasciato la stazione di Bardonecchia quando l'ultimo vagone era perduto di vista, è stato fatto segno a rinnovate entusiastiche dimostrazioni.

Alla stazione di Torino erano a ricevere i piccoli ospiti il podestà amm. di Sambuy col vice podestà conte Orsi e il comm. Parini segretario generale dei Fasci all'estero, il col. di Robillant segretario provinciale del Fascio, il marchese Thaon di Revel dell'Opera Nazionale Balilla, uno stuolo di signore patronesse dei Balilla e delle Piccole Italiane, il primo presidente della Corte di Appello di Torino S. E. Casoli.

Agli applausi della folla che stazionava sotto la pensilina si sono aggiunti quelli dei viaggiatori dei treni in arrivo e in partenza, mentre dai piccoli petti usciva un solo grido che si confondeva con quello degli astanti: «Viva l'Italia!». Dopo una refezione, una parte dei bambini è stata istradata su treno speciale per Andora, altri per Jesi e altri per Viareggio.

Giovanni Giolitti si è spento questa notte a Cavour

Uomo del suo tempo

Con la morte di Giovanni Giolitti scompare l'uomo più rappresentativo del Regime demo-liberale, che dominò l'Italia nel mezzo secolo precedente la guerra di redenzione. Intorno a questa salda figura di piemontese, si scatenarono a volte a volte gravi odii e grandi amori: dalla sua opera fiorirono illusioni spesso seguite da amari disinganni.

Arrivato al potere attraverso una rapida carriera di funzionario, guadagnò e perdette la popolarità almeno tre volte, rasentando la più grave sconfitta e risorgendo come dominatore incontrastato della vita pubblica del Paese. Sprovvisto di eloquenza, asciutto e solido nel pensiero come nella figura, egli tenne in iscacco uomini più eloquenti di lui, più nutriti di studi e di ragionamenti, di più profondo sapere, e di più larghe vedute. La quadrata mediocrità dell'Italia democratica aveva trovato in lui la sua mente più quadrata: e non se ne volle scompagnare se non il giorno in cui la generazione che ora governa il Paese, s'impadronì delle piazze e la costrinse all'intervento.

L'uomo insomma fu adeguato al suo tempo. Alcun nuovo seme benefico egli gettò sul terreno della giovane nazione unitaria, che pur dava tanti segni della sua riacquistata feracità. Nessun altro statista era apparso più povero di fantasia di lui. Tutta l'opera sua rivolse al consolidamento di situazioni già create, al disciplinamento di partiti già nati o già formati: e ciò con l'obbiettivo, in vero nobile ed alto, di difendere gli interessi della Dinastia, identificata in pieno con gl'interessi dello Stato unitario. Buon amministratore quindi, di una ricchezza raccolta dalla seminagione di un altro piemontese, il conte Camillo Benso di Cavour, piuttosto che uomo di forte genialità, capace di assegnare al popolo italiano nuovi mandati e compiti più alti di quelli già raggiunti dalle generazioni che avevano dato all'Italia la guerra dell'Indipendenza e il Risorgimento.

Il giudizio più sereno che può essere dato di Giovanni Giolitti è che la sua personalità politica non fu mai sproporzionata al suo tempo. Altro uomo, più grande di lui e suo antagonista, Francesco Crispi, era caduto soprattutto per l'inaderenza del suo spirito insonne alle reali condizioni di maturità e di preparazione del popolo italiano.

Giolitti sentì in ogni momento il clima politico della Nazione e seppe giovarsene per conservare l'equilibrio fra i partiti, gli uomini, le regioni e gl'interessi, secondo una concezione puramente conservatrice, malgrado certe premesse di ordine progressista che non andarono mai al di là dell'adorazione del feticcio elettoralistico.

Come uomo di Stato egli ebbe una lacuna gravissima: quella di non sentire i problemi della politica estera. Esattamente il contrario di quello che si può dire del conte di Cavour, che senza la politica estera non avrebbe certo fatta l'Italia.

Vi fu un momento nella movimentata vita politica del grande scomparso che sembrò rivelare a lui e agli altri come non si possano reggere onorevolmente le sorti di un paese senza partecipare con giuoco serrato e precisa visione degli interessi nazionali, alle grandi partite della politica estera: è precisamente quando furono inviate le truppe italiane ad occupare la Tripolitania. Quale lezione per l'uomo politico che, al di fuori della consumata abilità nelle competizioni parlamentari e nella politica di corridoio, non aveva coltivato l'orgoglio della Nazione, nè aiutata la preparazione militare quanto sarebbe stato necessario per non sbarcare a Tripoli e a Bengasi quasi timidamente, senza una precisa coscienza del diritto e della missione dell'Italia nel Mediterraneo.

La lezione però non fu sufficiente a illuminare lo spirito di Giovanni Giolitti, il quale non riuscì a interpretare i segni dei nuovi tempi. Così il giorno in cui la tragedia di Serajevo tinse di sangue il cielo dell'Europa e i fantasmi della guerra montarono all'orizzonte, egli si chiuse nella concezione di una neutralità da conservarsi e difendere a ogni costo: cioè anche a costo di sacrificare ideali, propositi e interessi della rinfrancata stirpe italiana.

Durante la guerra fu perciò un solitario, vittima spesso degli infortuni che gli procurava lo zelo degli amici inintelligenti, piuttosto che di atti ostili realmente compiuti. Fu un solitario, assente, silenzioso: bisogna rendergli questa giustizia. Molto spesso respinse i vociferatori che accorrevano a Cavour per incitarlo a muoversi. E quando, dopo la Vittoria, ricomparve di fronte al Paese, molto abilmente cercò di far dimenticare la sua parentesi.

Verso il Fascismo si mostrò quello che era stato verso il socialismo trent'anni prima, quando, alla sua mente di uomo di Governo, era sembrato che non fosse possibile tenere in mano il timone dello Stato senza patti e interferenze col giovane movimento delle classi operaie. Per la sua mentalità, il Fascismo non fu che un partito come un altro. Lo protesse finchè gli sembrò che potesse servirgli a mantenere l'equilibrio con gli altri partiti del Paese. E quando venne la Rivoluzione, egli si trovò fatalmente fra i sorpassati.

Comunque il contegno di Giovanni Giolitti verso il Regime apparve quello dell'uomo che essendo giunto all'estremo giorno della propria carriera politica, non rinunzia al proprio passato, ma non nega l'avvenire, ben sapendo che la vita dei popoli è continuità, rinnovamento, ricerca di nuove forme e di nuovi ordinamenti. Perciò mentre la classe spodestata dal Fascismo disertava il campo, egli tenne onorevolmente il suo posto alla Camera, attorniato dal rispetto dei giovani, che, fatti sereni dalla forza e dalla conquista, possono oggi salutare con animo commosso il vecchio statista, che affida la propria vita al sereno giudizio dei posteri.

La notizia della morte

CAVOUR, 17

Giovanni Giolitti è morto alla una e trentacinque di questa notte.

L'agonia del vegliardo

CAVOUR, 16

Le ultime notizie che si hanno sulle condizioni dell'on. Giolitti non lasciano più adito alla minima speranza. I medici ritengono che egli difficilmente potrà superare la nottata. L'infermo si spegne lentamente.

Nessuna speranza

Il portone della villa di via Plochiù ogni tanto si apre silenzioso per lasciar passare ora il medico curante dott. Aluffi, ora il prof. Grunner, ora una persona del paese o un amico che va a prendere notizie: un loro cenno di sconforto all'uscita riassume la situazione disperata dell'infermo. Poche persone stazionano nella camera dove di tratto in tratto, quando il respiro dell'infermo si fa più faticoso, sibila la bombola d'ossigeno.

La figlia Mariuccia e l'ing. Chiaraviglio stanno al capezzale dell'infermo, alternandosi nelle veglie con gli altri familiari, quando la stanchezza domanda loro qualche tregua. A porgere un po' d'acqua alle labbra bruciate dalla febbre a 39 gradi — acqua soltanto, perchè l'infermo altro non chiede e altro non prende, — ad aggiustare sui guanciali il corpo dolorante dell'infermo, si muovono lievi e silenziose le due suore vicentine venute dall' ospedale di Cavour.

Gli altri congiunti, per non togliere aria al malato, sono riuniti nelle stanze a pianterreno e, fra di loro, non si interrogano più. Tutti i parenti sono qui riuniti dalla medesima angoscia, stretti dalla medesima ansia. Quasi una ventina sono i componenti di questa vecchia famiglia patriarcale.

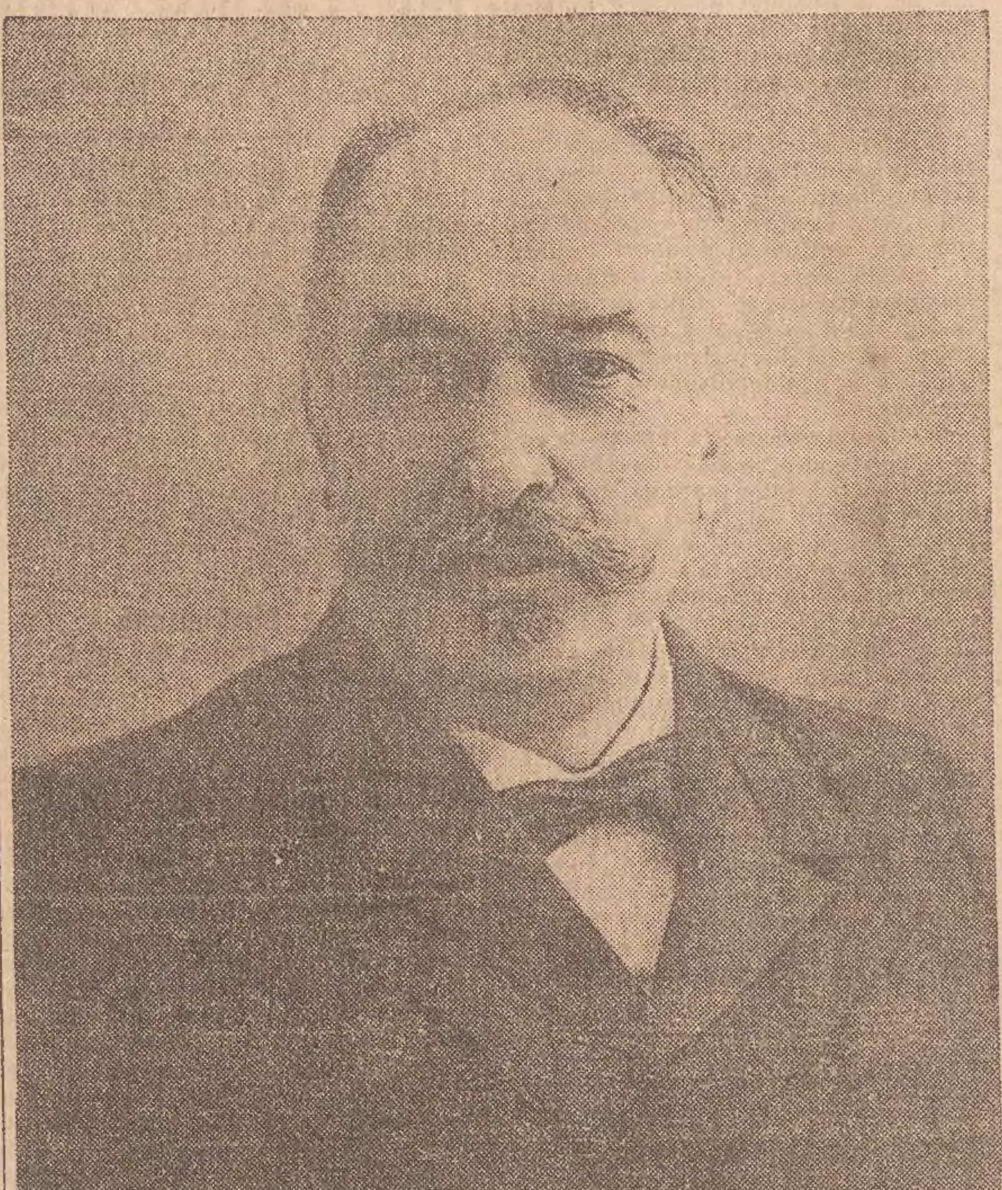
Straziato, è ripartito soltanto il genero sen. Venzi con il figlio e la sua giovane signora. Il sen. Venzi ha dovuto raggiungere a Roma la moglie, convalescente da una recente operazione. Lui e suo figlio si erano allontanati all'insaputa della mamma, per salutare un'ultima volta il caro congiunto.

Le ultime ore

Le condizioni di salute, che questa mane risultavano notevolmente aggravate, sono andate peggiorando durante la giornata. Fenomeni di bronco-polmonite localizzati al lato destro si sono aggiunti agli altri stati morbosi. Elevatissima si è mantenuta la temperatura e sempre più debole il cuore. Nel pomeriggio l'infermo, che non distingueva più le persone se non dalla voce, perchè la vista gli si era annebbiata, smarrì anche un po' di quella lucidità che l'aveva sorretto per tanto tempo.

Alle 22 di questa sera i dottori sono ritornati a visitare l'infermo ed hanno giudicato che la scienza non aveva più modo di intervenire e si sono limitati a prescrivere i consueti farmachi per rendere meno penose le ultime ore.

Giolitti muore nella stessa camera che abita da sessant'anni nella casa che ha ereditato, con le altre ville di Cavour, nel Saluzzese e di Rivoli, dalla famiglia materna dei Clochiù, una sostanza oggi valutata a oltre 2 milioni, muore di fronte a quel «Circolo sociale», ora «Circolo dei signori», che l'ha visto per tanti anni nel pomeriggio battersi ai tarocchi e alla sera, ricoprire quasi della sua lunga figura il bigliardo posto nella gran sala centrale, ora dominata da un grande ritratto di Mussolini. Cavour era per lui la porta della tranquillità, la meta sempre sospirata e verso la quale si rifugiava lasciandosi dietro le battaglie e le tempeste della politica. Qui egli viveva senza forme nè ostentazioni da gran signore, quantunque non gliene mancassero i mezzi, ma con molta dignità e comodità.



La figura dello statista

Fu senza dubbio la figura più significativa del periodo storico che, apertosi con l'avvento al trono di Vittorio Emanuele III, si chiuse con l'inizio della grande guerra europea. Egli ha personificato in modo singolare i difetti e le virtù delle generazioni italiane che vissero la loro maturità entro quei tre lustri di tempo e che, trovatesi di colpo di fronte a un fatto storico che esorbitava dalle loro concezioni e dal loro stesso temperamento, non seppero nè aderirvi spassionatamente, nè comprenderlo. La guerra, questa prodigiosa e tremenda convulsione di popoli e d'interessi, a quel modo che travolse nel suo turbine una quantità di vecchi valori storici creandone dei nuovi, uccise anche gli esponenti più caratteristici di quell'età che essa chiudeva col suo sigillo di sangue. Giovanni Giolitti, l'uomo onnipotente dell'ultima Italia democratica degli inizi di secolo, cadde inesorabilmente dal suo soglio non appena la scintilla del vasto incendio si propagò per la Nazione e l'anima delle sue nuove generazioni esplose nel fremito della guerra. Nè il suo effimero ritorno al Governo nel periodo più torbido delle competizioni sociali susseguite al quadriennale travaglio delle trincee potè rappresentare un rinnovamento. L'uomo aveva allora ottant'anni. L'epoca sua era tramontata; il tremendo e sublime crogiuolo del Carso l'aveva distrutta, e, con essa, tutto un passato, tutto un ciclo di storia: di povera storia.

L'uomo e la sua carriera

Fu definito, più volte, un montanaro del Piemonte. E c'era, difatti, in lui quella potenza fredda, chiusa, ostinata, propria dell'alta montagna.

Poche idee, ma lineari e chiare; abile, ma di coltura limitata; un po' scettico, ma conoscitore profondo e preciso di tutti gli organi dello Stato — in seguito a vent'anni di diretta esperienza nei vari rami dell'amministrazione; — devotissimo alla famiglia, tenace, laborioso, semplice nelle abitudini, guardingo e poco espansivo, corretto ma non cortigiano, l'uomo aveva non soltanto il carattere d'un solido e quadrato montanaro, ma tutte le qualità, e i difetti, d'un piccolo borghese modello.

Nacque a Mondovì il 27 ottobre 1842 da Giovenale Giolitti, cancelliere presso quel tribunale, e da Elisabetta Plochiù. Rimasta vedova quasi subito dopo, nel 1843, la madre lo allevò coscienziosamente e, al compimento degli studi medi, lo inviò a studiare legge all'Università di Torino. La sua carriera burocratica fu rapida e brillante. Segretario per cinque anni al Ministero di Grazia e Giustizia, Procuratore del Re a Torino dal 1866 al 1869, poi membro e segretario della Commissione imposte al Ministero delle Finanze, capo-sezione con funzioni di capo-divisione alla Direzione generale delle imposte nel 1871, ispettore generale delle Finanze nel 1874 e, poco appresso, direttore generale delle imposte dirette, segretario della Corte dei Conti nel 1877, commissario regio all'Opera pia di San Paolo e all'Istituto di credito fondiario a Torino, nel 1882, all'età di appena quarant'anni, è chiamato a far parte del Consiglio di Stato. Questa posizione assicurava allora, generalmente, un seggio alla Camera; e Giolitti, nelle elezioni di quel medesimo anno, si presenta candidato al primo collegio di Cuneo e viene eletto.

Questo lungo periodo d'oscurità politica e burocratica che va dal 1862 al 1882 non è privo d'interesse e di significato.

Dall'assunzione al Ministero all'affare della Banca Romana

Nel 1860 Giovanni Giolitti aveva 18 anni; nel 1866 ne aveva 24: i giovani della sua generazione erano con Garibaldi o con Vittorio Emanuele; ma, egli, durante la guerra, rimase al tavolo del suo ufficio. Più tardi, non lo incontreremo neppure nelle agitazioni del partito d'azione: in nessun modo, durante tutto questo tempo, egli ha manifestato un'opinione politica. La sua opera a beneficio del suo paese è consistita soltanto a collaborare all'unità burocratica dell'Italia. Durante questi vent'anni di vita burocratica, e specialmente durante gli ultimi, egli acquistò quella profonda conoscenza di cose amministrative e finanziarie che doveva poi far di lui il critico vittorioso del ministro Magliani.

Il periodo dell'attività parlamentare di Giolitti sotto i Gabinetti Depretis, Crispi e Zanardelli (1882-1889), è prevalentemente di carattere finanziario; e d'origine finanziaria fu anche la catastrofe che conchiuse questo primo e breve periodo della sua carriera parlamentare. Giolitti, nominato per la prima volta ministro da Crispi il 9 marzo 1889, diventava Presidente del Consiglio il 25 maggio 1892, dopo aver provocato lui stesso la caduta del Ministero Crispi con un brusco abbandono. Ma l'anno appresso, il 24 novembre 1893, cadeva clamorosamente sotto il colpo d'una reazione parlamentare che constatava la sua responsabilità in due affari scandalosi: corruzione di funzionari da parte della Banca Romana, sottrazione di documenti compromettenti nelle perquisizioni Tanlongo e Lazzaroni.

Il solo nome della Banca Romana richiama alla memoria uno dei più tristi periodi della storia d'Italia. Le accuse contro Giolitti, più volte riprese da allora, non incontrarono mai, da parte de' suoi amici e difensori, una netta smentita; e per quanti opuscoli fossero scritti a fin di sfatarle, essi non valsero a dimostrarne l'inconsistenza.

Quando egli abbandonò il potere rifugiandosi in Germania, molti credettero al suo definitivo tramonto. Occorsero otto anni di silenzio, un'evoluzione profonda nell ospirito del Paese e perfino la tragica fatalità di un mutamento nella persona del Capo dello Stato (Re Umberto non aveva voluto mai più sentir parlare del suo ex ministro), perchè Giolitti potesse ritornare al Governo, ma questa volta con altra ttitudine e altro programma. La tenacia e l'abilità di cui dette prova durante questo periodo per vincere la diffidente freddezza dell'opinione pubblica e sedurre le fazioni politiche — l'estrema sinistra — a lui più ostili, dimostrano quanto grande fosse la sua forza morale.

Egli era sfuggito per miracolo, grazie a un gioco di opposizioni parlamentari e a una fortunata confusione di procedura, a un processo comune; aveva gettato in pasto al pubblico dei documenti delicati, di cui non poteva provare il suo legittimo possesso, e ciò nell'intenzione d'abbattere i suoi avversari piuttosto che difendersi e apportare qualche lume nel fosco buio del crollo della Banca Romana. Restava perciò su di lui un'ombra grave di sospetto. Ma, in un regime parlamentare qual era quello dell'Italia di allora, si è sempre disposti... all'oblio. E fu così che Giolitti, ritornato al potere col favore e l'aiuto della parte politica che avrebbe dovuto più vigorosamente combatterlo, potette realizzare una nuova incarnazione politica, prendendo a poco a poco nel Paese un posto fondamentale, connesso coi destini stessi del popolo italiano.

Il periodo democratico

Durante gli anni in cui Giolitti restava lontano dal potere, l'Italia subìva un rapido mutamento. La disavventura africana di Adua, che le forze disgregatrici della Nazione avevano tramutato, senza che realmente lo fosse, in una sconfitta ignominiosa, aveva imposto una politica di raccoglimento; poco dopo, Umberto I cadeva vittima d'un attentato. Nel medesimo tempo la questione sociale agitava gli spiriti, mentre l'industria ed il commercio progredivano, grazie alle energie del Paese e anche per effetto del progresso economico generale. Il mondo operaio e la classe agricola s'organizzavano e il partito socialista diventava di giorno in giorno più forte.

L'attività politica

Le tendenze democratiche di Giolitti divennero, durante questo secondo periodo, 1901-1904, la molla della sua azione e della sua rinnovata popolarità parlamentare. Fu questo, certamente, il periodo più caratteristico della sua vita politica. Avendo compreso che i tempi erano mutati, capì anche che dovevano mutare i metodi di governo, e cominciò arditamente, ministro dell'Interno nel Gabinetto Zanardelli, un esperimento liberale puro che, se giovò ad assicurare una vita più o meno pacifica al Governo, iniziò d'altra parte quella decadenza dello Stato che doveva poi raggiungere gli estremi limiti alcuni anni più tardi. Mentre, sino ad allora, il Governo era intervenuto nei conflitti economici, grazie a Giolitti assunse un assoluto agnosticismo in tutte le questioni tra capitale e lavoro; non solo, ma fu protetto il diritto di sciopero, furono ufficialmente riconosciuti gli organi delle classi operaie, senza tener conto se corrispondevano o no agli interessi nazionali, e fu permessa al socialismo la partecipazione alla vita politica.

I conservatori levarono gran rumore contro questa nuova politica; ma gli apologisti di Giolitti hanno sostenuto che essa fu un colpo da maestro, in quanto, con la repressione violenta, i partiti avanzati guadagnavano di forza e di simpatia, pur essendo molto lontani dall'aver la forza necessaria per abbattere il Governo, e, attratti invece nell'orbita della legalità, potevano essere maggiormente controllati e... ammansiti. Era insomma una politica di seduzione e di corruzione ch'egli seguì per parecchi anni, a mezzo di favori alle cooperative e di tacite intese col gruppo parlamentare socialista e, infine, con l'offerta fatta, prima a Turati e poi a Bissolati, d'un posto al Ministero.

Questo stesso metodo, impiegato per trascinare nella legalità la massa socialista, fu utilizzao da Giolitti per condurre i clericali a riconoscere le istituzioni. La loro opposizione si manifestava soprattutto sotto la forma dell'astensione in massa dalle elezioni. Approfittando del terrore che lo sciopero generale del 1904 aveva provocato nelle vecchie classi conservatrici in gran parte cattoliche, egli sciolse la Camera e le elezioni, fatte su cotesta base, portarono alle urne una buona parte delle masse cattoliche. Da questo momento però, il partito liberale finiva per perdere il suo contenuto ideale e diventava alleato e mancipio tanto dei cattolici quanto del partito socialista.

La dittatura

Di fatti nelle elezioni del 1904 egli riuscì a costituire quella sua famosa «maggioranza giolittiana», in grazia della quale potè reggersi al potere, ed esserne arbitro, sin presso alle soglie della guerra.

Già fin dal 1892 era nota la sua abilità nel fare le elezioni; il suo nessuno scrupolo a premere sugli elettori specialmente a mezzo dei prefetti e dei commissari di polizia; la sua speciale maniera d'offrir garanzie agli amici sotto forma di favori; la passione violenta con la quale combatteva i suoi avversari per impedir loro di riuscire, anche se essi erano dotati d'un prestigio personale superiore ai programmi e ai partiti. Nel 1904 il numero dei deputati che dovevano la loro elezione unicamente al suo appoggio e di quelli che dovevano la caduta del loro concorrente unicamente al suo intervento, era aumentato a tal punto che egli poteva fare nel Parlamento ciò che voleva. Poichè i colleghi più ricchi e più evoluti del nord avevano saputo rendersi via via indipendenti, la massa giolittiana era stata reclutata in massima parte nelle provincie del mezzogiorni, dove le frodi elettorali, le pressioni, le violenze governative trovavano molto più facile il terreno. Dei duecento deputati del Mezzogiorno almeno centocinquanta dovevano la loro elezione a Giolitti, e quindi la possibilità di sfruttare con la loro clientela il paese che rappresentavano. Tuttavia, dei 300 deputati del nord, almeno cento erano stati anche eletti col suo appoggio e dovevano quindi a lui di poter continuare la loro politica di speculazioni protezioniste.

Ma nel Paese il dittatore non godeva di una vera simpatia e non trovò mai un appoggio reale e solido, salvo sugli inizi del suo periodo democratico, nel 1900, e durante la guerra di Libia nel 1911-12. La sua forza è sempre stata unicamente al Parlamento dove la maggioranza costituitasi aveva, diremo così, un carattere definitivo e formava una specie di «dote parlamentare» rimasta intatta per circa dieci anni: dal 1904 al 1913.

La Camera, così costituita, non poteva vivere nè lavorare senza Giolitti; nessun altro uomo politico era capace di governarla: le esperienze di Fortis, di Tittoni, di Sonnino cadevano infrante l'una dopo l'altra, anche perchè il Parlamento, in fondo, non desiderava che questi uomini prendessero radici al potere.

Durante questo tempo ciò che restava dei partiti organizzati finiva col disgregarsi: il Parlamento si frazionava in gruppi e sottogruppi, perfino i partiti estremi perdevano la loro fisionomia; i Ministeri non si costituivano più su una base di idee e di programmi, ma unicamente per ragioni di clientela.

Nefasto o provvidente?

Questo lungo periodo di dittatura coincideva col periodo che potremmo chiamare degli anni grassi dell'economia italiana: e ben si può dire che Giolitti fosse il vero figlio di questi anni, anni di benessere e di ricchezza, anni scettici, stanchi, desiderosi di guadagno e di godimenti senza lotte, aspiranti a vivere giorno per giorno senza preoccuparsi dell'avvenire, contenti di trovarsi nelle mani di un uomo «sicuro» col quale non si correva il rischio di «grosse avventure». Ma le avventure vennero ugualmente, imposte dal dittatore da uno stato di cose che egli non aveva nè creato nè preveduto, ed era invece la risultante del travaglio storico italiano ed europeo. E dinanzi a queste avventure, massima delle quali la grande guerra, egli si trovò con l'animo impreparato a comprenderle ed a seguirle: la storia, terribile realtà, sconvolgeva d'un tratto tutta la sua politica di scettico e sorridente lasciar fare.

Si è detto che Giolitti è stato nefasto all'Italia; gli si è fatto l'appunto che dopo ciascun periodo del suo dominio ha lasciato ad altri il pesante compito di sbrogliare le complicazioni create da lui: finanze depresse, ordine pubblico in pericolo, elementi sovversivi sempre più turbolenti e potenti, ecc. Ma forse il giudizio non è esatto, giacchè in fondo le colpe più gravi erano delle classi dirigenti incapaci e prive di qualsivoglia iniziativa; forse anche la presenza di quest'uomo in quel periodo caratteristicamente inerte e vacillante della vita italiana è stata provvidenziale. Da questo punto di vista egli era per eccellenza l'uomo politico adeguato ai tempi, senza scrupoli astratti nè teorici, indifferente alle idee, senza pregiudizi — come lui stesso diceva — abile nel seguire le mutevoli vicende della realtà. Così, egli interroga il Paese quando intuisce che può derivargliene una forza; e se il patriottismo si manifesta per la guerra di Libia, egli fa la guerra; se il suffragio universale appar capace di popolarità, egli, dopo averlo negato, lo impone alla sua stessa Camera, anche a costo di uscirne schiacciato. Segue insomma, via via che si determinano, le varie correnti, e a seconda di esse impronta la sua azione.

In realtà, non c'era nel Parlamento italiano l'uomo capace di servirsene con altrettanta abilità e sicurezza quanto lui. E sta di fatto che egli, in quegli anni d'indifferenza universale per i problemi vitali della Nazione in rapporto all'estero, ha saputo realizzare, pur senza dimostrarlo esplicitamente, almeno in parte quello che era il pensiero dell'unica frazione politica che seguiva con sentimento vigile il decorso della storia: il gruppo nazionalista. Con sforzi tenaci egli riuscì a ottenere che la Tripolitania non ci fosse contata come un anticipato compenso nel caso di uno smembramento dell'Impero ottomano; con uguali sforzi ottenne dall'Austria il riconoscimento di Valona come zona d'influenza italiana; e con la prudenza e lo scetticismo che gli erano propri ottenne anche che la penetrazione in Tripolitania non fosse intrapresa senza i mezzi sufficienti. Una frase che forse non è storicamente esatta e che a lui si attribuisce, basta a dipingerlo: allorchè all'inizio della guerra di Libia lo Stato Maggiore gli presentò la lista delle navi e degli effettivi necessari alla guerra, egli rispose: «Il doppio, di tutto». E non si rendeva conto che ciò che mancava era la preparazione spirituale...

La grande guerra e l'ultimo ritorno al potere

Questa incomprensione dei fattori spirituali e soprattutto la mancata intuizione della necessità di preparare il Paese ad assolvere nel mondo un destino o una volontà di potenza, fecero sì che egli, non solo non sapesse valutare il fermento che l'impresa di Libia aveva gittato nella profonda anima del popolo italiano, ma, peggio ancora, non si rendesse conto di che cosa volesse dire per l'Italia e per l'Europa lo scoppio del grande uragano della guerra mondiale. E si mostrò e continuò ad essere tenacemente ostile pur dopo l'immane sacrificio e la vittoria.

Ma la guerra e il travaglio delle trincee avevano inesorabilmente distrutto il passato, avevano creato un'anima nuova, esigenze e aspirazioni nuove; avevano aperto sconosciuti orizzonti. L'Italia di lui, di Giovanni Giolitti, era stata sepolta nel sangue sull'altipiano del Carso e sulle sponde del Piave. E il suo ritorno al potere nel 1920-21 fu, a questo riguardo, estremamente significativo.

Difatti che cosa egli andò a fare risalendo il soglio del Ministero degli Interni? Andò a liquidare uno dei tanti episodi turbolenti che avevano formato spesso la caratteristica intermittente del suo lungo governo anteriore. Soltanto che l'episodio era questa volta più aspro e più vasto, pur essendo il naturale rigurgito delle antiche passioni sovversive riaccese dalla inevitabile reazione succeduta al grande sforzo di quattro anni e alimentate inoltre da una folle ideologia straniera.

L'invasione delle fabbriche e il modo con cui egli condusse alla liquidazione il tristo e sciagurato tentativo di sovvertimento testimoniano a sufficienza tanto del suo carattere quanto del suo modo di concepire la politica interna, specialmente in rapporto ai partiti estremi e alla brutale violenza delle masse. Si trovò anche di fronte il problema fiumano: ed anche la tipica risoluzione di esso, sia con le dolorose giornate del Natale 1920, sia col susseguente patto di Rapallo, sono esempi specifici della sua natura.

Come non aveva compreso la guerra a Fiume, così non comprese il Fascismo: e s'illuse di poterlo trattare alla stregua degli altri vecchi partiti e di poterlo tranquillamente assorbire. Era invece l'Italia nuova che montava irresistibilmente all'orizzonte. E perfino quando questa Italia si affermò come una magnifica e potente realtà, egli, chiuso nelle sue vecchie idee, non seppe, al pari di altri illustri uomini del suo tempo, come Luigi Luzzatti e S. E. Boselli, nè comprenderla nè seguirla.

Ligio alle forme, rimase costantemente fermo al suo posto di deputato in Parlamento, assistendo silenzioso al grande processo storico che mutava e rinnovava dal profondo l'Italia e uccideva ogni pur minimo residuo della sua politica. Giusto è però affermare che, pur lontano dall'orbita del Fascismo e del nuovo Stato, egli, conseguentemente ai suoi principi di liberale di vecchio stampo piemontese, non ha palesemente osteggiato il Regime nè tanto meno ha macchiato la sua personalità con attitudini antinazionali che confinano col tradimento.

Contemporaneo di Crispi, di Sonnino, di Luzzatti e di altri insigni statisti, è stato, per la sua innata abilità, per il suo sangue freddo e anche per il suo scetticismo, più fortunato di loro; se si paragona la sua politica alla nobile passione di Crispi, o se le si oppone la rigida onestà e la grande competenza di Sonnino, o infine se la si confronta col pensiero di Luigi Luzzatti, la sua personalità vibra di una luce senza dubbio più scialba. Ma se si pensa che il parlamentarismo del tempo in cui egli ha dominato non conosceva l'amor di patria ed era soltanto pervaso da un umanitarismo intellettuale e sterile, la sua politica di abili tergiversazioni appare come la risultanza effettiva di quell'età

La sua vita si identifica con circa trent'anni di storia italiana: che erano anni di vita inerte ed infeconda. Forse non sarà un errore il dire che se qualche cosa fu in quegli anni realizzato e salvato, ciò si dovette, nonostante tutto, all'opera dello statista oggi scomparso.

CRONACA DELLA CITTÀ

Lo scoprimento del Cippo sul Podgora

GORIZIA, 16

La presidenza dei volontari di Gorizia, dopo gli opportuni e necessari accordi con i dirigenti la Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, ha in questi giorni concretato il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Gorizia e sul Podgora domenica 22 luglio in occasione dell'adunata dei volontari della Regione Giulia. Le manifestazioni goriziane in onore dei migliori figli delle terre redente avranno carattere austero, anche perchè è fermo intendimento dei dirigenti di Gorizia e di quelli di Trieste di onorarne la memoria non con discorsi ma in silenzio. Infatti, sia durante le manifestazioni di Gorizia che di quelle sul Podgora, non saranno pronunziate allocuzioni.

Il programma compilato dalla presidenza dei volontari di Gorizia, e approvato dal capo della Compagnia volontari giuliani, è stato in questi giorni diramato a tutte le sezioni della Venezia Giulia, alle associazioni combattentistiche di Gorizia e di Trieste, alle Segreterie federali fasciste di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara, ed alla presidenza generale dell'Associazione nazionale volontari di guerra ed ai dirigenti la Legione trentina, con i quali il presidente dei volontari di guerra di Gorizia ha conferito recentemente a Bolzano durante le cerimonie per l'inaugurazione del monumento alla Vittoria ed ha ottenuto l'intervento alle manifestazioni di Gorizia del labaro del Consiglio nazionale dei volontari di guerra d'Italia e di quello della Legione trentina.

Il Podestà di Gorizia, anche in questa circostanza, con entusiasmo, ha dato le necessarie disposizioni affinchè le onoranze acquistino grande valore: alla vigilia delle manifestazioni lancerà un appello al popolo goriziano invitandolo a partecipare al grande corteo e ad imbandierare la città.

Oggi nel pomeriggio, sotto la presidenza del camerata Graziani si è riunito il Direttorio dei volontari di Gorizia, il quale dopo aver preso atto con vivo entusiasmo delle comunicazioni fatte dal presidente, relative all'organizzazione del convegno regionale dei volontari giuliani, ha deciso di invitare alle cerimonie i Comuni di Trieste, Pola, Fiume e Zara.

Il prefetto di Gorizia, S. E. comm. Cassini e il generale comandante la Divisione militare, che in questi giorni ricevettero a colloquio il presidente e il vicepresidente dei volontari di guerra di Gorizia, hanno approvato il programma ed espresso il loro compiacimento per l'austerità che assumeranno le cerimonie.

Anche tutti i rappresentanti delle organizzazioni politiche, della Milizia, dei Sindacati, delle Associazioni combattentistiche e patriottiche della città hanno con schietto entusiasmo accettato il programma.

Il programma delle manifestazioni

Il programma è stato fissato nei seguenti termini: ore 8: Ricevimento alla stazione centrale dei volontari e delle rappresentanze della Venezia Giulia da parte delle organizzazioni del Partito, della Milizia, dei sindacati, delle associazioni combattentistiche e patriottiche di Gorizia con bandiera e saluto sul piazzale della stazione con le bandiere; ore 8.30: Formazione e sfilamento del corteo che passerà per il Corso Vittorio Emanuele e Corso Verdi; ore 9: Sosta del corteo ai Giardini pubblici dove i dirigenti della Compagnia volont. giuliani, fiumani e dalmati renderanno omaggio a tutte le autorità convenute per assistere allo sfilamento; ore 9.10: Continuazione del corteo per Corso Verdi, via Oberdan, via Morelli, via Garibaldi e piazzetta del Municipio; ore 9.30: Nell'atrio del Municipio i dirigenti della Compagnia volontari deporranno una corona d'alloro sulla lapide dei Caduti goriziani. Saluto delle bandiere; ore 9.40: Scioglimento del corteo; ore 10: Visita d'omaggio al Podestà di Gorizia; ore 10.10: Rinfresco in onore dei volontari giuliani offerto dal Comune nel Parco comunale; ore 10.30: Pellegrinaggio dei volontari sul Podgora; ore 11.20: Scoprimento del cippo eretto in memoria dei volontari giuliani Caduti sul Podgora; deposizione di corone d'alloro sui cippi dei volontari trentini Caduti sul Podgora; ore 12: Ritorno dei volontari in città; ore 13: Rancio dei volontari all'Hotel della Posta con l'intervento delle massime autorità cittadine; ore 18.50: Partenza dei volontari da Gorizia.

E' stato anche fissato l'ordine del corteo, che si muoverà in questa formazione: reparti Avanguardisti; musica; reparto d'onore della Milizia, gonfaloni dei comuni di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara; labari Federazioni fasciste Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara; labaro del Comitato centrale dell'Associazione volontari di guerra; labaro della Legione trentina; labaro dei volontari di Zara e bandiera della Dalmazia; corona d'alloro della Compagnia per i caduti goriziani; corona d'alloro della Compagnia per i caduti giuliani sul Podgora; labaro della Compagnia volontari giuliani, scortato dalle bandiere delle Associazioni combattentistiche di Trieste; direttorio della Compagnia volontari giuliani, accompagnato dalla rappresentanza del Consiglio nazionale di Roma e da quella della Legione di Trento, dai presidenti, vicepresidenti e segretari delle associazioni combattentistiche di Gorizia e di Trieste; madri e vedove dei Caduti di Trieste accompagnate dalle madri e vedove dei Caduti di Gorizia; bandiere delle associazioni patriottiche di Gorizia; Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, labari dei Sindacati fascisti di Gorizia: fascisti, mutilati, combattenti, arditi, bersaglieri, legionari fiumani ecc.; associazioni e cittadinanza.

La gita dei volontari giuliani a Gorizia

La Compagnia volontari informa che il Ministero delle Comunicazioni, Direzione generale delle Ferrovie, accordò per il pellegrinaggio a Gorizia, la tariffa militare, cioè lo sconto del 70%. Si modifica quindi quanto precedentemente pubblicato nel senso che le iscrizioni per il rancio a Gorizia restano ferme alla quota di 15 lire, mentre per il viaggio di andata e ritorno (Trieste-Gorizia) il prezzo viene limitato a 7 lire, quindi iscrizione per viaggio in ferrovia, salita sul Podgora e rancio, complessivamente lire 21. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente entro venerdì 20 corr., dovendosi in tal giorno compilare l'elenco dei partecipanti per le Ferrovie. La partenza della comitiva dei volontari da Trieste avverrà alle 6.45, il ritorno da Gorizia alle 18.50.

Come pubblicato, le iscrizioni si accettano fino a venerdì, alla Meccanografica, piazza Unità 4, nonchè presso l'Associazione mutilati, via Timeus 3 I piano, dalle ore 18 alle 20. Presso quest'ultima sede si possono acquistare pure i fazzoletti cremisi dei volontari al prezzo di lire 7.

Allo scoprimento del cippo sul Podgora interverrà la direzione della Compagnia al completo, col labaro recentemente offerto dal comune di Trieste, per iniziativa del senatore podestà Pitacco. Interverranno pure rappresentanze del Partito, delle associazioni combattentistiche e patriottiche, con bandiere.

I nuovi prezzi al minuto
per i generi alimentari

Nella sede federale del P. N. F. si tenne ieri una seduta del Comitato intersindacale. Erano presenti l'ing. Cobolli-Gigli presidente, il dott. Petronio ed il dott. Suich per il Municipio, il dott. Apollonio per il Consiglio provinciale di Economia, il dott. Cosceani per l'Unione industriali, il dott. Biasoli per la R. Prefettura, il cap. Lupetina per la Federazione commercianti, l'ing. Fontanot per la Federazione trasporti, il dott. Coselo per la Federazione agricoltori, il cap. Bartoli per la Associazione marinara fascista.

L'ing. Cobolli-Gigli richiamò l'attenzione del Comitato intersindacale sulla campagna per i tessuti-tipo e diede incarico alla Federazione commercianti di mettersi a contatto diretto coi negozianti affinchè questi passino a tempo debito le ordinazioni.

Rammentò infine che l'ultima domenica di settembre avverrà in tutta Italia nelle vetrine dei negozi di stoffe una esposizione riservata ai tipi controllati dallo Stato.

Si passò quindi alla determinazione delle mercuriali seguenti:

Prezzi base di vendita al minuto:

Riso brillato originario II lire 1.70, brillato originario I lire 1.90; pasta locale comune lire 2.50, locale fina lire 2.60.

Carni bovine fresche: II qualità parti anteriori comuni (petto, mollame, collo, tasto, riga di costa) lire 5.80, parti anteriori rimanenti c. g. lire 6.80, parti posteriori c. g. lire 8, parti posteriori senz'osso lire 11; vitelli scelti: parti anteriori lire 6.40, parti posteriori lire 9.40, parti posteriori senz'osso lire 13.40; carni bovine congelate: parti anteriori scelte c. g. lire 4.60, parti anteriori grasse c. g. lire 3.40, parti posteriori c. g. lire 5.60, parti posteriori senz'osso lire 7.20; carni suine: coscia, spalla e collo lire 9.60, cotoletta e ombolo lire 10.40, testa lire 5, schinco lire 7.20.

Formaggio: pecorino fresco Tolmino lire 9; mortadella qualità I lire 13; stoccafisso Hammerfest lire 5.50; tonno all'olio (produzione nazionale) lire 20; olio oliva: Bari fino lire 7.40, olio semi: olio comune lire 5.40; zucchero: cristallino lire 6.60, semolato lire 6.80; caffè: Rio comune lire 22.10, Santos buono lire 25.80; lardo: americano lire 8, nostrano I lire 9.70, nostrano II lire 8.90; strutto: nazionale lire 8.10, americano lire 7.60; burro fresco naturale lire 16.

Farina di granoturco: gialla-bianca lire 1.40; fagioli galiziani lire 2; orzo grosso N. 10 lire 2, orzo grosso N. 5 lire 2.40; surrogato di caffè: Frank da 100 gr. lire 1.40, Frank da 200 gr. lire 2.55, Frank da 500 gr. lire 6.40; piselli spezzati (nazionali) lire 2.80.

I concorsi per l'ammobiliamento
e l'arredamento della casa

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una importante riunione di mobilieri e artigiani del legno nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia. La seduta era presieduta dal comm. Guido Di Nardo, segretario centrale per i concorsi nazionali per l'ammobiliamento e l'arredamento economico della casa popolare. Presenti alla riunione erano il segretario del Dopolavoro provinciale, il dott. Cristiani, il segretario del Consiglio dell'Economia, il cav. Magliaretta e il prof. Florit per l'Artigianato. Illustrata l'importanza delle mostre interregionali, che avranno luogo il prossimo ottobre a Milano, Firenze e Napoli, e l'Esposizione nazionale di Roma, si ha quindi discusso la possibilità perchè la provincia possa degnamente figurare e concorrere alle esposizioni. Le Tre Venezie vi concorreranno con la «stanza per i figli», però invieranno fuori concorso ammobiliamenti completi.

I progetti, curati da competenti, saranno messi in esecuzione da un gruppo di artigiani.

Il Consiglio provinciale dell'Economia e il Dopolavoro provinciale, in unione con l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, cercheranno in tutti i modi di sorreggere la bella iniziativa, alla quale con vero entusiasmo aderirono tutti i presenti.

In chiusa il comm. Di Nardo ringraziò gli intervenuti e promise tutto il suo appoggio presso la centrale.

Laurea. Il dott. Attilio Apollonio, segretario del nostro Consiglio provinciale dell'Economia, ha conseguito in questi giorni, presso l'Università di Padova, la laurea in scienze sociali. All'egregio funzionario, che già possiede la laurea in legge e in scienze economiche commerciali, le più vive felicitazioni e i migliori auguri.

L'acquedotto
Un buon principio

Il Municipio comunica:

«Allo scopo di rendere quanto più sollecita possibile l'esecuzione dei lavori del nuovo acquedotto, che saranno iniziati al più presto, il Podestà ha costituito una Commissione di tecnici di provata competenza, i quali corroborando col loro voto gli elaborati e le proposte che saranno presentate dal Servizio comunale degli acquedotti secondo le direttive del chiarissimo ing. Angelo Forti, diano al Podestà stesso ogni affidamento circa la migliore esecuzione dell'opera.

A far parte di questa commissione furono chiamati l'ing. Giuseppe Piacentini, già direttore del Servizio comunale degli acquedotti, il comm. Lodovico Braidotti e l'ing. Luigi Versa, direttore del cantiere S. Rocco, i quali con la loro indiscussa autorità renderanno al Podestà più facile il compito che gli incombe nella fase esecutiva dell'importante problema, finalmente portata a soluzione».

* *

La deliberazione del podestà, sen. Pitacco, è ottima. Poichè ciò che più preme è di ridurre al minimo il periodo di tempo indispensabile per la costruzione del nuovo acquedotto.

Gli effetti della penuria di acqua sono tali da imporre, più che consigliare, di fare presto, di chiudere definitivamente il periodo di secolare inerzia nei riguardi del rifornimento idrico cittadino, di concentrare gli sforzi acciocchè non abbia più a ripetersi quanto è avvenuto fino ad oggi: cioè che l'acqua, questo elemento fondamentale della vita, è venuta a mancare quando più se ne sentiva il bisogno.

Al proposito il Podestà personalmente ci prega di ripetere ancora una volta l'avvertimento alla cittadinanza affinchè sia evitato la spreco di acqua potabile. Ove non capitino abbondanti acquazzoni, questa estate, infatti, segnerà una maggiore penuria di acqua nei confronti degli anni scorsi, per cui è nell'interesse generale di risparmiare fin dove è possibile il liquido divenuto veramente prezioso.

Gli uomini chiamati a formare la commissione tecnica, e che dovrebbero, in ultima analisi, funzionare da sorveglianti e propulsori dei lavori, ispirano illimitata fiducia, per cui è da sperare che per l'estate prossima la situazione idrica della città sarà veramente migliorata.

Ci risulta infine che sarebbe intenzione del Podestà di riunire le tre aziende municipalizzate sotto una sola direzione con funzioni superiori a quelle affidate attualmente ai consigli di amministrazione. Se le nostre informazioni son esatte, l'ing. Versa sarebbe il futuro commissario superiore.

Lo scopo — lodevole del resto — è quello di imprimere unità di indirizzo nel doppio senso tecnico e amministrativo alle aziende, pur mantenendo a ciascuna quella autonomia che è indispensabile stante la diversa attività che ciascuna di esse esplica.

Opere assistenziali fasciste

Una visita alle Piccole Italiane
nella colonia di Senosecchia

Posta in posizione privilegiata per la sua altitudine, per i bellissimi boschi che la circondano e per l'aria saluberrima, Senosecchia è senza dubbio una delle località del Carso più adatte per le colonie montane fasciste.

Già da diverso tempo, la borgata era stata ripetutamente visitata dal segretario federale ing. Cobolli-Gigli, dal cav. Lussi, presidente dell'O. N. B., dalla signora Torelli, delegata per le Piccole Italiane e dalla signora Franca, delegata dei Fasci femminili, unitamente a sanitari, in modo che al momento dell'istituzione della colonia, tutto era perfettamente e minuziosamente organizzato, grazie anche all'interessamento del podestà e del Fascio locale.

Fra le opere assistenziali del Fascismo, le colonie feriali sono le più preziose, per il rinvigorimento fisico che apportano ai bimbi e per il risultato morale di propaganda presso le famiglie.

Significativi i risultati pratici ottenuti nella zona allogena, dove i posti per le colonie, che qualche anno fa venivano sistematicamente rifiutati, sono ora ricercati sino dall'inizio della primavera.

Quest'anno ben duecento Piccole Italiane e Balilla del Carso potranno ritemprarsi sul mare.

Trieste ha ormai raggiunto, anche per quanto riguarda le colonie feriali, un'attrezzatura veramente perfetta, degna di figurare per importanza e per l'organizzazione accurata fra le migliori d'Italia.

Opera raggiunta non senza faticosi sforzi da quel quadrato costruttore che è l'ing. Cobolli-Gigli, con la collaborazione fattiva dei dirigenti delle organizzazioni fasciste locali.

Anche in questo delicato campo, il Fascismo triestino, senza inopportuni tambureggiamenti, prosegue in linea retta, con passo veloce.

Vita sana

Col seniore Consolo, comandante interinale della Legione del Carso e col suo aiutante maggiore in prima Corvino, siamo giunti a Senosecchia verso le 9, ricevuti dal segretario politico dott. Giamporcaro e dal dott. Rizzo, medico condotto del posto e della colonia.

Le Piccole Italiane, divise in squadre, erano già sparse nei boschi vicini. Abbiamo quindi visitato, sotto la guida del dirigente Caffieri, i locali adibiti a dormitori, sala di mensa e cucina, riservandoci di recarci in seguito a rintracciare le bimbe sui monti.

I dormitori sono posti nelle scuole ed in locali messi gentilmente a disposizione dal sig. Giorgini di Trieste, opportunatamente disinfettati ed imbiancati a cura della direzione della colonia. Ambienti arieggiati, ottimi lettini, ordine militare. Le sale di mensa, fresche e spaziose, sono poste vicino al municipio e così la cucina, altro modello di ordine e pulizia.

La perfezione curata in ogni particolare, ci lascia entusiasti. Partiamo alla ricerca delle bimbe, con le quali desideriamo in modo speciale intrattenerci. Dopo circa un chilometro fuori del paese, dal lato della ex fabbrica di birra, udiamo provenire da un fitto boschetto canti e grida di gioia. Comprendiamo di essere sulla buona strada e proseguiamo di lena alla scoperta dell'accampamento.

La nostra visita improvvisa sorprende per un istante. Subito dopo, saluti romani ed un serrato fuoco di fila di domande dalle quali l'ottima insegnante Zolia riesce a stento a salvarci. Siamo capitati fra la squadra delle più adulte e naturalmente delle più chiacchierine. I motti di spirito s'inseguono vertiginosamente nel bel dialetto triestino, intramezzati da risate argentine. Tutte sono entusiaste della colonia e dell'ottimo trattamento che viene loro usato. Qualcuna già rimpiange che un mese finirà troppo presto.

Le mamme che non scrivono

Ci mettono subito al corrente delle diverse operazioni della giornata. Sveglia alle ore 6 e distribuzione del caffè. Alle 8, partenza delle squadre per la passeggiata. Alle 10.15 merenda, alle 12.30 colazione, alle 16 caffè e latte ed alle 18.30 cena. Alle 20 a letto. Ginnastica, giochi, lavoro, canto ed altre cento gradevoli occupazioni, impegnano il tempo disponibile. Vitto ottimo, cura affettuosa.

Una sola nube offusca la vita tanto gaia: le mamme che non scrivono.

In questo caso le proteste piovono da ogni parte, e si tramutano in applausi soltanto quando promettiamo solennemente di fare a mezzo del giornale una raccomandazione a quelle benedette mamme che, secondo le condizioni a noi espresse, dovrebbero scrivere almeno... due lettere al giorno.

Ci lasciamo sfuggire la mezza promessa di inviare il saluto alle famiglie a mezzo del giornale. Non l'avessimo mai fatto! Siamo assediati e sentiamo fischiarci alle orecchie un'infinità di nomi urlati simultaneamente, senza la possibilità di segnarne uno.

E' necessario, di buona o cattiva lena, scriverli tutti, per poter far togliere l'assedio.

Affetto familiare o piccola vanità femminile?

Crediamo entrambe le cose insieme. Segnaliamo in ogni modo i nomi, fidando nella benignità del proto: Alfeo Lucia, Bait Maria, Devetak Italia, Carminati Caterina, Cucion Caterina, Domini Maria, Rizzo Ines, Guarino Edera, Sponza Antonietta, Grassi Caterina, Potratta Anna, Gregoric Rina, Vitek Lisetta, Cogoi Maria, Dolcetti Alessandra, Soschino Fernanda, Marra Vittoria, Gruden Lorina, Brun Elena, Bronzin Gemma, Cettin Meri, Corazza Ines, Carminati Emilia, Staidel Lucia, Candelli Rosetta, Beradetti Angela, Zotic Marcella, Colle Vladimira, Zakus Ida, Narsi Guerra, Curet Maria, Gaier Norma, Vogrinz Margherita, Cupo Rosa, Sanzini Renata e Negroni Rita.

Dopo aver rivolto brevi parole alle bimbe, invitandole a trarre il maggior profitto dai benefici della colonia, che costa al Partito grandi sacrifizi, ci disponemmo alla partenza, salutati dal canto di «Giovinezza».

Qualcuna da lontano ci ricorda ancora la promessa fatta.

Le note dell'inno fascista ci accompagnano per un lungo tratto. Le ascoltiamo in silenzio e commossi. Acquistano per noi combattenti delle due guerre, un significato speciale. Pensiamo con orgoglio alla giovinezza italiana che cresce temprata dalle amorevoli cure della nuova «Italia fascista».

I ringraziamenti di S. E. Mosconi

Al telegramma di felicitazione trasmessogli dall'Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, S. E. Mosconi ha così risposto:

«Cav. Biasioli Roberto, segretario Associazione nazionale postelegrafonici fascisti, Trieste. A Lei e ai suoi colleghi fascisti ringraziamenti e saluti cordiali. Ministro Mosconi.»

Gli avanguardisti bolognesi
fraternamente accolti dai camerati triestini

Ieri mattina alle 9.55 giunsero da Venezia nella nostra città due manipoli di avanguardisti bolognesi.

I graditi ospiti, che furono fraternamente accolti alla stazione dai camerati triestini, sono guidati dal presidente dell'Opera Nazionale Balilla, avv. Mercuri, dal capomanipolo Enea Zambonelli, dal segretario Mazzanti e dall'economo cav. Giacomini. Appena arrivati, gli avanguardisti si recarono in piazza Verdi, davanti alla sede del Fascio, ove fecero una breve sosta, mentre il gruppo dei dirigenti si recava quindi a rendere omaggio al segretario federale ing. Cobolli-Gigli, che ebbe parole di viva simpatia per i giovanetti bolognesi.

Gli ospiti visitarono quindi la sede della Federazione e la sala del Littorio, ove venne loro offerto un ricco rinfresco. Poi, con speciali vetture tranviarie, si recarono alla Casa della Cosulich a Servola, dove vennero fissati i loro alloggi.

Nelle prime ore del pomeriggio, gli avanguardisti bolognesi, dopo la colazione, intrapresero, col rimorchiatore «Clupea» concesso gentilmente dalla R. Capitaneria di Porto, un lungo giro nel golfo, dove ammirarono gli impianti portuali e il Faro della Vittoria. Quindi, scesi a terra, si recarono a visitare il cacciatorpediniere «Acerbi», ormeggiato al molo Bersaglieri, accompagnati nella loro visita, con squisita gentilezza, dagli ufficiali della bella nave.

Alla sera, dopo una breve sosta in sala Dante, gli avanguardisti si recarono a S. Giusto, ove visitarono la vetusta Basilica e, al ritorno, si soffermarono a visitare le Case dei Balilla «E. Toti» e «Riccardo Pitteri», simpaticamente accolti dai direttori e dagli allievi.

Stamane gli avanguardisti bolognesi partono alla volta di Postumia per visitarvi le meravigliose grotte. Alla sera faranno ritorno in città per ripartire, domani, nelle prime ore del mattino, per Bologna.

Due curiosi studi di storia cittadina
nell'Archeografo Triestino

La materia raccolta nell'ultimo volume, apparso da pochi giorni, dell'Archeografo Triestino, è così vasta e varia che non si può renderne conto in un solo articolo. Vogliamo oggi pertanto limitarci a due interessanti studi, che riguardano direttamente la nostra città: l'uno è la continuazione dello studio di Giacomo Braun su «Carlo VI e il commercio d'oltremare»; l'altro è un nuovo capitolo della preziosa ricostruzione che il dott. Venceslao Plitek va compiendo sotto il titolo «I Napoleonidi a Trieste», giovandosi d'una diligente consultazione di documenti in parte non ancora sfruttati.

La Serenissima e il Portofranco triestino

Il dott. Giacomo Braun, civico bibliotecario, è uno dei nostri storiografi più coscienziosi, ferrati, e anche si può dire serrati, per la concettosa oggettività della sua esposizione. E' noto in quale alto conto egli fosse tenuto da Attilio Hortis. La prima parte del suo studio su «Carlo VI e il commercio d'oltremare», egli lo aveva pubblicato nel 1921, contemporaneamente a uno studio geniale della prof. Irene Jacchia, che su linea più vasta indagava lo stesso argomento. Il dott. Braun cammina calzato di documenti, e non emette affermazioni che non ne abbia il materiale di prova. Nella prima parte del suo studio, egli ci aveva mostrato come lo imperatore Carlo VI, consigliato dal suo grande ministro e capitano Eugenio di Savoia, concepisse di avviare i suoi Stati verso il commercio d'oltremare, dapprima appoggiando la iniziativa dei suoi sudditi belgi per la navigazione degli Oceani, indi trasferendo lo stesso pensiero ai porti dell'Adriatico, con la creazione degli empori franchi di Trieste e di Fiume e col tentativo di trasportarvi la Compagnia orientale d'Ostenda. Propositi ambiziosi, che ebbero scarsa fortuna, sopra tutto per non essere preceduti da una conveniente preparazione: è noto che la Compagnia Orientale fu un disastro, e che l'emporio triestino incominciò nuovamente a fiorire soltanto per i provvedimenti successivi di Maria Teresa.

Comunque, mentre i disegni di Carlo VI per il commercio belga, erano frustrati dalle gelosie delle Potenze marittime occidentali, quelli sull'Adriatico mettevano invece in sospettosa vigilanza la Repubblica di San Marco. Durante tutto il Settecento questa tenne a Trieste i suoi confidenti e referendari segreti; di più, l'andamento del Porto era vigilato dai podestà e capitani di Capodistria; infine se ne occupava la diplomazia veneta con la sua oculatezza e il suo zelo abituale. E il dott. Braun appunto ci mostra come uno dei più eminenti uomini di Stato della vecchia Repubblica, Marco Foscarini, ambasciatore ordinario a Vienna nel 1732, si preoccupasse di un certo progetto che in quel tempo sorgeva di istituire una Compagnia inglese a Trieste: progetto che egli stimava di dover combattere come «fatale» agli interessi di Venezia.

Era infatti una concessione che poteva impensierire la Repubblica. L'avevano ideata a Vienna, un certo Sutton, predicatore anglicano, e un romano, Antonio Savagni «uomo di qualche accorgimento, di ardito animo, e sopra tutto munito d'una mirabile facoltà di parlare», a cui pareva non nuocesse molto l'essere stato in carcere come infedele amministratore dei beni del principe di Lichtenstein. Il Savagni ampliò il progetto originario del Sutton, proponendo la fusione della futura compagnia inglese con gli avanzi della fallita Compagnia Orientale.

Le pratiche erano condotte contemporaneamente a Vienna e a Londra: e nell'una città e nell'altra il doge di Venezia le faceva seguire con minuziosa cura dagli ambasciatori: a Londra, da Giovan Domenico Imbuti, a Vienna, dal Foscarini. Il progetto Sutton-Savagni mirava a sorprendere la buona fede dell'imperatore, ed era tutt'altro che chiaro: tuttavia i diplomatici veneziani ricorrevano a tutte le armi del loro ingegno per farlo fallire. Il memoriale che Marco Foscarini abbozzò in premura purchè fosse letto nelle corti straniere, in aggiunta a quello già diligentissimo preparato per il Governo veneziano, è una meraviglia di minuziosità e di capziosità dialettica. Esso incomincia con l'esaminare i porti dell'Adriatico posseduti dall'Austria. Fiume gli sembra cosa di poco conto, un porto da barche, con rada aperta e bassa, alla quale non si giunge che attraversando «il tempestivo e funesto golfo del Quarnaro». Buccari non presenta alcuna sicurezza, e Portorè non vale di più. Il porto migliore è senza dubbio quello di Trieste. «V'è un porto esterno ed uno interno abbastanza sicuro per offrirvi riparo ai navigli, dei quali l'uno può contenere cinquanta vascelli di guerra e l'altro cinque; ma non v'è maggior sicurezza che negli altri porti contro le intraprese straniere, non essendovi alcun forte per impedire l'entrata di galeoni bombardieri, di guisa che, in caso di bisogno, nulla è più facile al mondo che bombardare Trieste, qualunque volta la si voglia reputare degna di questo onore».

L'ambasciatore veneto si fa un esagerato concetto del pericolo che il commercio di Trieste può costituire per Venezia: tutti sanno ormai che già nel Settecento le cose si accomodarono e che i traffici dell'una città furono spesso a vantaggio anche dell'altra; nondimeno l'ambasciatore continua nel tono che egli ha assunto, mostrando la incomodità e le spese che il commercio troverebbe a Trieste, l'incapacità dei marinai della sponda austriaca ad affrontare i lunghi viaggi, accumulando insomma obiezioni e difficoltà d'ogni sorta. E' questo il più curioso degli interessanti documenti che il Braun ripubblica, mettendoli nella loro storica luce.

Felice Baciocchi e la contessa di Camerata

Il dott. V. Plitek, studioso appassionato e felice delle memorie napoleoniche, ha messo, come si sa, la mano sopra un tesoro, prendendo a studiare su documenti la vita degli esuli napoleonidi a Trieste. Tutti i capitoli che egli pubblicò finora della vasta sua opera di ricerca furono letti con grande curiosità. Il capitolo che questa volta egli pubblica, può considerarsi l'epilogo di quello, così attraente, che ci mostrò la esistenza di Elisa Baciocchi-Bonaparte fino alla sua morte a Villa Vicentina. Il marito, Felice Baciocchi, conduceva già prima vita ritiratissima; ora si appartò sempre più. La polizia austriaca, così oculata in quegli anni, aveva descritto come «tutt'altro che floride» le condizioni finanziarie di Elisa; ma in ciò i suoi informatori l'avevano ingannata. La principessa lasciò in contanti e in crediti la somma di fior. 162.305, in effetti preziosi fior. 82.230, aveva mobilia per fior. 6248, cristalli e porcellane per fior. 2336, vestiti per fior. 17.584.54, biancheria per fior. 24.115.33 (tra cui 47 camicie da giorno di battista ricamata, 32 da notte e 180 fazzoletti ricamati). La villa al Campo Marzio era valutata fior. 179.000, la casa Gadolla, da lei acquistata, fior. 85.000, il possedimento di Villa Vicentina fior. 272.380. Tutto sommato, la facoltà netta ammontava a fior. 778.380.33; Elisa era, per quei tempi, una gran signora.

Vivendo ritirato, Felice Baciocchi poco alimento diede alla cronaca triestina di quei tempi. Il Governo austriaco non aveva verso di lui la diffidenza che gli suscitava la consorte, sorella di Napoleone. Gli avrebbe anche concesso il soggiorno alternativo a Trieste e a Bologna, che egli chiedeva nel 1821, se il Governo pontificio fosse stato d'accordo; gli accordò nel 1823 di spogliarsi del titolo di conte di Campignano per assumere quello di principe, conferitogli da Napoleone, attesochè la Monarchia legittimista di Francia aveva riconosciuto i titoli della nuova nobiltà imperiale, e sempre con la riserva che si intendesse «principe estero», senza alcuna prerogativa della dignità di principe austriaco.

Ai primi di agosto 1823, Baciocchi accolse nella sua villa al Campo Marzio la cognata Carolina Murat, col figlio Luciano, reduci dal lungo esilio, e qui arrivati e scesi alla Locanda Grande sin dalla fine di luglio. Prima di partire da Trieste per Bologna, nel 1825, il buon Baciocchi sofferse una caduta da cavallo e si fratturò una gamba, rimanendone azzoppato fino alla morte. Allontanandosi da questi luoghi, egli fece trasportare a Bologna le salme della consorte Elisa e di due figliuoletti morti in tenera età.

Ma se poco romanzesca è la vita di Felice Baciocchi, nè avvenimenti di rilievo ha fino alla sua morte seguita a Bologna nel 1841, altrettanto non può dirsi della sua figliuola, la famosa contessa di Camerata, della quale si occupò nelle nostre colonne un napoleonista avveduto e autorevole, Francesco Vairo. Il dott. Plitek segue anche lei nella sua avventurosa esistenza: venuta adolescente a Trieste, a diciott'anni Napoleona Elisa fu chiesta in isposa dal conte Filippo Camerata di Ancona: matrimonio poco felice, sciolto nel 1830: la sposa andando a Vienna per ordire il noto intrigo, che mirava a spingere a Parigi il Duca di Reichstadt per riconquistarsi il trono. Ma prima ella era ricomparsa improvvisa a Trieste per chiedere soccorsi pecuniari al padre; e pochi mesi dopo, qui tornata, ella faceva rapire dalla casa del marito in Ancona il suo figliuoletto Napoleone, che viveva presso di lui. Il ragazzo fu trasportato a Trieste, e venne accolto e trattenuto dalla madre nella Villa Vicentina.

Il dott. Plitek segue diligentemente la controversia scoppiata per chi dovesse tenersi il fanciullo, e i buoni uffici di Felice Baciocchi perchè i due coniugi venissero ad un accordo. Certo è che il giovane Camerata visse lungamente e volentieri a Villa Vicentina, occupandosi della tenuta e della filanda, molto amato dalla popolazione per la sua semplicità ed affabilità; e che suo padre, il conte Camerata, venne più d'una volta a Trieste. Nel 1850, il marito della Napoleonide si trovava alloggiato all'Hotel National, quando vi giunse da Frohsdorf il Duca di Bordeaux, della famiglia reale di Francia. Egli si affrettò tosto a lasciare l'albergo.

Sorto in Francia il Secondo Impero, Napoleone Camerata partì per la Francia insieme col figlio, che malvolentieri si staccò dalla sua Villa Vicentina. Infausto viaggio. Difatti, pochi mesi dopo, il 5 marzo 1953, egli moriva a Parigi tragicamente. Suicida, si disse in Francia. Ma a Villa Vicentina non lo si voleva credere; e le varie voci di cui il dott. Plitek raccolse l'eco su questa morte accennano a poco credibili romanzi: si sarebbe voluto perfino che il giovane Camerata fosse stato ucciso da Pietri, il celebre prefetto di polizia di Napoleone III, per ordine dell'imperatore che sospettava una sua relazione con l'imperatrice Eugenia.

Romanzo certamente: e tuttavia anche esso offre occasione al dott. Plitek di ricordare una misteriosa visita che il Pietro avrebbe fatto a Trieste all'avv. Arrigo Hortis. Gliela raccontò Attilio Hortis un anno prima della sua morte, soggiungendo che, entrato egli per caso nella stanza del padre, ne era stato allontanato.

Certo le relazioni dei Napoleonidi con Trieste, per i beni che essi possedevano nelle nostre provincie, furono molte e durevoli. Villa Vicentina, trasmessa dalla contessa Camerata a Napoleone III, e quindi passata in eredità dell'imperatrice Eugenia e del principe Luigi, figlio di Vittorio Napoleone, rimase fino agli ultimi anni un simbolico vincolo: oggi è proprietà nobilissima del cav. Alessandro Ciardi, dopo essere stata durante la guerra il più grande Ospedale contumaciale della III Armata.

Per la festa del Dopolavoro
del Fascio femminile

Il Direttorio del Fascio femminile sente il dovere di porgere fervidi ringraziamenti a tutte quelle spettabili ditte e gentili signore che hanno sì generosamente inviato doni per la festa del Dopolavoro assistenziale femminile, riservandosi di pubblicare uno dei prossimi giorni, il nome di quei generosi oblatori, i quali sono sempre i primi nel dare il loro provvido aiuto ogni qualvolta il Fascio chiede la cooperazione dei buoni.

Si esortano ancora tutte quelle ditte che non hanno ancora corrisposto allo appello, di volerlo fare quanto prima, per facilitare il lavoro di preparazione e numerazione.

Una discussione che appassiona medici, insegnanti e genitori

L'insegnamento dell'igiene sessuale nelle scuole

Per l'educazione alla purezza

(E. M.) Abbiamo seguito con grande interesse e intima soddisfazione la cortese e dotta polemica pubblicata da questo giornale negli ultimi giorni, sia per l'attenzione destata in alto e in basso, sia perchè il corso della polemica ha portato gli egregi avversari su principi fondamentali che potremmo dire anche nostri.

Rimane un ultimo ma grande passo da fare: introdurre nell'educazione alla purezza il suo fattore essenziale: religione. E' inutile giuocare a nascondersi ed evitare con sacrosanto terrore questa parola, a cui eleganti perifrasi non possono supplire. Gl'italiani d'oggi non si vergognano più a dire e a scrivere certe cose. L'anticlericalismo da retrobottega è da tempo superato e le nuove generazioni crescono rigogliose in un'atmosfera di sana e sincera religiosità. Spero perciò di non far arricciare il naso a nessuno scrivendo queste righe, ma sentiti gli altri è oggi nostro preciso dovere far conoscere la essenza e la struttura di quel metodo di educazione alla purezza che ha dato sì ottimi risultati e senz'altro migliori di ogni altro, metodo purtroppo ignorato dalla gran maggioranza.

La superiorità dell'educazione alla purezza sull'istruzione igienica sessuale è stata egregiamente rilevata nei passati articoli. Chi scrive ha sentito lezioni di tale igiene in tutte le salse, ma l'essenza è quella e come scrisse il signor M. C. il metodo è simile a quello dell'igiene generale: conoscenze delle cause, sintomi e cura delle malattie veneree. I docenti s'affannano a descrivere gli orrori di tali malattie, e a consigliare misure preventive e rimedi. Gli effetti sono disastrosi: chi conosce la psiche giovanile sà quanto è impressionabile. Le conseguenze con cui si cercano di terrorizzare le giovani menti sono presto dimenticate: un cattivo amico fa il resto. E poi il docente ha insegnato il modo di evitare i pericoli e di rimediarvi. Risultato pratico: aumenta l'attività dei venditori di articoli sanitari.

Se l'arginare le malattie veneree è un risultato, non è certo una soluzione dell'arduo problema.

Del resto l'istruzione igienica sessuale presuppone una salda preparazione dell'anima giovanile: il difensore di tale sistema sostiene che è evidente e naturale che l'educazione morale sia impartita dalla famiglia. Ora ciò non è!

L'educazione in famiglia

I genitori che dovrebbero essere è vero i naturali educatori della purezza dei figli, sono generalmente impreparati a questa delicata missione e di fatto non la compiono che raramente.

Ognuno conosce le stupide leggende con cui le mamme e le zie e le nonne cercano di celare la verità, di soddisfare la curiosità giovanile: ma il risultato?

Non sarà la mamma che con dolci e pure parole spiegherà all'adolescente il grande miracolo, esaltando il bello, il puro, il soprannaturale, ma sarà l'amico già guasto o peggio ancora l'opuscolo di qualche pestifera casa editrice.

Più d'una volta, maestri e educatori hanno strappato dalle mani dei loro scolari tali libri, in cui tutto è precipitato nel luridume con minuziosa descrizione di particolari, benchè apparentemente esperto da un morboso sentimentalismo agro-dolce. Ma non basta.

Tra genitori e figli manca quasi sempre quella confidenza stretta e sincera che è necessaria: parrà strano ma è così; ad un amico si dicono più facilmente certe cose che non al babbo o alla mamma.

Questo avviene anche nelle scuole, di più la psiche giovanile si presenta sotto innumerevoli aspetti differenti che richiedono cure e metodi che variano da caso a caso; un'educazione collettiva sarebbe certamente inefficace.

Poi quando il maestro bestemmia in classe e la maestra si presenta, come fino a ieri seminuda ai suoi scolari, credo sia meglio affidare loro una scuola di danza che non l'educazione della purezza dei nostri ragazzi. Con ciò non dico che l'educazione nelle famiglie e nella scuola sia del tutto inefficace, potrà essere utile se inquadrata in certe linee e fatta su certe basi, che cercheremo d'esporre succintamente.

Ambedue gli egregi polemizzanti hanno parlato di un'educazione morale. Ma quale morale? Per molti oggi essa è una parola vuota, elastica, gonfiabile a piacere. La morale come il diritto suppone un altro elemento e nel caso essenziale: un forte, sincero e compreso sentimento religioso. Dite ad un operaio «non ubbriacarti perchè è immorale» vi riderà in faccia, ditegli invece «non ubriacarti perchè la religione lo vieta», forse vi riderà anche, se manca d'istruzione religiosa, ma ad ogni modo vi penserà due volte. Così in qualsiasi altro campo.

Si sappia che il signor Francesco Olgiati di cui parla il penultimo articolo è un sacerdote cattolico, ed ha ottenuto quei magnifici risultati con l'apostolato cattolico e soprattutto con la vita spirituale. Si sappia che le migliaia di associazioni giovanili di cui al succitato articolo, frequentate da centinaia di migliaia di giovani di tutto il mondo (in Italia oltre 100.000) sono le organizzazioni giovanili cattoliche a cui il Governo nazionale ha voluto saggiamente conservare la vita.

Metodi dell'educazione alla purezza

Ma come si sono potuti ottenere così magnifici risultati? Come si sono potuti organizzare migliaia di giovani di tutte le categorie, dall'operaio allo studente universitario, nella lotta contro questa piaga sociale?

La questione è da noi posta in questi termini: non si tratta di rivelare i cosiddetti misteri della vita, ma di difendere il giovane dalle facili influenze che su esso esercitano infiniti fattori di ambiente, di circostanze, di messa in scena. Si tratta di seguirlo attraverso le vie intricate della sua vita sessuale, del suo sviluppo fisiologico, assistendolo con mezzi infiniti che i profani mai comprenderebbero.

Imaginate la mente del nostro Emilio dopo essersi deliziato con certa letteratura ennuca che si trova in tutti gli angoli oscuri come le immondizie! Imaginate la sua fantasia dopo aver visto al bagno una dozzina di signorine nei modernissimi costumi, oppure dopo aver assistito alla proiezione di una film tipo Cleopatra, Salambò o forse peggio?

E' qui che incomincia l'azione dell'educatore. Neutralizzare gli effetti deleteri di cui sopra, prepararlo a subire con intensità via via decrescente tali influenze, irrobustire il suo animo. Esaltargli il bello, il santo, il puro, fargli odiare il male, il brutto, il sozzo, non per le dannose conseguenze di esso, ma perchè è male in se stesso. Si badi bene che l'istruzione igienica sessuale che conviene v'è implicitamente compresa.

Il giovane, il ragazzo, non è tenuto all'oscuro, tutto gli è descritto con chiarezza e semplicità, e ne risulta lode alla sapienza infinita di chi tutto fece e predispose. Si tratta poi di liberare il giovane da un cumulo di pregiudizi e teorie oggi dominanti, e che hanno fatto stragi tra le anime giovanili, non ultimo il triste motto: «il faut que jeunesse se passe!». Così oggi si dice volentieri che la purezza è nociva alla salute e dannosa alla fecondità. Credo non sia necessario dimostrarne l'assurdo, ad ogni modo cito un'affermazione del celebre medico svizzero Furel in cui dice: non ho mai conosciuto nessuno che si sia ammalato per la sua continenza. Del resto è asserzione comune dei fisiologi che un corpo custodito e mantenuto sano con la nettezza e con la castità, potrà avere uno sviluppo magnifico di forza e di grazia, conservando il suo vigore fino a tarda età.

Ostacoli da superare

Infine predomina oggi nel campo giovanile una strana avversione per tutto quello che sa di purezza.

Io stesso poi ho sentito un docente d'igiene sessuale, esprimersi con mordace ironia a proposito di purezza e continenza.

Si tratta dunque di liberare il giovane dalla nefasta influenza di queste teorie, di ricordargli ciò che è, e che oggi sembra si stia dimenticando.

I mezzi con cui procediamo sono tre: vita spirituale, educazione della volontà, educazione fisica, quest'ultima è di grande ausilio nell'educazione alla purezza. Un corpo educato rigidamente, allenato allo sforzo, sarà più forte che non un corpo debole, effeminato, condito alla cocaina. Una ginnastica razionale è utilissima al nostro scopo. Ma non basta.

Educare la volontà del giovane sarà la prima meta dell'educatore, più chiaramente formargli il carattere. Non dirò di codesto difficile lavoro, ma se l'educatore non avrà una base in un carattere fermo e schietto e in una volontà tenace, il suo lavoro sarà certamente poco proficuo.

Inutile parlare della vita spirituale, i profani non potrebbero comprenderla, ma essa contiene in se stessa tanta bellezza, profondità e vastità d'idealità, che persino non cattolici se ne sentirono affascinati. Soltanto con essa giovane ed educatore sono stretti da un vincolo altrimenti inconcepibile. Si ha la confidenza necessaria allo scopo; lo educatore sa tutto, vede e può prevedere, è largo di consigli, di suggerimenti e di rimedi. Ma non basta.

Nell'unione soprannaturale della comunione con Dio, il giovane trae la forza per le sue battaglie e per le sue vittorie: lotterà, forse cadrà, si risolleverà, ma diventerà forte e invincibile; non più molle ed effeminato, ma rigidamente virile; non egoista e abulico, ma altruista e generoso. E un giorno quando avrà scelta la compagna della sua vita, non le presenterà gli avanzi di un'esistenza sfiorita, ma le fresche energie, frutto della sua continenza.

Quale indirizzo dobbiamo dunque dare alla nostra gioventù?

Educazione alla purezza basata su profonda e sincera vita religiosa, coadiuvata sì, da una sana educazione scolastica e di un'amorosa ma energica educazione familiare.

Solo così otterremo una razza sana e robusta, degna dell'eredità di Roma, una generazione pura com'è puro l'azzurro del nostro cielo, forte come son forti le montagne delle nostre Alpi, uomini grandi, generosi, forti, pronti al sacrificio, perchè chiara l'idea e sicuro il cammino.

Il parere di una maestra

(D.) Non è forse male che dica il suo parere sulla dibattuta questione, anche una maestra di scuola integrativa, anzi una di quelle che più si opposero all'insegnamento dell'igiene sessuale sistematico, con proiezioni, alle fanciulle quattordicenni delle nostre scuole.

Sono molto contenta di trovarmi di accordo con valenti medici e insegnanti e ora, almeno in parte, anche con lo egregio medico dell'ufficio d'igiene che ha intavolato la questione; spero anzi con lui che «lo scambio di idee spassionato, oggettivo e sereno sarà seguito da buoni risultati».

La mia esperienza personale e di scuola (insegno dalla guerra in qua) m'ha dimostrato che la questione è tanto grave da non potersi «aggredire da una parte soltanto» e ho potuto convincermi che l'esperienza di insigni medici ed educatori di Torino, Milano, Padova, Zurigo ecc., e quella ancora di moltissime mamme di numerosa prole va di accordo con la mia.

A scuola, insegno anch'io la storia naturale e l'economia domestica e non ho trascurato mai nulla di ciò ch'è necessario all'igiene d'una fanciulla sana (e per le ammalate c'è il medico privato, non la scuola). Dovendo parlare, in VIII dell'allevamento del bambino, ho deplorato anch'io di non aver sottomano alcune diapositive che rappresentino bambini deformi o altrimenti colpiti dalle stimmate dei vizi dei genitori, per poter accennare con più efficacia all'importanza che ha la salute fisica nella scelta del futuro marito e per convincere quelle che eventualmente non avessero «l'animo incline all'educazione morale» a evitare la colpa almeno per timore delle «disastrose conseguenze». Ciò mi pare sufficiente a mettere in guardia anche quelle fanciulle, le cui mamme, ignoranti o spensierate, non si preoccupano di certi pericoli che minacciano le loro figliole, ed è stato anche giudicato «troppo» da alcune mamme oneste, e lontane dalle tristi realtà della vita.

Forme e misure dell'insegnamento

Questo poco, per giunta, dobbiamo trattarlo con tanta sagace delicatezza, e con tanti riguardi a ciascuno dei singoli elementi che compongono la classe, che ogni anno bisogna variare la forma e la misura dell'insegnamento a seconda della scolaresca. Ma così può insegnare soltanto la maestra che conosce a fondo le sue allieve, il loro stato d'animo, di salute e di famiglia, mentre una medichessa, anche valentissima, non sarà mai in queste condizioni. Alle diciottenni studenti di medicina e alle allieve levatrici è indispensabile, e chi lo nega? un insegnamento sistematico dell'anatomia sessuale e delle malattie celtiche, ma alle scolare quattordicenni e dato collettivamente per giunta, sarà sempre dannosissimo (vedi i precedenti articoli dei signori M. C. ed L. P.) e non solo dal punto di vista della morale cattolica, ma pure da quello dell'assanamento e del progresso della nostra stirpe.

Chi non sa che uno dei risultati pratici ottenuti coll'istruire nell'igiene sessuale i ragazzi delle scuole secondarie maschili, fu di insegnare loro a «farla franca?». Risultato pochissimo consolante anche per chi badasse unicamente alla selezione della razza, come si fa coi fiori di serra o coi cavalli, ma disastroso addirittura per chi ha a cuore il vero progresso della Nazione.

Magari si potesse vivere «con la testa nelle nuvole» e non si toccasse ogni giorno con mano che «la vita non è purtroppo come dovrebbe essere, ma è quello che è». Ne fan fede, oltre che una certa divisione dell'Ospedale, anche le statistiche della natalità, specie quella che dice come nel primo semestre del 1927 in tutti i centri, grandi e piccoli dell'Italia settentrionale e media, tolta Milano, le morti superarono le nascite, e a Trieste in particolare, a quanto dicono le statistiche del prof. Santi, le nascite sono discese, in dieci anni, da 28 a 14, se ben ricordo.

Concludendo

Anche questo è uno dei lati, e non il meno importante della questione!

Concludendo, le maestre sono convinte della necessità dell'igiene sessuale — tenuta però nei limiti di una sana pedagogia — (vedi raccomandazioni del senatore Garofalo); gradirebbero anche un corso d'igiene sessuale fatto «soltanto per loro» ove l'autorità scolastica le credesse «mancanti della necessaria competenza», ma sono convinte che soprattutto è efficace l'educazione della volontà e della purezza, liete di avere la collaborazione autorevole e preziosa del medico scolastico nella lotta contro «certe vesti che coprono e anche non coprono, contro certa letteratura amena e contro tanti altri poco edificanti spettacoli».

E anche combattendo con tutte le armi, la vittoria purtroppo non sarà piena, come provano i molti esempi di persone d'alta coltura, e per di più sacerdoti di «quell'igiene che l'Ellade inalzò a divinità» che, travolti dalla passione, ammalati essi stessi, sposano una donna ammalata.

Dunque: all'igiene sessuale preventiva una parte: all'educazione morale novantanove. L'usare delle due armi in questa proporzione, non è un «lasciarsi narcotizzare da un idealismo di proprio conio» ma un agire conforme allo spirito della parte migliore della Nazione: per buona ventura, così hanno agito le persone preposte alla nostra scuola, consce della responsabilità che porta con sè una soluzione troppo unilaterale del grave e delicato problema.

Per una tenuta estiva

dei nostri vigili urbani

Alcuni lettori ci fanno notare un fatto che è certamente degno di essere preso in considerazione da parte del Comando dei vigili urbani, o, più propriamente, dalla Divisione di polizia urbana del nostro Comune. Con questi calori estremi, i quali raggiungono altezze che raramente si riscontrano nelle città costiere della nostra colonia mediterranea, i vigili preposti alla circolazione e che, naturalmente, adempiono alle funzioni di piantoni, nel senso che non possono muoversi dal punto o dal crocicchio dove vennero destinati, sono vestiti di grosso panno con berretto nero che a sua volta supporta delle parti metalliche. Per quanto la caldura di questi giorni sia eccezionale, non è men vero che le estati triestine non hanno nulla da invidiare a quelle delle città più meridionali della penisola, dove è stata adottata una tenuta estiva per i vigili urbani.

Ma anche quando ciò dovesse essere giudicato dispendioso per il bilancio comunale — la qual cosa non crediamo — è semplicemente umano fornire di una tenuta compatibile con le esigenze climatiche nonchè con quelle dipendenti dall'ufficio al quale sono destinati i pochi vigili preposti alla circolazione. Specialmente il copricapo, il quale è tutto ciò che si possa immaginare di controindicato per la protezione della testa dai dardi solari.

Rimettiamo la questione alla competenza dell'ufficio dal quale dipendono i nostri ottimi vigili urbani, nella certezza che, per lo meno, e subito, si vorrà provvederli di caschi coloniali, il cui prezzo è talmente tenue da non imporre una eccessiva spesa. Il provvedimento, adottato a Marsiglia e in altre grandi città mediterranee, ha dato ottimi risultati. E in seguito si pensi a una tenuta leggera di tela.

Nella Banca Commerciale Triestina. Dopo cinquant'otto anni di attività bancaria, nella quale si è segnalato per le sue doti e la sua competenza, il cav. uff. Giacomo Rimini, direttore centrale, nel ramo Borsa, della Banca Commerciale Triestina, ha chiesto il collocamento a riposo. Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, dato che la determinazione trae motivo da ragioni di salute e di età, ha accettato, pur con il più vivo rammarico, le dimissioni di questo apprezzato collaboratore. A sostituirlo venne chiamato il signor Ottavio Schnitz, promosso dal grado di condirettore a quello di direttore centrale.

Associazione fascista della Scuola Primaria. Ai soci dell'Anif e loro familiari che intendono recarsi a Montecatini per la cura delle acque, sono state concesse numerose e notevoli riduzioni. Gli interessati possono rivolgersi in segreteria durante le ore d'ufficio (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 18 alle 20) per maggiori informazioni.

La Mostra del linguaggio grafico

dell'Opera Nazionale Balilla

Nella sala dei concerti della Società Amici del libro è stata allestita la Mostra del linguaggio grafico. Si tratta di un'esposizione dei disegni prescelti dal Comitato dell'O. N. B., dopo il concorso provinciale bandito per le scuole di Trieste sul tema: «Un atto eroico del Balilla». Furono raccolti 175 disegni, presentati dagli alunni, ed esaminati dalla Commissione composta dai professori Zanverdiani, Tedeschi e Giacomo Furlani. La Commissione ha prescelti tre disegni, che furono inviati alla Mostra nazionale del linguaggio grafico, a Roma; gli altri disegni furono messi a disposizione dell'O. N. B. Ora il presidente dell'ente, in seguito alle insistenze degli Amici del libro, ha acconsentito a dare gran parte dei disegni per la Mostra che fu inaugurata ieri, alle 19.

Intervennero il col. Ferraris, comandante del Porto, il cav. Lussi, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il cav. Merluzzi, per il Podestà, il comandante della coorte marinara Baldino, il prof. Tedeschi, comandante la 7.a e 8.a centuria, il seniore Benino-Campi, in rappresentanza del generale Mozzoni, e il cav. Tiberio, della Questura.

L'allestitore della Mostra, sig. Carlo Pacifico, diede ragguagli sull'importanza della Mostra e sul criterio pedagogico che la fece nascere. Non tutti gli alunni delle varie scuole si sono attenuti al tema, e, quindi, tra i disegni, ve ne sono alcuni a composizione libera. Naturalmente più rilievo meritano i temi a soggetto. Vi si nota l'intenzione e lo sforzo di esprimere «l'atto eroico», talchè spesso i mezzi impiegati sono puerili come disegno e tecnica, ma la «idea» è resa. Il pensiero ossia il cosidetto linguaggio grafico è svolto con la sensibilità che può avere un allievo di terza o di quarta elementare. La più parte si son serviti del lapis, altri dell'inchiostro di china, altri infine dell'acquarello. E' un'arte, se tale si può chiamare lo schizzo o il ghiribizzo, rivelatrice ad ogni modo della naturale disposizione degli allievi al disegno. Tutti i giovanetti hanno la fantasia vivissima, propria della loro età, pochi però rivelano la capacità a stilizzare il quadretto, a dar vita a una scena e a coglierne il movimento.

Sotto questo aspetto ci pare meritevole di menzione una scena di salvataggio che un Balilla compie in un lago, dove è pericolante un bambino, disegno di Renato Stor, della IV classe della scuola di via Parini. E' colto il movimento e il colore; e, su questo stesso tema, ottimamente svolge il disegno Bruno Hert, della stessa classe. Altri atti di coraggio: un Balilla che salva un bimbo pericolante di fronte a un'auto in corsa (Tullio Osvaldella, IV classe della scuola Duca d'Aosta); un Balilla che salva un fanciullo dalla corsa di due focosi cavalli (Mario Zacconi, della IX coorte della 298.a legione Avanguardisti; ed altri a tema libero, che meritano lode. Angelo Ricci, della scuola di via Parini; Otto Zisca, della scuola E. De Amicis; Giuseppe Massaria; Rodolfo Gruden; lo scolaro Deponte, della scuola Morpurgo e Ricciotti Ranzatto, della VI classe, il quale svolge il tema del dirigibile «Italia». Gli alunni dimostrano di possedere una sensibilità notevole nell'esprimere un «pensiero grafico», cogliendo il movimento delle persone.

Come primo esperimento, si può dire sufficentemente riuscita codesta Mostra, che merita d'esser visitata dagli insegnanti e da tutti coloro che seguono l'indirizzo intuitivo della scuola.

Il brillante "raid„ Trieste-Roma

dei ciclisti della Legione San Giusto

La milizia triestina ha dato in questi giorni una novella prova della sua perfetta organizzazione e della ottima preparazione dei militi appartenenti alle varie specialità. Ora è la volta dei ciclisti, ma è certo che domani mitraglieri o zappatori, autoblinde o motociclisti saranno sempre ai loro posti pronti a far di più del loro dovere. I ciclisti della 58.a Legione «San Giusto» comandati dal seniore Giovanni Greborio, hanno dato una prova mirabile della loro abilità e del profondo spirito militare che li anima. Trieste e la Milizia possono menar vanto per questi loro figli che, come pochissimi hanno fatto nel passato, si sono recati da Trieste a Roma in bicicletta militare completamente affardellata compiendo ottimamente il percorso, senza il menomo segno di stanchezza.

Il raid Trieste-Roma in bicicletta è stato ideato da un vecchio bersagliere ciclista, il seniore Greborio, che esposta la sua intenzione al generale Mozzoni e al console De Muro ha trovato in questi valorosi comandanti pronto appoggio morale ed anche materiale all'iniziativa e con rapidità tutta fascista organizzò il gruppo che la sera di sabato 30 giugno, salutata dai due alti ufficiali partì per la prima tappa della lunga corsa.

820 chilometri di percorso

Ottocentoventi chilometri da coprire, perchè il sen. Greborio con simpatica attenzione volle che il gruppo ciclista transitasse per Predappio per rendere omaggio alla tomba della madre del Duce, su strade alle volte cattive e alle volte pessime, attraverso monti e vallate, con brevi soste e con i pochi denari della paga giornaliera: 16 lirette e basta. E vogliamo dire subito che la prova, riuscita magnificamente, non ostante le non lievi difficoltà e contrattempi, dimostra il perfetto senso di organizzazione del comandante Greborio e l'entusiasmo dei militi che lo seguirono. Una bella accolta di allegra e fiorente gioventù che si recava in devoto pellegrinaggio alla tomba della madre del Capo e creatore della Milizia e alla tomba del Milite Ignoto, sempre in sella e mai stanchi, benchè le strade difficili e le lunghe salite li facessero faticare. Qualche ferito e qualche indisposto non vollero lasciare il gruppo e seguirono con il tormento della febbre la bicicletta del capo.

Il gruppo era formato dal comandante Greborio, da tre capisquadra: Vladimiro Fragiacono, Romeo Bernardini e Carlo Muradori; dieci Camicie nere: Leonardo Bernardini, Celestino Lisciak, Giovanni Battig, Edoardo Colonna, Marcello Battig, Mario Zuccoli, Vittorio Caris, Oreste Giuliani, Mario Cocci e Renato Zanetti.

Un motociclista col furiere seguivano il gruppo fino vicino ai paesi e quando si avvicinavano a una qualche tappa avanzavano prima per preparare vitto e alloggio. Ma non sempre le baldo Camicie nere dormivano su letti: parecchie sere riposarono sulla paglia o meglio ancora sui prati sotto il chiaro di luna, con le loro macchine polverose e pesanti vicine. 28 chilogrammi di peso avevano le biciclette complete e la velocità mantenuta nel percorso fu di circa 18 chilometri di media oraria con una media di 100 chilometri al giorno e una marcia complessiva di 42 ore, con un ritardo sull'orario fissato di poca importanza e dovuta — questo bisogna ripeterlo — solamente a guasti di macchine o incidenti di strada, non mai a stanchezza o a demoralizzazione dei militi.

Le accoglienze ai bravi militi

Ma le accoglienze che specialmente la Romagna e l'Umbria hanno loro tributato, le parole di lode dette da S. E. il gen. Bazan a Roma, e quelle scritte ai militi dal Duce hanno fatto felici i partecipanti al raid svoltosi sulla via Trieste, Latisana, Treviso, Padova, Rovigo, Ferrara, Faenza, Forlì predappio, Colle Carnaio, Colle Mandrioli, Arezzo, Chiusi, Orvieto, Viterbo, Ronciglione e Roma. Partiti sabato 30 giugno, alle 18, gli animosi, sortati dalla motocicletta che portava i pezzi di ricambio, iniziarono il loro corso verso Latisana coprendo i primi 94 chilometri in quattro ore e 10 minuti. A Latisana, per uno scontro con un camion, una bicicletta fu momentaneamente bloccata e si dovette attendere alquanto prima di riprendere la corsa. Dopo una prima notte di riposo nella caserma di fanteria, ecco nuovamente gli uomini in bicicletta verso il pranzo di Treviso e la dormita di Padova dove, dato l'ottimo svolgimento della corsa, le biciclette arrivano con quasi sedici ore di anticipo sul programma fissato in precedenza. Giunti nella città del Santo domenica, i militi, proceduto ad una sommaria revisione delle macchine, sono ripartiti alla volta di Faenza freschissimi come alla partenza. Dopo Ferrara il milite Colonna investiva una spranga di un passaggio a livello, guastò la bicicletta e si ferì al braccio, ma nonostante volle risalire sulla macchina, aggiustata alla meglio e guidando con una mano, percorse altri 180 chilometri fino a Faenza dove fu medicato alla sera dell'arrivo.

Strada facendo si susseguivano di quando in quando delle tappe e i bravi militi si gettavano allora all'ombra degli alberi a schiacciare un riposante sonnellino.

A Predappio

Da Faenza, dove i militi furono assai cortesemente ricevuti dal centurione Venturini e vettovagliati all'artigianeria faentina, coprirono assai rapidamente la strada di Predappio e alla sera entravano nella patria del Duce dove si recarono in gruppo a deporre una grande corona sulla tomba della madre di S. E. Mussolini e cortesemente guidati dai rappresentanti delle autorità cittadine visitarono la casa del Duce e il Municipio. Da Predappio le Camicie nere iniziarono la prima grande, e non la più grande, salita del Carnaio. Circa 15 chilometri di rapidissima salita e quando i militi speravano di essere quasi a termine della tappa, mentre pedalavano nella notte verso San Pietro, ecco un gruppo di automobili con i fari abbaglianti accesi avanzare rapidamente e investire di un fitto di luce accecante i ciclisti alcuni dei quali, non vedendoci più, andarono a sbattere contro un paracarro cadendo in un groviglio di quattro o cinque. Per sfortuna il seniore Greborio che era in testa cadde malamente e riportò ferite alla testa e a un braccio. Anche le macchine naturalmente subirono qualche guasto e in un vicino paesello dovettero essere svegliati alcuni meccanici che per più ore lavorarono intorno ad esse. Finalmente la comitiva raggiunse San Pietro in Bagno dove sostò a riposare nelle campagne profumate. Al mattino di venerdì altra e più faticosa salita; costituita dai 22 chilometri dei Mandrioli. Solo 4 o 5 chilometri poterono essere percorsi in macchina. Giunti ad Arezzo, con circa otto ore di ritardo, i feriti si recarono all'ospedale per una visita e quindi raggiunsero i letti per il meritato riposo.

La mèta: Roma

Dopo Arezzo, che lasciarono venerdì, raggiunsero, per una strada faticosissima e che mise a dura prova i garretti dei militi e le biciclette stesse, Foiano, che dopo il pernottamento lasciarono per Città di Pieve e sempre per strade impossibili dove le macchine avanzavano faticosamente, raggiunsero Orvieto, dove quella milizia fece ai camerati triestini la più cordiale accoglienza.

Incidenti e rotture non tolsero alla comitiva il buon umore che si mantenne invece sempre altissimo. Canti, volate, risate erano conforto alla bella fatica e sopra tutti i pensieri brillava radiosa la mèta, Roma.

Le ultime tappe però furono le più faticose per le cattive condizioni della strada, ma la mèta era vicina e i pedali giravano senza soste inutili. Da Orvieto a Monte Fiascone e di là a Viterbo (per una perticata notevole, basti dire che gli ultimi 77 chilometri che si dovevano percorrere per giungere a Roma) furono coperti in 5 ore, causa anche l'investimento della motocicletta di scorta con un'auto americana. Ma finalmente ecco le fatiche coronate dal successo. Roma maestosa aprì le sue porte ai militi di San Giusto e primo loro atto fu di recarsi alla tomba del Milite Ignoto a deporvi una grande corona di alloro. A Roma i militi furono ricevuti dal gen. Bazan che fece loro consegnare un premio per la buona riuscita del raid, dal Principe Spada Potenziani e da S. E. Turati per i quali il gen. Mozzoni aveva inviato dei messaggi di saluto.

Il Duce, nell'impossibilità di riceverli firmò il ruolino di marcia scrivendo: «Viva Trieste fascista, «Viva la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale». Roma, 11 luglio, anno VI». Le parole dell'on. Mussolini sono il premio più ambito per i militi che con uno slancio di giovanile entusiasmo hanno saputo compiere un raid in condizioni non comuni e senza adeguata preparazione.

Il gruppo, con il premio ricevuto da S. E. Bazan, si recò quindi in treno a Torino a visitarvi quell'esposizione e le grandi industrie. Ieri l'altro sono giunti a Trieste, dove il gen. Mozzoni e il console De Muro li accolsero con lodi schiette e sincere come la bella impresa ideata e guidata dal senior Greborio meritava.

La vendita di oggetti rinvenuti in pacchi postali, non recapitati per irreperibilità dei destinatari, pubblicata nel «Piccolo» di domenica scorsa, non si riferiva alla Posta di Trieste.

La propaganda del risparmio

fra gli scolari

Il Provveditore agli Studi ha diretto agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici della regione, la seguente circolare:

«Perchè le SS. LL. ne tengano norma e contribuiscano con ogni mezzo a favorire l'iniziativa segnalatami, comunico integralmente la seguente circolare ministeriale:

«Allo scopo di intensificare la propaganda del risparmio fra gli alunni delle scuole elementari, il Ministero delle Finanze segnalò, sull'esempio di quanto si pratica da tempo con successo nel Belgio, l'opportunità d'istituire la distribuzione gratuita di libretti di risparmio con l'iscrizione di un piccolo credito iniziale a favore degli scolari.

Questo Ministero, prendendo in esame con il più vivo interesse la proposta, avrebbe volentieri caldeggiata la istituzione di tali libretti se le condizioni del bilancio dello Stato avessero consentito lo stanziamento dei fondi per la spesa necessaria.

Poichè ciò non è per ora possibile, fa appello alla cooperazione dei RR. Provveditori agli Studi, affinchè si possa intanto pervenire ad una graduale attuazione dell'esperimento.

Premesso che si tratterebbe, in un primo tempo, di distribuire a titolo di premio i libretti in parola soltanto agli alunni delle classi 4.a e 5.a elementare, segnalati come già disciplinati e diligenti, l'opera della S. V. dovrebbe rivolgersi nell'ambito della sua giurisdizione ad un'attiva propaganda, specialmente presso gli organi di assistenza scolastica nelle varie forme attualmente esistenti e presso le locali Casse di Risparmio, affinchè, comprese dell'alto fine morale dell'istituzione, intendano a provvedere con fondi propri, all'acquisto ed al dono d'un dato numero di libretti postali di risparmio, con l'iscrizione di un piccolo credito, che può limitarsi anche ad una sola lira, da servire agli alunni, oltrechè come premio, come stimolo alla previdenza ed al risparmio.

Il Ministero terrà nella maggiore considerazione i risultati dell'azione svolta in questo senso, e resta in attesa di essere informato, a suo tempo, delle disposizioni impartite per il buon esito dell'iniziativa».

Confido che le SS. LL. non trascureranno di interessarsi all'esperimento, in modo da ottenere, mercè un'attiva propaganda, dei confortevoli risultati».

Fiori d'arancio. Ieri la signorina Livia Modiano figlia all'egregio amico nostro comm. Ettore Modiano, ha dato la mano di sposa al barone avv. Francesco Scaglione. Alla giovane e simpatica coppia le nostre più vive congratulazioni.

L'Europa nel tormento di un'ondata canicolare

"Il barometro decresce e il caldo eccessivo durerà ancora pochi giorni,, dichiara il prof. Alpago

Anche ieri, una giornata torrida, quale da molti anni non si rammentava nella nostra città. Caldo asfissiante, sole cocente, e, come non bastasse, in cima a tutti i discorsi... il caldo.

Che fenomeno s'accompagna nel cielo alle attuali manifestazioni di caldo canicolare? La cronaca europea registra vittime del caldo in misura assai più notevole che negli anni scorsi. Il fenomeno è tanto più curioso e strano, se si pensa che la zona che nell'inverno scorso fu sede di vasti e perduranti cicloni, è proprio la più colpita dalla canicola. Il sole concentra la sua raggiera ustoria sull'Europa media con una potenza che ha dell'inverosimile, sui paesi che essendo provvisti di grandi boscaglie, dovrebbero costituire zone di smistamento tra alte calorie atmosferiche e neutralizzazioni dovute all'evaporazione, cioè alla tendenza all'umidità, per effetto delle arborescenze. I giornali tedeschi parlano di 39 gradi all'ombra a Berlino, 35 gradi a Vienna. E si diceva che a Gorizia si segnarono 40 gradi!

Ci sarà un po' di esagerazione. Sta il fatto, però, che i casi di morte per insolazione sono numerosi in alcune città nostre, ma più ancora nelle città tedesche: tredici morti a Vienna; e, da noi, quattro in una sola giornata a Udine.

Le conseguenze per la vegetazione sono facilmente intuibili. Per restare nelle nostre provincie, l'Istria teme assai per i suoi vigneti. Già l'altr'anno le viti istriane furono messe a dura prova, ma appena alla fine di luglio il «secco» le bruciava; quest'anno, invece, dal dieci del mese le foglie alte, che gli agricoltori definiscono «i polmoni della vite», s'ingialliscono come in autunno. Avremo una maturazione anticipata, ma minacciata grandemente.

Un po' di statistica... canicolare

Ci siamo rivolti al prof. Alpago, che dirige, in assenza del prof. Vercelli, l'Istituto geofisico per chiedergli alcuni ragguagli circa la caldana, in rapporto agli altri anni, e in rapporto alle cause che la determinano.

— Da sessant'anni a oggi — egli ci ha cortesemente detto, ricevendoci nel suo gabinetto — risulta che la temperatura di domenica (e di ieri) è stata superata in quattro giornate, e precisamente il 31 luglio 1873 in cui il termometro raggiunse i 37.5, il 27 luglio 1921 con 37.2, il 12 luglio 1874 con 37 e il 9 luglio 1881 con 36.6.

— Si parlava ieri di 38 gradi all'ombra!

— Dove?

— A Trieste, professore.

— No. Il termometro come massimo raggiunse i 36.5 gradi; e la stessa temperatura si ebbe il 17 luglio 1872. Posso aggiungerle — disse il prof. Alpago leggendo la statistica termometrica degli anni più prossimi — che come calori eccezionali si consideravano i 33.2 gradi del 12 agosto 1925, i 33.1 del 5 agosto 1927 e i 32.9 gradi del 5 agosto 1923. Insomma le giornate di eccezionale calore atmosferico furono a Trieste considerate con allarme quando superavano i 32-33 gradi; bisogna dire che la canicola di quest'anno è eccezionalissima.

La causa del caldo: «la montagna d'aria»

— Qual'è la causa di codesta temperatura elevatissima?

— Essa è dovuta alla persistenza di un anticiclone nell'Europa centrale, che ha portato il «buon tempo», e al tempo stesso ha cagionato e cagiona tuttodì la scarsità di precipitazioni, l'aria asciutta, quindi atmosfera limpida, talchè i raggi solari hanno prodotto un maggior riscaldamento della superficie terrestre.

— Da quando perdura l'anticiclone?

— Da dieci giorni. L'oceano d'aria che avvolge il globo si calcola abbia una spessore di 200 chilometri: però un limite tra l'atmosfera e l'etere, anzi una divisione netta non c'è. Lo strato che va soggetto alla varia pressione raggiunge i 10 chilometri: a quell'altezza la pressione atmosferica presenta immense masse d'aria che si comportano come le «montagne mobili», con movimenti vorticosi, con perturbazioni. Se a quell'altezza, cioè nello strato d'aria respirabile più alto, si formano i vortici, a forma di imbuto, allora si ha il costituirsi dei cicloni; viceversa, se sullo strato alla quota di 10 mila metri si forma una «montagna d'aria» immensa, allora si ha l'anticiclone.

Dal punto di vista scientifico l'atmosfera è divisa idealmente a strati: quelli che presentano la stessa pressione barometrica e che cioè costituiscono livelli comuni e danno la curva di livello, la quale, come sulle carte topografiche si ha il rilievo delle montagne, così le «isobare» danno il rilievo dei punti di stessa pressione. E' la montagna d'aria che determina la direzione dei venti, cioè le correnti d'aria verso le zone dove la pressione è minore. Avviene una specie di «imbonimento ped colmata». La legge dell'equilibrio domina in natura tutti i fenomeni. La direzione dei venti è perciò perpendicolare alle curve isobariche. Queste correnti d'aria si muovono verso il «vortice» nel caso dell'esistenza di un ciclone; mentre il fenomeno è inverso nel caso di una «montagna d'aria», cioè dell'anticiclone, dal quale i venti partono in tutte le direzioni disperdendo le nubi e determinando il «bel tempo», ossia la limpidità atmosferica e la possibilità al sole di lanciare i raggi sulla superfice terrestre senza incontrare ostacoli, portando l'alta pressione barometrica, che si comporta con sincronismo rispetto alla pressione termometrica.

Dove l'anticiclone oscilla

Nel ciclone, è l'opposto: attorno all'«imbuto» d'aria si formano le nubi, portate dai venti verso il vortice.

— Quale fu la massima pressione barometrica, in questi giorni?

— L'anticiclone, che dura dal 6 luglio, ebbe la sua massima pressione il giorno 12, con mm. 768.

— E qual'è la posizione della montagna d'aria?

— E' oscillante: varia dall'Inghilterra all'Europa orientale. E' un'oscillazione lenta di masse d'aria imponentissime.

— E' possibile determinare giornalmente la posizione del fenomeno?

— Certamente. Ogni giorno, alle 11.30, la meteoradio di Parigi trasmette a tutte le stazioni meteorologiche i dati relativi alle osservazioni fatte dalle 8 del mattino. In tutti gli Stati funziona una stazione centrale. Noi, per esempio, come le altre stazioni italiane, trasmettiamo i nostri dati a Roma attraverso il filo, e da Roma, come dalle altre capitali, vengono trasmessi per radio i dati unitari a Parigi, che li raccoglie, li coordina e ne stabilisce le previsioni in un bollettino. Alle 11.30 tutte le stazioni del mondo ricevono dalla potente radio di Parigi il bollettino stesso.

— Quale potenza ha la stazione di Parigi?

— Si tratta di una radio ultrapotente calibrata a una potenza d'onda di 2600 metri.

Previsioni

— Quali previsioni si fanno intorno alla durata dell'anticiclone, e, quindi, della canicola?

— C'era, la settimana scorsa, la tendenza alla formazione di un ciclone, che fu disperso e sventato perchè sono in giuoco molti fattori, e predomina l'anticiclone. La pressione barometrica (e quindi quella termometrica) è costante, alta, da parecchi giorni, ma lentamente diminuisce, percui è da ritenere — ci dichiarò il prof. Alpago — che non persisterà questo anticiclone.

La previsione della curva segnata dai dati barometrici dà modo di giudicare favorevolmente, nel senso cioè che l'ondata immensa d'aria persistente e oscillante sull'Europa duri ancora pochi giorni. Certo è che la pressione decresce e si prevede che non durerà lo stato di alta pressione.

— Quale differenza di pressione si ebbe tra il 7 e il 16 luglio?

— Si ebbe il giorno 7 una salita barometrica fino a 758, e successivamente si raggiunsero come punto massimo i 768 il giorno 12, giovedì scorso; il giorno 16 (ieri) s'ebbero 758 mm. di pressione. Si può quindi arguire che siamo in decrescenza, perchè l'ondata di caldo segue sempre l'ondata barometrica. Ci sarà uno spostamento di fasi nelle due onde, ma certo però che se decresce quella barometrica, anche la termica muterà quota.

Dieci posti gratuiti

nel Convitto istriano di Pisino

E' aperto il concorso a dieci posti gratuiti presso il Convitto istriano di Pisino, nonchè a quelli che rimarranno scoperti in seguito all'esito eventualmente negativo degli esami della sessione di riparazione, sostenuta dagli alunni convittori o per altre ragioni.

Detti posti saranno conferiti ad alunni della Venezia Giulia e di Zara meritevoli e di disagiate condizioni economiche, i quali intendono avviarsi agli studi secondari, abbiano conseguito la ammissione alle scuole medie e non superata l'età di 14 anni il 30 giugno 1928.

Il concorso è per titoli da giudicarsi dalla Commissione che sarà nominata dal Regio Provveditore agli Studi.

Avranno la precedenza nell'assegnazione dei posti di studio: a) i giovanetti resi inabili a causa della guerra, a condizione che la loro imperfezione somatica sia tale da permettere la loro ammissione e il loro mantenimento in convitto; b) gli orfani di militari dell'esercito italiano caduti in guerra; c) i figli di militari dell'esercito italiano che per ferite, malattie contratte in guerra o a causa della guerra sieno diventati inabili a proficuo lavoro; d) gli orfani di coloro che siano morti a causa della guerra; e) i giovanetti inscritti all'Opera Nazionale Balilla; f) i figli di coloro che abbiano conseguito nell'esercito italiano almeno una medaglia di argento e due di bronzo al valor militare; g) i giovanetti provenienti da altro convitto pubblico e quelli che da almeno un anno frequentano questo convitto verso corresponsione di retta intera o ridotta.

Pel conferimento dei posti di studio rimanenti, avranno la preferenza fino ad un terzo dei posti disponibili, e a condizione che sussistano i titoli di studio, di buona condotta e di disagiate condizioni economiche, i giovani appartenenti a famiglie alloglotte inscritte da oltre un biennio alla data del presente decreto, nei registri anagrafici delle zone mistilingui di questa regione.

I concorrenti dovranno presentare entro il 31 agosto 1928, alla direzione del Convitto, le domande su carta libera, controfirmate dal padre o da chi esercita la patria potestà per l'aspirante al posto di studio, con la precisa indicazione del recapito.

Le istanze degli orfani di guerra dovranno essere corredate di una dichiarazione in carta libera dal Comitato provinciale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, che attesti tale loro condizione.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti in carta libera, a norma del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3268: a) atto di nascita legalizzato dal Presidente del Tribunale; b) certificato dell'ufficio sanitario del comune di residenza, dal quale risulti che l'aspirante e i membri della sua famiglia durante l'ultimo mese non hanno contratto malattie infettive; c) pagella dell'anno scolastico 1927-1928 e per i candidati iscrivendi alla prima classe d'una scuola media, l'attestato di ammissione alle scuole; d) dichiarazione del podestà del comune di residenza da cui risulti la composizione della famiglia convivente con l'aspirante, numero, età, professione e relazione di parentela dei membri di essa. La firma del podestà deve essere legalizzata dal prefetto; e) certificato dei Procuratori delle Imposte competenti per i comuni di residenza e di nascita dell'aspirante e dei suoi genitori; f) certificato di cittadinanza italiana; g) certificato di vaccinazione o di sofferto vaiolo.

I giovani già convittori sono dispensati dal presentare i documenti di rito.

Nella domanda di ammissione al concorso, chi esercita la patria potestà dovrà dichiarare che la famiglia dell'aspirante si obbligà a pagare le spese di prima ammissione (corredo, calzature, biancheria personale, da letto ecc.) nonchè quelle per i libri, oggetti di cancelleria, spese di corrispondenza, tasse scolastiche, ecc., secondo le indicazioni del Rettore del Convitto. Alla domanda potranno essere allegati per visione, salvo restituzione, quegli altri documenti che valgono a dimostrare le benemerenze patriottiche e civili della famiglia dell'aspirante.

I figli degli impiegati dello Stato sono dispensati dal presentare il certificato di cittadinanza italiana.

Colti col bottino, fuggono

ma uno è acciuffato

Poco dopo le 13, ierlaltro, ignoti, colto il momento favorevole, riuscirono, servendosi di chiavi false, ad introdursi nel negozio di manifatture di proprietà della ditta successori Enrico De Franceschi in via Roma 24 e rovistato in fretta nelle scansie, si impossessarono di vari effetti di biancheria per il valore complessivo di 165 lire.

Stavano già per prendere il largo, quando vennero sorpresi da una ragazzina abitante in quei pressi, che si affrettò ad informare della cosa il proprietario del negozio, sig. Antonio Premolin, il quale si trovava in un caffè vicino.

Il Premolin, assieme al milite postelegrafonico Giuseppe Meneri, abitante in via Orlandini 249, che passava per via Roma diretto al Palazzo delle Poste, si mise ad inseguire i due ladri e nei pressi della via Milano riuscì ad acciuffarne uno di essi, mentre l'altro potè in tempo dileguarsi in una via vicina.

Il tizio venne tradotto al Commissariato di p. s. di via Valdirivo, dove venne identificato per Francesco Boncich, di 27 anni, abitante a Guardiella S. Giovanni 146. Dopo interrogato fu inviato al Coroneo e deferito all'autorità giudiziaria.

La refurtiva asportata dal negozio fu trovata in suo possesso e sequestrata.

Continuano ora le indagini da parte degli agenti per rintracciare l'altro individuo riuscito a dileguarsi.

Il campagnolo e il cagnaccio

Certo Matteo Kravos, di 36 anni, abitante a S. Maria Maddalena inferiore N. 447, girando, l'altra sera, per la propria campagna, venne ad un tratto raggiunto da un cane che gli si mise dietro abbaiando furiosamente. Il Kravos, al poco simpatico incontro, si stizzì.

— Orca miseria — si mise a gridare, quasi per superare i latrati del cane — coss' te urli in sta maniera; se el paron son mi de sta campagna!

E nel così dire cercò di scacciare la bestia dal podere. Ma sì, il cane, anzichè quietarsi, divenne più bestia che mai e, avventatosi contro il Kravos, lo addentò alla faccia. Alle grida del poveretto accorsero subito i familiari, i quali, riusciti a far allontanare il cagnaccio, accompagnarono il Kravos all'Ospedale Regina Elena, dove, dai medici di turno, venne sottoposto alla cauterizzazione della ferita.

La disgrazia di un pescatore

Verso le 15, ieri, con l'autolettiga della Guardia medica venne trasportato all'Ospedale Regina Elena il pescatore Luigi Rossetti, di 49 anni, abitante a Chioggia in calle Pontecanova 637. Il sanitario di turno gli riscontrò una contusione all'anca destra. Il pescatore raccontò che, poco prima, mentre si trovava nel suo bragozzo, per un'improvvisa oscillazione del natante, perduto l'equilibrio, era caduto. Fu accolto nel reparto deposito.

Dai "Mille ed uno desideri,,

dei triestini nell'anno 1853

(T.) Si tratta di desideri espressi, attraverso la stampa, la bellezza di settantacinque anni or sono. Più che dei nostri nomi, son cose dei nostri bisnonni, giacchè uno, per ricordarsene, dovrebbe avere intorno ai cent'anni.

I desideri triestini del 1853 corrispondono in linea generale alla rubrica de «Le lettere del pubblico», che tanto interessa i nostri lettori. Essi apparvero in un giornale molto in voga a quei tempi, *Il Diavoletto* di cui era fondatore e proprietario Adalberto Thiergen, noto anche sotto l'anagramma di Tito Dellaberrenga, spirito quanto mai bizzarro ed irrequieto. A persuadersene basti il ritratto che di questo scrittore e giornalista ci ha lasciato il Caprin nel suo volume «Tempi andati». Egli scrive:

Uno spirito bizzarro

— Un giovane appena diciottenne faceva le prime sue armi nella *Favilla* e nel *Vaglio*, e pubblicava nel 1841 un volumetto di «Miche letterarie». Cedendo alla sua foga di novelliere e sollecitato dal desiderio di farsi giornalista, pubblicò il *Caleidoscopio*, che durò quattro anni, stampato in Venezia. Tito Dellaberenga era Adalberto Thiergen; formatosi alla scuola dei francesi, accoppiava alla feconda fantasia l'immaginosa facilità dello scrivere, ma in una lingua piena di borra dialettale e con uno stile che secondava quel galoppo a briglia sciolta cui si era lasciato andare senza guida e prudenza.

Il Thiergen fra l'altro scrisse un racconto storico intitolato «Marinella o i Veneziani a Trieste» che fu ridotto, nel 1853, a melodramma da Pietro Welponer e musicato da Giuseppe Sinico, e in cui si trova il nostro popolare Inno di San Giusto.

Non ci saremmo soffermati tanto sulla figura di questo antico giornalista locale se i «Mille desideri» non ci sembrassero per la massima parte frutto della sua penna feconda. Certo ch'egli avrà interpretato il desiderio del pubblico e fatto tesoro delle lettere dei lettori, che dovevano pervenirgli copiose; ma la stesura dei «desideri» lo stile abborraccia, le sgrammaticature ecc. sgorgano da una penna sola, che deve essere quella del Thiergen. Tuttavia, attraverso questi «Desideri» siamo in possesso di una vasta copia di notizie minute di quei tempi lontani e che si riflettono a una Trieste, che contava appena 95.000 anime. Molte di quelle lamentele ci rivelano lati di una vita scomparsa, un po' provinciale; altre mettono in evidenza caratteristiche topografiche distrutte dal tempo e dal sorgere imperioso della grande città; altre, e sono le più, ci ammoniscono quasi, a pensare che se il tempo passa l'animo dell'uomo rimane, a un di presso, sempre eguale, re di tutto ciò i nostri lettori stessi.

La prima puntata dei «Mille ed uno desideri Triestini» appare nel *Diavoletto* in data 14 luglio 1853. I desideri sono numerati progressivamente. Li riferiamo con fedeltà senza alterare punto nè lo stile sciatto, nè il contenuto, ed omettendo soltanto quei desideri dei nostri bisnonni che sono dei puri riempitivi, tanto per caricare il numero e giungere una bella volta alla non facile cifra, prefissasi dal redattore, di 1001.

Curiosità

Ecco i primi desideri:

1. Si desidera che alla mattina le donne non entrino nelle nostre chiese, cariche di cesti, e scalze in guisa da far credere di essere in un pubblico mercato e non in un luogo santo.

2. Si desidera che al giardino Rossetti si dispensino i gelati con maggior coscienza, mentre spesso accade di non poter distinguere l'intiero dal mezzo ed il mezzo dall'intiero.

— L'attuale via Rossetti fu aperta nel 1857, attraverso il fondo in cui si trovava il giardino Rossetti, di proprietà della famiglia Rossetti, famoso in quei tempi. Si doveva trovare nel punto in cui il viale XX Settembre s'incrocia con la via Rossetti. Nei «Nostri Nomi» del Caprin si legge: Nella incassatura che si apriva al termine dell'Acquedotto (Via XX Settembre e nel punto da noi indicato), a dritta ed a manca, vedevi soltanto terreni lasciati alla cresciuta dell'erba fatua, campi inselvatichiti per abbandono, e in mezzo ad orti trascurati quanche tronco vecchio di vite, qualche albero orfano, quasicchè tutto venisse a presagire che un giorno la città dovrebbe estendere i propri confini, e piantare le proprie case su quegli erbosi terreni.

«Scorreva un rigagnolo d'acqua in una fossa naturale, che si murò più tardi e si coprì presso la svolta del passeggio, ove sorgeva un gran cancello di ferro, sorretto da pilastri e che serrava il giadino Rossetti, in cui due alti cipressi facevano guardia al viale di centro, ergendosi sulla macchia di platani e di acacie».

E nei «Tempi andati» scrive: «Nel 1845 il numero dei giardini-restaurants si era aumentato della villa Rossetti e di quello Murat, appigionate ad un caffettiere.

Idee originali

3. Si desidera che essendo prossima la comparsa dei cocomeri (angurie), i mangiatori di questo frutto non ne gettino le corteccie qua e là, e in pari tempo si desidera che venissero incaricati alcuni uomini (presi per esempio dal nostro Istituto dei poveri) di girare per le nostre contrade a raccogliere attentamente questi avanzumi che possono causare pericolosa caduta a più di un individuo.

— Idea originale davvero quella dei poveri vecchi dell'Istituto che, trascinandosi male sulle gambe malferme, vadano attorno in cerca delle buccie!

4. Si desidera che venga maggiormente sorvegliata la pescheria, onde non vi si venda il pesce marcio, che come ognun sa, pregiudica di molto la salute, specialmente in quest'epoca di caldo.

— E' un desiderio espresso dal pubblico del 1853; non se n'abbiano a male i nostri solleciti commissari d'annona.

5. Si desidera che le nostre fontane venissero pure maggiormente sorvegliate, affinchè le serve non vi facessero sempre un baccano indiavolato, abbaruffandosi e rompendosi le mastelle addosso l'una dell'altra.

— Ecco delle scenette cui non ci è più possibile assistere. Ed in fine ancor un desiderio di quei tempi e forse anche di più recenti:

6. Si desidera che i portatori dei nostri giornali fossero più attenti ed attivi nel dispensarli, e di portarli precisamente nel luogo dove viene loro indicato, e di non lasciarli ai portinai, per risparmiarsi di fare le scale.

Incespica e si rompe un ginocchio

Il bracciante Matteo Samez, di 49 anni, abitante in via del Molino a vento N. 42, uscito ieri mattina verso le 8 di casa per recarsi, come di solito, al suo lavoro, giunto nei pressi di Montebello, inciampò e cadde in modo da riportare la frattura della rotula del ginocchio sinistro.

Il poveretto fu subito soccorso da alcuni passanti che lo trasportarono a casa. Il Samez riteneva che si trattasse di cosa da poco, ma poi, tormentato da dolori acutissimi, avvertì la Guardia medica e, verso le 13, con l'autolettiga dell'istituzione, fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove dopo la visita e le cure necessarie prodigategli dal sanitario di turno, fu fatto accogliere nel X reparto. Il Samez ne avrà per circa un mese.

Un piede sotto una ruota

Alcuni ragazzi, fra cui si trovava lo scolaro Giordano Brosich, di 10 anni, abitante in via Nicolò De Rin N. 10, stavano giocando verso le 18.30 di ieri sera nei pressi del passeggio di S. Andrea; quando passò di là un carro trainato da due cavalli, diretto verso Servola, i ragazzi cercarono di arrampicarvisi e nella ressa il Brosich, urtato da un compagno, cadde e con il piede sinistro andò a finire sotto le ruote posteriori del veicolo.

Alle sue grida di dolore, il disgraziato fu soccorso subito da alcuni passanti e dai ragazzi stessi. Poco dopo con l'autolettiga della Guardia medica, fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove dal sanitario di turno gli venne riscontrata una ferita lacero contusa al piede, guaribile in 8 giorni. Dopo le medicazioni, il ragazzo potè rincasare.

Ha un piede stritolato

nell'ingranaggio di una trebbiatrice

L'agricoltore Giovanni Orzan, di 27 anni, abitante a S. Lorenzo di Umago N. 74, mentre, ieri mattina, stava osservando il funzionamento di una trebbiatrice, imprudentemente poggiò il piede sinistro su di un congegno. L'effetto fu ben doloroso: il piede dell'Orzan, scivolando in un ingranaggio della macchina, venne addirittura stritolato. Alle grida di aiuto del poveretto accorse gente, indi, adagiato sull'automobile «P. L. 48», l'Orzan venne trasportato d'urgenza al nostro Ospedale Regina Elena, dove i medici, fattolo accogliere nella sala operatoria, dovettero amputargli il piede.

Un palo di ferro su un piede

Con l'autolettiga della Cassa circondariale ammalati fu trasportato ieri, verso le 18.30, all'ospedale Regina Elena e ivi accolto nel quarto reparto, il bracciante Domenico Apollonio, di 38 anni, abitante in via Milano 14, ferito al piede sinistro.

L'Apollonio raccontò che trovandosi a lavorare, per conto dell'impresa Catalan, alla stazione centrale, alla posa dei cavi elettrici, doveva trasportare, con alcuni compagni, un grosso e pesante palo di ghisa. Durante il trasporto il palo, che era sato posto su di un carrello, non si sa bene come, ruzzolò a terra colpendolo al piede sinistro.

Cronache del Friuli

Il consumo dell'acqua potabile

dev'essere limitato al solo necessario

GORIZIA, 16

A causa della siccità di queste ultime settimane si è verificato ciò che da anni a Gorizia non avveniva, cioè la penuria d'acqua potabile.

I serbatoi di Moncorona sono in questi giorni scarsi d'acqua e le pompe della Gosdretta che riforniscono d'acqua dell'Isonzo una parte della condotta generale, non possono filtrare di più di ciò che normalmente danno. Acqua ce n'è, però, ancora abbondante e la distribuzione potrebbe essere adeguata a tutti se con la caldura di questi giorni non si sperperasse tanta acqua dai singoli utenti. E' necessario per l'utilità di tutti che ogni cittadino concorra a non consumare più acqua del fabbisogno normale e, in questo caso, le Aziende municipalizzate saranno in grado di provvedere acqua potabile per tutti.

Un'interessante collezione di medaglie

al Museo della Redenzione

GORIZIA, 16

Al Museo della Redenzione, diretto dal prof. Raineri Mario Cossar, abbiamo potuto vedere ed esaminare un ricco medagliere che comprende medaglie di tutti i reggimenti, brigate e formazioni militari che presero parte alla guerra di liberazione. Manca soltanto quella del 73.o Fanteria, già terzo granatieri di Lombardia, alla quale appartenevano anche la medaglia d'oro Spiro Xidias. Comandava il reggimento il col. Pietro Ridolfi, che trovandosi a Gorizia, fece pervenire al Museo della Redenzione a mezzo del podestà sen. Giorgio Bombig, una delle medaglie-ricordo del suo reggimento, annodata con la cravatta azzurra del reggimento. La medaglia è stata concepita da un insigne artista, il comm. Ceragiol, di Torino, e reca nel recto l'Italia che indica ad un vecchio granatiere di Lombardia i giovani fucilieri, cravatte azzurre, combattenti la più grande guerra.

Posti gratuiti nel Convitto "Dante Alighieri,,

di Gorizia

Il R. provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, comunica che è aperto il concorso a otto posti gratuiti presso il convitto «Dante Alighieri» di Gorizia, nonchè a quelli che rimarranno scoperti in seguito all'esito eventualmente negativo degli esami della sessione di riparazione sostenuta dagli alunni convittori, o per altre ragioni.

Detti posti saranno conferiti ad alunni della Venezia Giulia e di Zara, meritevoli e di disagiate condizioni economiche, i quali intendono avviarsi agli studi secondari, e non abbiano età inferiore ai nove anni, nè avranno superati gli anni quattordici al 31 dicembre 1928.

Il concorso è per titoli da giudicarsi dalla Commissione che sarà nominata dal R. Provveditore agli Studi.

I concorrenti che hanno la precedenza

Avranno la precedenza nell'assegnazione dei posti di studio: a) i giovanetti resi inabili a causa della guerra, a condizione che la loro imperfezione sia tale da permettere la loro ammissione e il loro mantenimento in Convitto; b) gli orfani di militari dell'Esercito italiano caduti in guerra; c) i figli di militari dell'Esercito italiano che per ferite, malattie contratte in guerra o a causa della guerra, siano diventati inabili a proficuo lavoro; d) gli orfani di coloro che siano morti a causa della guerra; e) gli inscritti all'Opera Nazionale Balilla; f) i figli di coloro che abbiano conseguito nell'Esercito italiano almeno una medaglia d'argento o due di bronzo al valor militare; g) i giovanetti provenienti da altro Convitto pubblico e quelli che da almeno un anno frequentano questo Convitto verso corresponsione di retta intera o ridotta.

Pel conferimento di posti di studio rimanenti avranno la preferenza ad un terzo dei posti disponibili, e a condizione che sussistano i titoli di studio, di buona condotta e di disagiate condizioni economiche, i giovani appartenenti a famiglie alloglotte iscritte da oltre un biennio alla data del presente decreto nei registri anagrafici delle zone mistilingui di questa regione.

I concorrenti dovranno presentare entro il 15 agosto 1928, alla Direzione del Convitto, le domande controfirmate dal padre o da chi esercita la patria potestà per l'aspirante al posto di studio, con la precisa indicazione del recapito.

I documenti richiesti

Le istanze degli orfani di guerra dovranno essere corredate di una dichiarazione del Comitato provinciale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, che attesti tale loro condizione. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: a) atto di nascita legalizzato dal presidente del Tribunale; b) certificato dell'Ufficio sanitario del Comune di residenza, dal quale risulti che l'aspirante e i membri della sua famiglia durante l'ultimo mese non hanno contratto malattie infettive; c) pagella dell'anno scolastico 1927-28 e per i candidati iscrivendi alla prima classe d'una scuola media, l'attestato di ammissione alle scuole; d) dichiarazione del Podestà del Comune di residenza, da cui risulti la composizione della famiglia convivente con l'aspirante, numero, età, professione e relazione di parentela dei membri di essa. La firma del Podestà deve essere legalizzata dal Prefetto; e) certificato dei procuratori delle Imposte competenti per i comuni di residenza e di nascita dell'aspirante e dei suoi genitori; f) certificato di cittadinanza italiana; g) certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

I giovani già convittori sono dispensati dal presentare i documenti di rito.

La domanda e i documenti sono esenti dalla tassa di bollo a norma del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3268.

Altre clausole del concorso

Nella domanda di ammissione al concorso chi esercita la patria potestà dovrà dichiarare che la famiglia dell'aspirante si obbliga di pagare le spese personali di prima ammissione (corredo, calzature, biancheria personale, da letto, ecc.) nonchè quelle per libri, oggetti di cancelleria, spese di corrispondenza, tasse scolastiche, ecc., secondo le indicazioni del rettore del Convitto. Alla domanda potranno essere allegati per visione, salvo restituzione, quegli altri documenti che valgono a dimostrare le benemerenze patriottiche e civili della famiglia dell'aspirante.

I figli degli impiegati dello Stato sono dispensati dal presentare il certificato di cittadinanza italiana.

I concessionari di un posto gratuito decadranno da ogni diritto, a favore del concorrente successivamente classificato, se dopo la comunicazione avuta dal conferimento del posto, lascieranno trascorrere un mese senza prenderne possesso.

I vincitori del concorso conserveranno il posto gratuito nel Convitto di Gorizia fino al compimento degli studi secondari, a condizione che non ripetano l'anno scolastico o non siano colpiti da una punizione disciplinare superiore a quella di cui alla lettera e) dell'art. 19 del Regolamento sugli esami 4 maggio 1925 n. 653.

Nuove sezioni della Croce Verde. Ieri fu inaugurata una nuova sezione della Croce verde a Sagrado, coll'intervento di una squadra di militi dell'istituzione di Lucinico e del direttore signor Baggiani. Seguiva l'apertura di una sede di primo soccorso anche a Gradisca con l'intervento del podestà cav. Marizza e del presidente della sezione dott. Lovisoni. Il podestà disse parole di circostanza. Rispose il direttore della Croce verde, che rilevò l'importanza dell'istituzione.

Un'altra sezione fu poi inaugurata a Farra d'Isonzo, ove il podestà Ballaben, tenne un discorso. Rispose il direttore con acconcie parole.

Gare sportive a Salona d'Isonzo. Ieri, in occasione dell'inaugurazione dei gagliardetti dei sindacati e della sezione del P. N. F. ebbe luogo a Salona d'Isonzo con l'intervento delle autorità, una manifestazione sportiva che riuscì una bella affermazione di valore e di destrezza dei singoli partecipanti. Ecco i risultati delle gare: Corsa di mezzo fondo m. 3358: 1) Dante Blasotti, in 15', medaglia d'oro; 2) Ernesto Ivancich, in 15'15'', medaglia d'argento; 3) Gino Nadalin, in 15'30'', medaglia di bronzo. Corsa 100 metri: 1) G. Peruzzi in 14'', medaglia d'oro; 2) Amedeo Gaggio, a spalla, medaglia d'argento; 3) Mario Simsich.

Tribunale penale. Davanti ai giudici comparve certo Edoardo Puc, di 20 anni, imputato di maltrattamenti ai genitori, di furto di commestibili e di uno di 700 lire, in danno di Francesca Roncia presso la quale era occupato in qualità di lavorante. Fu condannato, soltanto per i maltrattamenti e per il furto di commestibili a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, col beneficio del condono.

— Leo Hammermann, di 31 anni, studente in medicina, e Vermiglio Trevisan, di 20 anni, imputati di offese al buon costume, sono condannati: l'Hammermann, in contumacia, a tre mesi di reclusione e il Trevisan a due mesi e 15 giorni di reclusione.

— Anna Fabian, di 27 anni, appellatasi alla sentenza del pretore che la condannava a tre mesi e 15 giorni per avere offeso l'onore e il decoro dell'arma benemerita, si vide confermata la sentenza del primo giudice.

La grave disgrazia d'un operaio. Cirillo Mohorich, di 19 anni, operaio, da Sturie delle Fusine, mentre era intento a saldare delle tavole sopra un carro, in seguito ad uno scivolone cadde e riportò gravi ferite alla testa e alla colonna vertebrale. Trasportato all'Ospedale fu giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Un bosco in fiamme. Causa la siccità di questi giorni, prese fuoco una vasta distesa di terreno boschivo sulle falde del Faiti, causando alle amministrazioni comunali di Merna e di Oppacchiasella un danno che si aggira intorno alle 40.000 lire. Sul posto accorsero i bersaglieri di Gradisca e di Farra, i carabinieri del luogo e alcuni terrazzani che si adoprarono valorosamente per spegnere il fuoco.

Infortunio sul lavoro. All'ospedale fu trasportato l'operaio Stefano Grauner, addetto agli opifici Brunner, perchè impigliatosi negli ingranaggi di una macchina aveva riportate diverse contusioni al torace. Fu accolto con prognosi riservata.

La sparizione di 556 lire. In danno dell'agricoltore Giuseppe Peris, da Oppacchiasella, ignoti rubarono 556 lire, che erano custodite in un armadio.

Il ponte di Plava in fiamme

GORIZIA, 16

I pompieri di Gorizia, al comando del ten. Sigon, accorsero nel pomeriggio di oggi a Plava, ove per cause ignote aveva preso fuoco il ponte sull'Isonzo, costruito in cemento e con l'ossatura in legname. Le fiamme trovarono facile alimento nel legname e nelle travamenta del ponte e si propagarono rapidamente. A nulla valse il pronto intervento della popolazione e dei carabinieri. Quando i pompieri di Gorizia giunsero sul posto, il fuoco aveva assunto ormai aspetti allarmanti. Occorse parecchio tempo per poter spegnere l'incendio che aveva distrutto buona parte della costruzione in legno, sì da impedire il transito del ponte.

Il cadavere del Sersel ritrovato. Dopo lunghe ricerche dei pompieri il cadavere del panettiere Francesco Sersel, di 17 anni, abitante in via Formica N. 17, fu ritrovato nei pressi della via Cordaiuoli. Estratta dall'Isonzo, dopo le constatazioni di legge, la salma ebbe onorata sepoltura nel cimitero civile di via Merna.

Annega nel Vipacco. Mentre stava prendendo un bagno nelle acque del Vipacco, nei pressi di Cernizza Goriziana, fu travolto dal gorgo il ragazzo Antonio Battagelj, di 8 anni, da Potoce. Il cadavere del poveretto fu ripescato poco dopo da alcuni bagnanti.

Una caduta. All'ambulatorio della Croce verde fu medicato certo Enrico Cargnel, di 27 anni, da Salcano, perchè cadendo da una vettura aveva riportato varie ferite al naso e alle labbra.

Un incendio a Salcano. Per cause ignote a Salcano si incendiò un bosco di proprietà di don Giacomo Rejo. Accorsero alcuni cittadini che riuscirono a spegnere l'incendio. Il danno si aggira intorno alle 200 lire.

Si ferisce mentre fa il bagno. All'ospedale fu trasportato il fornaio Bruno Malik, di 18 anni, perchè mentre era intento a prendere un bagno aveva riportato una ferita alla regione occipitale. Guarirà in 15 giorni.

Infortunio motociclistico. Il milite ferroviario Mauro Lo Martire, di 31 anni, mentre guidava una motocicletta, andò a cozzare contro un carro trainato da cavalli. Riportò ferite ed escoriazioni lievi.

Durante il bagno. Edmondo Levi, di 65 anni, abitante in Corso Vittorio Emanuele N. 87, mentre era intento a bagnarsi nelle acque dell'Isonzo, nei pressi di Montecucco, fu derubato da ignoti di una borsa di pelle contenente 280 lire.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Paola Castelbolognese nata Lewy, dal collegio degli insegnanti del Circolo didattico di via S. Francesco lire 70 pro Scuola Spiro Xydias (Fondo scolari poveri); da Alberto Lewy lire 25 pro Gremio Sensali di Borsa (Fondo vedove e orfani) e lire 25 pro Fraternita israelitica di misericordia; da Carlo della Martera lire 20, dal rag. Salvatore Reatti lire 15, da Roma ed Ettore Biancolini lire 20, da Luigi Rizzo lire 10 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Emilia Gmeiner nata Polacco, da Emilia e Paolo Ferreri lire 50 pro Chiesa Madonna delle Grazie (via Rossetti); dal prof. Mario Capietano lire 20 pro Liceo F. Petrarca (Fondo scolari poveri); da Ortensia ed Enrico Kern lire 30 pro Lega Nazionale di Villa Opicina; da Giovanni Krall lire 30 pro Ass. Naz. madri, vedove e orfani di guerra; da Ferdinando Pestian lire 25 pro Ass. mutua fra impiegati (Fondo vedove e orfani); dal dott. Antonio Davanzo lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Maria Mose, dal cav. uff. dott. Giacomo Orbanich lire 25 pro Guardia medica.

Da Elena Nicolaidi-Costi lire 200 pro Società Amici dell'Infanzia (Colonie feriali).

Per onorare la memoria di Henry Roder, dalla famiglia lire 50 pro Guardia medica.

Da Vittorio Menassè lire 80 pro Consorzio antitubercolare.

Per onorare la memoria di Umberto Zanutel, dal dott. Piero Gerin lire 20 pro Congregazione di Carità; da Giuseppe Gerin lire 20 pro Guardia medica; da Vittorio e Lucia Camerino lire 20 pro Lega Nazionale.

Per festa di chiusura, dalla famiglia Treulich lire 10 pro Scuola Materna della Lega Nazionale di Villa Opicina.

Da Hélène Stavro-Costi lire 200 pro Società Amici dell'Infanzia (Colonie feriali).

Per onorare la memoria della mamma Margherita Marussig, da Francesco ed Ernesta lire 50 pro Fondo vedove e orfani di camera e cucina della Marina Mercantile e lire 50 pro Consorzio antitubercolare; da Carlo e Maria lire 100 pro Consorzio antitubercolare; da Rodolfo e Candida lire 50 pro Cogregazione di Carità e lire 50 pro Consorzio antitubercolare; da Vittoria e Alfonso lire 100 pro Consorzio antitubercolare.

TRIBUNALE PENALE

I promessi sposi... con qualche variante

Denunciato da certa Agnese Celik, abitante in via del Pozzo Bianco 9, comparve iermattina davanti ai giudici della sez. estiva il falegname Giovanni Di Liddo fu Mauro, d'anni 32, nato a Bisceglie e domiciliato nella nostra città, in via del Bosco 10.

Il contenuto del verbale di denuncia è breve ma... sostanzioso, perchè vi si parla di un reato di truffa continuata e di una mancata promessa di matrimonio. Particolarmente il capitolo secondo dell'accusa è tale da eccitare la curiosità del pubblico, che in gruppo serrato, nonostante il caldo veramente tropicale, si pigia dietro alla balaustra.

Mancata promessa di matrimonio! Chissà che roba...

Perciò, quando il presidente riepiloga, per sommi capi, i termini dell'accusa, nell'aula — per adoperare uno di quei luoghi comuni messi alla gogna da... Attilio Frescura — si udirebbe volare una mosca!

I denari per il nido...

— Dunque sapete di che cosa siete imputato?

— Ma...

— Di avere truffato, in più riprese, nel marzo u. s., e con promessa di matrimonio, 1500 lire ad Agnese Celik...

— Un momento!

— Col dirle che i denari vi occorrevano per comperare il mobilio e pagare l'affitto dell'abitazione che avrebbe dovuto accogliervi come sposi. Avete capito?

— Go capì quel che la ga leto, ma protesto!

— Cosa avete da protestare?

— Perchè no xe vero niente!

— Be', spiegatevi.

— Me spiego subito.

— Alla buon'ora!

— Auzituto no go mai promesso de sposar la Celik.

— La donna sostiene invece il contrario.

— Se capissi. Ma come la vol che ghe gabio fatta sta promessa se la gaveva za el sposo?

— Era già fidanzata?

— Sicuro, con zerto Matteo.

— E poi?

— Poi la se ga sbarufà anca con sto qua disendo ch'el ghe gaveva robado zento lire!

— E della truffa?

— Inocenza! Inocenza assoluta!

Ma la Celik, comparsa al dibattimento, è di parere contrario.

«Tute bugie!»

— Tute bugie!

— Andiamo adagio. Come avete conosciuto il Di Liddo?

— In un balo.

— E promise di sposarvi?

— Sì. Dopo un per de mesi.

— Ed i denari come li ebbe?

— El me diseva che ghe ocoreva per meter su el quartier, per pagar l'afito e tante altre storie. Cussì, mi, stupida, ghe go dà prima zinquezento, po siezento e dopo quatrozento lire.

— E non gliele restituì?

— Ah! Chi lo ga visto più!

— Ma... è vero che eravate fidanzata con certo Matteo?

— Sì. Ma lu no ghe entra in sta question. E po', sicome el iera... za sposà, lo go impiantà subito!

A confortare la tesi dell'imputato sfilano poscia alcuni testi le cui dichiarazioni sono tutte favorevoli all'accusato.

— El iera sempre un bon giovine!

— Un vero galantomo!

— Una persona seria!

Naturalmente questo plebiscito di simpatia, gettato sulla bilancia della giustizia, va tutto a favore del Di Liddo, nonostante che il P. M. cav. Battiggi abbia chiesto per lui la condanna a 7 mesi di reclusione ed al pagamento di 350 lire di multa.

La Corte, presieduta dal cav. Altea, dai giudici Musumeci e D'Agostino (cancelliere: rag. Cristofani), prende in considerazione le argomentazioni del difensore avv. Minio e pronuncia sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti dell'imputato.

La sentenza nel processo Stemberger

Il capobanda condannato all'ergastolo e suo fratello a 10 anni di reclusione

POLA, 16

Dopo una lunghissima serie di udienze, si è avuto l'epilogo del processo contro Antonio Stemberger ed i coaccusati. A presenziare all'ultima fase del processo, convenne la solita folla delle grandi occasioni! Anche dalla provincia erano giunte non poche persone desiderose di assistere alla lettura della sentenza.

Alle 8.30, il presidente cav. Clarici, dichiarata aperta l'udienza, invita il P. M. comm. Tasso e il collegio della difesa, che si trova al completo, a presentare le richieste eventuali. Assolto brevemente questo compito, la Corte si ritira.

Dopo una breve sosta l'udienza è ripresa per la lettura della lunga sentenza, in base alla quale Antonio Stemberger, fu Giovanni, di 27 anni, da Villa Varvari di Parenzo, dimorante a Trieste in via Rigutti 15, bracciante, vigilato speciale, colpevole di due omicidi — cioè quelli nelle persone del brigadiere Lanzillotto e del pastore Giugovaz — e di due rapine commesse a Villa Cattuni, viene condannato all'ergastolo con un anno di aumento della segregazione cellulare continua.

Giovanni Stemberger, detto Albino, di 25 anni, da Villa Varvari di Parenzo, dimorante a Trieste in via Rigutti 15, già punito, ritenuto correo nei delitti commessi dal fratello Antonio, viene condannato — tenuto conto della diminuente della semi-infermità mentale — a 10 anni, 9 mesi e 14 giorni di reclusione e a 350 lire di multa.

Per i reati minori: Antonio Tidich, junior, di Giovanni, di 26 anni, di Villa Cattuni, operaio, già punito, viene condannato a 3 anni, 11 mesi e 15 giorni. Tomaso Radovan, di Tomaso, di 25 anni, da Villa Cattuni, già punito, viene condannato a 3 anni, 9 mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale. Biagio Radovan, di Tomaso, fratello del Tomaso, di 36 anni, incensurato, viene condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Gli altri imputati, e precisamente: Antonio Tidich, senior, Simone Tidich, Natale Pennetta, Biagio Xicovich, Tomaso Radovan fu Tomaso e Biagio Antollovich, sono assolti.

La lettura della sentenza è stata accolta dagli imputati in silenzio. Indi, esaurita la parte conclusiva del processo, il presidente invita il pubblico a sgombrare l'aula.

La folla si riversa quindi sulla strada per assistere al passaggio dei condannati.

Una calunniosa denuncia

contro i carabinieri di Mompaderno

POLA, 16

Oggi, nel pomeriggio, è stato ripreso il processo contro i fratelli Antonio e Giovanni Moscovich, accusati di calunnia per avere, in correità fra loro, inviato, il 25 luglio 1927, al commissario di P. S. di Parenzo una lettera anonima con la quale incolpavano tale Mario Marcolini di aver indotto la propria moglie Caterina nata Cral a pratiche abortive in seguito alle quali la donna soccombette e di aver, nella stessa lettera, denunciato i carabinieri di Mompaderno di avere omesso regolare corso a pratiche di ufficio.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Tolentino. P. M. il dott. Porcari. Al banco della difesa siedono l'avv. Cerlenizza, patrocinatore del Marcolini costituitosi P. C. e gli avv. Stefani e Guido Zennaro, difensori degli imputati. Il presidente, prima di passare all'interrogatorio dei testimoni dà lettura degli atti processuali dai quali risulta che tutti i testimoni precedentemente interrogati ammettono la voce diffusasi sulla morte della Marcolini, morte che si riteneva essere avvenuta in seguito a pratiche abortive. Data lettura delle risultanze peritali relative all'autopsia della defunta Marcolini, risulta che la morte avvenne in seguito a peritonite e non già in seguito ad aborto.

Terminata la lettura, il Presidente inizia l'escussione dei testi. Primo a deporre è il brigadiere dei carabinieri Umberto Delle Feste. Il teste, dopo aver detto che aveva appreso il fatto relativo all'odierno processo dal cav. Mascione, commissario di p. s. a Parenzo, asserisce di avere saputo, per mezzo di un confidente, come l'Antonio Muscovich avesse indotto sua cugina, cioè tale Angela Bradovich, a scrivere una lettera anonima indirizzata al cav. Mascione di Parenzo. Dagli interrogatori risultò anche, per confessione di uno dei fratelli Muscovich, che gli autori della lettera anonima erano gli odierni imputati. Il teste ha quindi espresso la convinzione che a scrivere la lettera erano stati i Muscovich.

Sfilano quindi altri testi, dopo i quali il Presidente dà la parola all'avvocato Cerlenizza, patrono di P. C. ed ai difensori avv. Stefani e Zennaro.

Infine la Corte pronuncia la sentenza, in base alla quale il Giovanni Muscovich è condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e l'Antonio Muscovich a 5 mesi e 25 giorni di reclusione. A quest'ultimo, data la sua età, è stato concesso il beneficio della condizionale.

Movimento sindacale

Sindacato pensionati comunali. Il vicesegretario del Gruppo Pietro Stringaro, avverte i colleghi non associati, che per solidarietà e per il bene comune, devono prelevare la tessera. La segreteria in via S. Caterina N. 1, II, è aperta ogni martedì, dalle ore 16 alle 17.

Malore improvviso. Verso le 16.30 di ieri, alcuni passanti in Piazza Goldoni furono spettatori di una scena ben triste. Verso quest'ora passava per detta località il violoncellista Felice Ploner, di 68 anni, senza fissa dimora. A un tratto, il Ploner fu visto impallidire e cadere privo di forze. Il poveretto, che era stato colpito da improvviso malore, fu subito soccorso da alcuni passanti e dal vigile urbano Riccardo Visentini, il quale lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena con l'auto 109 TS. Al pio luogo il Ploner ebbe dal sanitario di turno le cure del caso e fu fatto poi accogliere nel reparto deposito.

Nodi al pettine. Certo Stefano Pahor, di 49 anni, bracciante, abitante in via Sara Davis N. 46, perchè colpevole di furto, venne arrestato dai carabinieri di Scorcola e rinchiuso al Coroneo.

Littoria

Il Campeggio della 298.a Legione Avanguardisti. Si ricorda a tutti i partecipanti al Campeggio, che oggi martedì 17, alle ore 10.30, devono trovarsi in sede del Comando di Legione (via G. D'Annunzio 1).

298.a Legione Balilla «Ugo Polonio». I comandanti di coorte Balilla e gli istruttori delle centurie, possono ritirare i programmi delle «Gare di nuoto per Balilla e avanguardisti» che avranno luogo il 29 luglio. Dato che le iscrizioni si chiuderanno una settimana prima delle gare, si invitano gli interessati a ritirare al più presto detti programmi alla sede del Comando di Legione.

Comando Coorte Marinara. Gli avanguardisti della III centuria sono comandati all'adunata di domani 18 corr. al molo Fratelli Bandiera, alle 20.

XII Centuria della 298.a Legione «G. Oberdan». Giovedì prossimo gli avanguardisti componenti il II manipolo della suddetta centuria, sono comandati in sala Dante alle 19. e venerdì i componenti il III manipolo vi si aduneranno alle 19 precise, per essere presentati al nuovo comandante.

Presso il Comando di centuria si possono ritirare seralmente i numerini da applicare alle spalline.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Ore 20.30: «La finta giardiniera per amore», opera in 3 atti di W. A. Mozart.

Nazionale. Dalle 17: «Il fidanzato di mia moglie» con M. Prevost e M. Blue e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 18: «Giacobbe, mettiti il pijama» con G. Sidney e A. Karr e varietà.

Fenice. Dalle 17: «Non dirlo a papà!» con R. Denny e varietà.

Cine Teatro Regina. Dalle 18: «Il piccolo Lord» con Mary Pickford.

Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Segnale d'amore» con Mary Pickford.

Cine Galileo. Dalle 16.30: «La canzonettista» con Mary Philbin.

Cine Edison. Dalle 16.30: «Cosetta» con Clara Bow.

Cine Savoia. Dalle 16: «Mariti scapoli» con Madge Bellamy.

Nuovo Cine. Dalle 17: «Il bosco dei sospiri» con F. M. Donald.

Cine Royal. Dalle 16.30: «Gli esiliati del Volga», dramma passionale russo.

Cine Volta. Dalle 17: «Jim la Houlette» con N. Rimski e G. Morley.

Teatro del Popolo. Dalle 17: «Il maschio» con Reginald Denny.

Cine Buffalo Bill. Chiuso sino a venerdì 20 corr.

Cine Venezia. Dalle 17: «Dick Turpin» con Tom Mix.

Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 15.30: «Il manto d'ermellino» con Corinne Griffith.

Cine Belvedere. Dalle 16: «Il primo anno di matrimonio» con M. Livingthon.

Circo Zavatta (S. Sabba). Ore 20.30: spettacolo variato.

Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 20.15: «Il terremoto» con Lon Chaney.

Teatri e Concerti

I preparativi pel "Nerone,, al Castello di Udine

Abbiamo da Udine: Fervono i preparativi per il «Nerone» allo storico Castello. La tanto attesa «première» si darà — come noto — la sera di giovedì 26 corr. alle ore 21. Il piazzale del Castello sembra un cantiere: centinaia e centinaia di operai d'ogni mestiere sono intenti da mane a sera ad allestire l'enorme anfiteatro che questo anno avrà la capacità di ben 8000 posti a sedere. Udine di questi giorni brucia sotto il cocente solleone, ma al Castello, posto in collinetta, c'è un refrigerio confortante per lo spirar dei venti, e fa pregustare nelle sere degli spettacoli — se l'ondata di caldo continuerà — ore di delizioso benessere intellettuale e... fisico.

Frattanto tutto si va disponendo con ritmo accelerato: la scelta dei vari aggruppamenti del coro, dei mimi, delle danzatrici e degli apparitori, che nella tragedia hanno importanza capitale. Le prove singole sono da tempo cominciate nel gran salone del Museo del Castello e domani è atteso il maestro direttore e concertatore Antonino Votto, il quale la sera del 18 corr. nella sala dei giornalisti siederà al piano e commenterà la conferenza che il collega prof. Lami terrà sul «Nerone» del Boito.

L'impresario comm. Ercole Casali si è già assicurato tutto un vasto servizio di trasporti per le sere degli spettacoli, per modo che i forestieri da qualunque parte vengano abbiano i posti assegnati in precedenza e tutto si svolga secondo un piano organico e già prestabilito. A Trieste — dalla cui città si prevede un fortissimo afflusso data la novità dell'opera e la difficoltà di udirla nei teatri cittadini — si effettuerà la vendita in una biglietteria del centro da dove muoveranno apposite corriere da gran turismo con ritorno in serata a fine dello spettacolo. Ci consta che alla prima rappresentazione assisterà probabilmente l'illustre m.o Toscanini. Saranno invitati tutti i maggiori critici delle tre Venezie.

La "Finta giardiniera,, di Mozart

al Teatro della Commedia

E' un'operina gentile questa «Finta giardiniera» datasi iersera per la prima volta in Italia, nel Teatro della Commedia. A quando a quando vi s'indovina l'autore del «Don Giovanni» e del «Flauto magico». Ma nel complesso, l'opera del musicista diciottenne appare influenzata dalla scuola napoletana e dal Gluck. La musica è passata con agile ritmo, ed ogni atto ha rivelato qualche pagina bella, taluna anzi bellissima. C'è un'aria nel secondo atto, ad esempio, ricca d'espressione ed ampia nel giro della frase, che fa pensare alle più ispirate melodie del Mozart. Altri brani ancora hanno un sapore fresco e avvincente, torniti come sono dal ritmo picchiante nella strofa breve; e in una situazione con diversi personaggi, Mozart ha elaborato da gran maestro il movimento musicale, chiamando orchestra e cantanti a delle vigorose perorazioni. Il libretto, sbiadito e mal pensato, è corretto in gran parte dalla musica, che iersera è piaciuta assai, sin dalle prime scene.

Il maestro Valdo Garulli ha concertata e diretta l'opera da colto e persuasivo interprete. Egli ha inoltre musicati tutti i recitativi mancanti del primo atto ed ha talvolta unito con poche misure dei brani che altrimenti sarebbero apparsi slegati fra loro. L'orchestra suonò con chiarezza sotto la bacchetta del maestro Garulli, rendendo bene l'espressione musicale. Tina Bendazzi-Garulli ha dato un altro saggio della sua capacità quale maestra della scena. I cantanti, giovani tutti e volonterosi, dimostrarono di aver bene inteso i suggerimenti che venivano da un'artista tanto esperta del teatro. La signorina Jolanda Hoffer ha conferito al personaggio protagonista una grazia di canto felicemente modellata ed un intelligente movimento scenico. Un altro soprano valoroso è la signorina Maria Decorti, che emette suoni rotondi e li piega con ardenza di frase e con facilità di passaggi. Gino Duiz è un tenore dalle note fluenti, che spiega bene la frase. Robusta e gradevolissima è la voce della signorina Lina Camocino; graziosa e ben modulata quella della signorina Maria Skodnik. Oscar Lüfter ha il canto del buon fraseggiatore. Lodati vanno inoltre la signorina Rita Latzel ed i maestri sostituti Padovani e Petronio.

L'opera conseguì un bel successo con un totale di dodici chiamate. Alla fine d'ogni atto i cantanti furono applauditi insieme con il maestro Valdo Garulli e la signora Tina Bendazzi-Garulli. Oggi alle 20.30 seconda rappresentazione della «Finta giardiniera».

V. L.

Varietà e Cinema

Spettacolo senza precedenti al Nazionale. Allo schermo: «Il fidanzato di mia moglie» con Marie Prevost e Monte Blue. Fuori programma, a grande richiesta, «La tenda rossa», seguito della nuova assunzione della «Luce». «Il viaggio di Maddalena verso la Baia del Re». Nella varietà: Gaby Gabris con le sue 6 Revue-Dancing-Girls.

Il successo di «Giacobbe, mettiti il pijama» al Cinema del Corso. Un trionfo ha ottenuto la divertentissima film di cui è interprete irresistibile Giorgio Sidney degli Artisti Associati. Nella varietà, ancora «I cinque Zuanelli» con i loro esercizi acrobatici.

I successi del Teatro Fenice battono in pieno le afose giornate estive. Oggi il programmissimo con «Non dirlo a papà!», interprete Reginald Denny, commedia rinfrescante, la film «Luce» «La tenda rossa», l'epopea dei ghiacci, la cantante Ida Mazzoleni, dalla voce fresca e squillante, il Trio Jurnic, tre giovani freschissime ungheresine al «Molino volante». Prezzi estivi, il più fresco locale di Trieste.

Cinema Garibaldi. Oggi nuovo spettacolo con l'eccezionale capolavoro «Segnale d'amore», protagonista la celebre Mary Pickford, che in questa film drammatica rende tutto il suo valore di attrice tragica. Prima rappresentazione alle 16.30. Primi posti lire 2, secondi posti lire 1. Il salone è arieggiato da potenti turbini elettriche.

Cine Galileo. «La canzonettista» con Mary Philbin. Oggi va allo schermo questo poderoso lavoro della Universal Film, dalle 16.30 in poi.

«Mariti scapoli» al Cinema Savoia. Lusso, bellezza ed eleganza, hanno fatto di questa film uno dei più ammirati lavori della stagione, che nessuno dei frequentatori di questo simpatico ambiente familiare tralascierà di vedere. Principia alle ore 16.

Cine Edison. «Cosetta». Ultime repliche di questa graziosa commedia sentimentale interpretata con tanta arte da Clara Bow e Antonio Moreno. In preparazione: «La carne e il diavolo» con Greta Garbo e John Gilbert.

Congressi, feste e convegni

Associazione «XXX Ottobre». Domani sera si chiudono le iscrizioni alla gita sul monte Schorbina. Questa sera è convocata al completo la Commissione grotte.

Associazione Sportiva «Esperta». Questa sera, i soci sono invitati a intervenire alla seduta che si terrà alle 20.30 nella sede dell'O. N. D., via Paduina 4, I.

Veloce Club e Gruppo Sportivo 58.a Legione «S. Giusto». Il C. D., tutti i soci con le loro famiglie, i ciclisti ed i simpatizzanti sono invitati alla cerimonia dell'inaugurazione della sede sociale, che si terrà domani 18 luglio, alle 20.30 in sala Tersicore (via Crispi 7).

G. S. «Pro S. Marco». La sezione calcio è convocata al completo stasera alle 20.30, in sede sociale, per importanti comunicazioni. Gli escursionisti si trovino alla solita ora per gli allenamenti.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marcellina milanese, sorella di S. Ambrogio, Marina, Generosa, Vestina, Donata, Seconda — Sperato, Felice, Veturio.

NASCITE (15 luglio): denunciati vivi, maschi 6, femmine 7; totale 13.

DECESSI: Drosina Francesco a. 65; Suligoi ved. Simonutti Marianna a. 74.

MATRIMONI: Cech Eugenio, tipografo, con Marinaz Anita; Perathoner Giuseppe, meccanico con Segulin Luigia; Vicellio Umberto, carpentiere con Ribarich Giuseppina; Snaier Edoardo, imp. privato con Vidrich Clelia, imp. privata; Piazza Vittorio, meccanico autom. con Sluga Maria, giornaliera; Vesnaver Giacomo, tranviere con Caris Jolanda; Possega Enrico, calderaio con Montanari Celestina, giornaliera; Michelich Francesco, bracciante con Bencszuk Stefania; Piva Giacomo, pistore con Cozzian Anna; Fagatti Marcello, macchinista navale con Dambrosi Maria.

NASCITE (16 luglio): denunciati vivi, maschi 2, femmine 5; totale 7.

DECESSI: Logli Vilma a. 2; Moretti ved. Lavagnolo Antonia a. 76; Boncco ved. Pontoni Pierina a. 77; Malaspina Luigi a. 49; Hriaz Antonio a. 43; Varisco Giovanni a. 63; Della Mattia Angelo a. 68; Bernardis Guido a. 23; Bisiak Mario a. 23; Mallardo in Russo Diomira a. 24; Crovatin ved. Furlan Caterina a. 65; Bisiak Gregorio a. 71; Furlan in Skillan Maria a. 29; Vittori Anna Maria m. 8.

MATRIMONI: Scaglione dott. Francesco, avvocato con Modiano Livia; Schrez Leo, impiegato privato con Sedmach Alida.

CORRISPONDENZA APERTA

**Innamorato.* Dica alla sua bella: «Sono innamorato di te, vuoi essere mia moglie?» Veramente non abbiamo capito se vuole sposarla o solo farle una dichiarazione. Se si tratta di quest'ultimo caso trovi un bel paragone: «Sono innamorato come il principe della favola, vuoi essere la mia principessa?» Non dubitiamo che questa stupenda frase sarà di suo gradimento.

Annunziata. «Il Corriere delle Maestre» è un giornale settimanale che esce a Milano, in via Stelvio 22. L'abbonamento, salvo errore, costa lire 55. Direttore è Guido Faliani. — *Volonteroso.* Si rivolga alla Capitaneria di Porto, dove un aviatore della S. I. S. A. le darà le informazioni che desidera. — *Sole cocente.* Se le condizioni renali sono normali (esame dell'orina) non c'è nessuna controindicazione per fare bagni di mare e sole.

Leo. Queste cosidette «bagattelle» vengono pertrattate in via breve in Pretura.

Almerigogna A. Il biglietto da Trieste-S. Candido, via Belluno, può essere rilasciato sino a Calalzo. Il prezzo del biglietto di II classe sino a Calalzo è di lire 103. Per il prezzo del biglietto da Calalzo a S. Candido deve rivolgersi direttamente alla Soc. An. Ferrovie delle Dolomiti. La durata del viaggio è di circa 13 ore, cambiando vettura a Mestre e a Calalzo. Ci sono ottime coincidenze per S. Candido via Verona-Fortezza. Il prezzo del biglietto di II classe è di lire 157. La durata del viaggio è di circa ore 12.30, cambiando di vettura a Verona e a Bolzano. Per S. Candido vige presentemente la riduzione del 50 per cento per i biglietti di andata e ritorno, con una minima permanenza di 10 giorni.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti:

«Piccolo» . . . . . L. 7.— mensili
«Piccolo della Sera» » 7.— »
«Ultime Notizie» . . » 7.— »
Tutte tre edizioni . . » 20.— »

Rassegna finanziaria

TRIESTE

luglio	13	16	luglio	13	16
Rend. 3½%	72.15	72.10	Lussino	225	225
Cons. 5%	83.—	82.90	Martinol.	160	159
Littorio	82.75	82.70	Merid.	809	800
Obbl. Ven.	76.—	75.95	Oceania	85	85
B.Tes. nov.	95.50	95.50	Premuda	455	455
Dan.-Sava	224	224	Tram	177	177
Comit	1389	1380	Tripcovich	225	225
B. C. T.	539	539	Ampelea	362	361
Credito	800	790	Cant. Nav.	142	139
B. It.-Br. A	500	500	Fiam	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	163	163
B. N. Cred.	570	567	Cem. Dal.	490	490
B. Roma	118	116	Isonzo	79	79
Cred. Pop.	293	292	Spalato	226	226
Zivnost.	286	284	Kerka	37	37
Generali	6020	5980	Sicmat	167	167
Ass. Ital.	1165	1150	SELVEG	480	480
Infortuni	3260	3240	S. T. El. G.	65	60
Riun. A	2650	2545	Gas-Roma	770	770
Riun. B	2650	2645	Ilva	159½	159
Sicurtà	269	269	Jutificio	450	450
Adria	163	163	Off Nav.	86	86
Cosulich	173	171	Pastificio	229	229
Nav. Dal.	137	137	Pilatura	299	299
Gerol.	462	452	St.Dalmine	135	135
Libera T.	234	234	St.Tecnico	243	243
Istria-Tr.	269	268	Terni	414	415
Lloyd Tr.	550	550			

L'inizio della settimana è consimile a quello dell'ottava decorsa: affari limitati e poca animazione. Le Assicurazioni Generali che avevano chiuso venerdì a 6020, segnavano in apertura oggi 6005, alcune vendite deprimevano la quota sino a 5960 per chiudere sostenute a 5980. Cosulich 170.50; Libera 231; Ampelea fattosi 361; Cantiere 139.

CAMBI: Amsterdam da 766 a 722; Belgio da 264.50 a 262.50; Francia da 74.60 a 74.90; Londra da 92.72½ a 92.92½; Norvegia da 504 a 514; Nuova York da 19.02 a 19.03; Nuova York telegrafo da 19.05½ a 19.11½; Spagna da 312 a 318; Svizzera 366 7/8 a 368 7/8; Albania da 365 a 367; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 452 a 453; Bucarest da 11.50 a 11.90; Praga da 56.45 a 56.75; Ungheria da 330 a 335; Vienna da 266.50 a 272.50; Zagabria da 33.47½ a 33.77½.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.29½ a 92.59½; dollari da 18.83½ a 18.98½; scellini da 266.75; a 274.75; dinari da 33.47½ a 33.97½; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.60.

Cambio ufficiale dell'oro 13-VII: L. 368.39.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	658
settem.	—	—	647	640	660	—	653
dicembre	—	—	640	630	—	635	650
marzo	—	—	640	630	—	655	650
maggio	—	—	640	625	—	-	650

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
giugno-ag.	—	—	—	—
luglio-agosto	—	—	13 4/16	—
ottobre-dic.	—	13 4/16	13 1/16	—
nov.-marzo	—	13 6/16	13 5/16	—
giugno	—	—	—	—

ROMA

luglio	13	16	luglio	13	16
Rend. 3½	72.30	72.—	Ilva	157	157
Cons. 5%	83.05	82.70	Ansaldo	93	93
Littorio	82.875	82.60	F.I.A.T.	428	421
Obbl. Ven.	76.25	76.50	Montecat.	248.50	246.50
B. d'Italia	2520	2508	M. Amiata	285	283
Cr. Fond.	476	476	Elettroc.	—	—
Comit	1367	1380	Gas Roma	770	772
Credito	801	798	R. Zucch.	—	123
B. Roma	118.50	118	Eridania	475	475
B. N. Cred.	565	567	Fondi R.	212	208
B. Am. e I.	157	156	Immobil.	875.50	868
Rubattino	537	536	Beni Stab.	709	703
Cosulich	171	176	Risanam.	1235	1229
Libera T.	232	232	A. Marcia	3050	3020
Cot. Mer.	43	43.50	Cond. ac.	1000	1110
SNIA Vis	148.50	145	Serino	726	718
Soie Chât.	230.50	224	Marconi	300	300
Varedo	60	59	Spalato	232	232
Terni	416	409	Isonzo	81	81
Elba	40	40	Fon. Vita	890	865
Metall. It.	149	149			

Mercato senza affari e tendenza piuttosto debole. Fanno eccezione gli Acquedotti migliorati di 20 punti. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni su Acquedotto Serino. Valori di Stato, Tessili, Elettrici e meccanici deboli spec. Chatillon e Fiat. Bancari in ribasso spec. Banca d'Italia. Fondiari sostenuti. Dopoborsa leggermente migliore.

CAMBI: Francia 74.725; Londra 92.8125; New York 19.085.

TORINO

luglio	13	16	luglio	13	16
Rend. 3½	72.35	72.—	Bonifiche	488	488
Cons. 5%	82.90	83.10	Beni Stab.	—	—
Littorio	82.70	82.60	Aedes	—	—
B. d'Italia	2530	2505	SNIA Vis.	148.50	144
Comit	1386	1376	Soie Chât.	229.75	224
Credito	789	785	Distillerie	—	—
B. Roma	117.50	116	Ital. Gas	333	327.50
B. N. Cred.	565	565	Stige	—	—
Con. Mob.	833	833	Terni	410	408
Rubattino	537	537	S.I.P.	161	158
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	173	173	Savigliano	835	835
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	427.50	421	Pittaluga	—	—
M. Amiata	285	283	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato nullo di affari. Piccole offerte fanno declinare di qualche punto il mercato, ma il fondo è abbastanza buono.

CAMBI: Francia 74.725; Londra 92.84; Svizzera 367.85; New York 19.0975.

BOLOGNA

luglio	13	16	luglio	13	16
Rend. 3½	72.25	72.25	SNIA Vis.	150	145
Cons. 5%	83.10	82.90	Terni	410	412
Littorio	82.60	82.60	Ilva	—	—
Obbl. Ven	76.50	76.10	F.I.A.T.	425	419
B. d'Italia	2500	2510	Montecat.	249	248
Comit	1385	1380	Elett. Adr.	254.50	254
Credito	—	—	S.I.P.	160	161
B. Roma	117	117	Bon. Ferr.	495	494
B. N. Cred.	570	566	Generali	—	5995
Rubattino	537	536	Isonzo	—	—
Cosulich	165	171	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	284	285

Mercato incolore. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Tutti i reparti più calmi. Mercato senza affari ma discretamente sostenuto.

CAMBI: Parizi 74.80; Londra 92.83; New York 19.03; Zurigo 367.85; Berlino 454.50; Bruxelles 266; Zagabria 33.55; Spagna 315; Olanda 768.

FIRENZE. Mercato debole con tendenza al ribasso. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Valori di Stato stazionari con affari limitatissimi. Bancari stazionari. Altri reparti in leggero ribasso. Previsioni incerte.

MILANO

luglio	13	16	luglio	13	16
Rend. 3½%	72.35	71.50	Veneziano	176	175
Cons. 5%	83.15	83.05	Casc. Seta	945	954
Littorio	82.75	82.60	Chatillon	229	222.50
B. d'Italia	2505	2505	SNIA Vis.	147	144.50
Comit	1386	1380	Ilva	159	157
B. N. Cred	567	567	Elba	43.50	42
B. Roma	117.50	117	Amiata	286	282
Credito	793	796	Montecat.	248	248
Cosulich	174	174	F.I.A.T.	425.50	423
Meridion.	800	795	S.I.P.	162.60	159
Rubattino	542	538	Terni	415	410
Libera T.	228	230	Dist. Ital.	143	143
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	494	489
Turati	683	675	Eridania	493	475

Mercato calmo senza affari e a corsi insignificanti. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, sete artificiali e Fiat; valori di Stato sostenuti, tutto il resto trascurato e piuttosto leggermente pesante, specialmente Comit, Consorzio, sete artificiali, Edison, Terni, Unes e Fiat. Durante il listino pochissimi affari: Fiat 422. Cambi calmi. Previsioni incerte.

CAMBI: Parigi 74.745; Zurigo 367.75; Londra 92.835; Olanda 768.50; Spagna 314.50; Belgio 266.15; Berlino 454.90; Vienna 269.30; Praga 56.59; Bucarest 11.75; Argentina peso oro 18.33; Argentina peso carta 8.07; New York telegrafico 19.0987; New York chèque 19.0725; Belgrado 33.60; Budapest 332.50; Atene 24.30; Albania 366.75.

GENOVA

luglio	13	16	luglio	13	16
Rend. 3½	72.45	72.—	Eridania	476	477
Cons. 5%	83.40	83.—	Gulinelli	212	203
Littorio	82.85	82.50	Dist. Ital.	144	145
Obbl. Ven.	76.15	76.25	Ansaldo	90	93
B. d'Italia	2520	2512	Ilva	158	157
Comit	1386	1379	Elba	42.50	42.50
Credito	800	796	Miani	20.50	20
B. Roma	117.50	117	Montecat.	249	248
B. N. Cred.	565	565	Amiata	287	284
B. Am. e I.	158	164	F.I.A.T.	430	421
Rubattino	539	537	Terni	411	409.50
Libera T.	230	228	Es. Elett.	127	125
Cosulich	172	172	SNIA Vis.	148	145
Lloyd Sab.	295	292.50			

Nulla da segnalare e nulla di nuovo poichè la leggera discesa dei prezzi è dovuta alla quasi nullità di affari. Valori di Stato in leggera reazione. Durante il listino nulla di nuovo.

CAMBI: Francia 74.775; Londra 92.85; Svizzera 367.75; New York 19.10; Spagna 314.50.

VENEZIA

luglio	13	16	luglio	13	16
Rend. 3½	72.40	72.40	Libera T.	—	—
Cons. 5%	83.15	83.025	Cant. Nav.	145	141
Littorio	82.825	82.70	Merid.	—	—
Obbl. Ven.	76.15	75.90	Ad. Elett.	254	253
B. d'Italia	—	—	Terni	411	411
Comit	1390	1381	Cot. Ven.	172	—
Credito	—	—	Soie Chât	229	223
Generali	6020	5980	G. Alberg	80.—	80
Cosulich	—	172	Montecat	248	247

Mercato debole sens aaffari. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.75; Londra 92.84; Svizzera 367.80; New York 19.095; Spagna 314; Berlino 455; Belgio 266.50; Vienna 269.50; Zagabria 33.60; Praga 56.60; Budapest 332.50; Bucarest 11.66.

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 71.90; 3.50% netto (1902) 67; 3% lordo 45; 5% netto 83.025; Obbligazioni delle Venezie 3½% 76.275; Littorio 82.525.

CAMBI: Francia 74.74; Svizzera 367.78; Londra 92.84; Olanda 768.50; Spagna 314.50; Belgio 266.10; Berlino 454.80; Vienna 269.30; Praga 56.59; Romania 11.75; Argentina oro 18.33, carta 8.07; New York 19.097; Canadà 19.04; Oro 368.48; Belgrado 33.60; Budapest 332.50; Albania 366.75; Norv. 510.50; Russia 97.

RINO ALESSI, direttore responsabile

Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma Trieste».

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio

(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

A. CAMERIERE, vicemadre, bambinaie, domestiche, personale alberghi offronsi. Zonta 5. 46000 A

BAMBINAIA, cuoca, cameriere, domestica forte, lavare, cucinare, offronsi. Garibaldi 17, primo. 77317 A

VENTENNE pratica bambini, parla italiano, cucito, cerca per mattina. Indirizzo via Carducci 22, portinaia. 45978 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A A. DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23. 46020 B

A. DOMESTICHE (diverse), cuoche, bambinaie, personale luoghi villeggiatura, per Trieste, fuori, cercansi. Machiavelli 24. 77370 B

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 6.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 15.00 A. (S. Pietro); °9.05 D.D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 6.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

ORARIO DELLA TRANVIA DI OPICINA

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:

6.20, 6.44**, 7.08, 7.24, 7.40, 7.56, 8.12, 8.28, 8.44, 9.00, 9.24, 9.48, 10.12, 10.36, 11.00, 11.24, 11.48**, 12.04, 12.20, 12.36, 12.52, 13.08, 13.24, 13.40, 13.56, 14.12, 14.36, 15.00, 15.24, 15.48, 16.12, 16.36, 17.00, 17.24**, 17.48, 18.04, 18.12*, 18.20**, 18.36, 18.52, 19.00*, 19.08, 19.24, 19.40, 19.48*, 19.56, 20.12, 20.28, 20.44, 21.00, 21.24, 21.48, 22.12, 22.36, 23.00, 23.48, 0.30.

** proseguono fino alla stazione ferroviaria di Villa Opicina

* partono solo nei giorni feriali dal 25 giugno al 30 settembre.

Partenze da VILLA OPICINA:

5.45, 6.03, 6.27, 6.51, 7.07, 7.23, 7.39, 7.55, 8.11, 8.27, 8.43, 9.07, 9.31, 9.55, 10.19, 10.43, 11.07**, 11.31, 11.47, 12.03, 12.19, 12.35, 12.51, 13.07, 13.23, 13.39, 13.55, 14.19, 14.43, 15.07**, 15.31, 15.55, 16.19, 16.43, 17.07, 17.31, 17.47, 17.55*, 18.03, 18.19, 18.35, 18.43*, 18.51, 19.07, 19.23, 19.31*, 19.39, 19.55, 20.11, 20.27**, 20.43, 21.07, 21.31, 21.55, 22.19**, 22.43, 23.30.

** provenienti dalla stazione ferroviaria di Villa Opicina

* partono solo nei giorni feriali dal 25 giugno al 30 settembre.

Orario delle aviolinee della S. I. S. A.

Linea Trieste-Torino

Partenza da Portorose alle 7.50; arrivo a Trieste alle 8, partenza da Trieste alle 8.30; arrivo a Venezia alle 9.30, partenza da Venezia alle 9.45; arrivo a Pavia alle 12.10, partenza da Pavia alle 12.50; arrivo a Torino alle 13.50.

Partenza da Torino alle 9; arrivo a Pavia alle 10, partenza da Pavia alle 10.40; arrivo a Venezia alle 13, partenza da Venezia alle 13.20; arrivo a Trieste alle 14.20, partenza da Trieste alle 14.30; arrivo a Portorose alle 14.40.

Linea Trieste-Zara

Partenza da Portorose alle 8.25; arrivo a Trieste alle 8.35, partenza da Trieste alle 9; arrivo a Lussino alle 10.15 e a Zara alle 11.15.

Partenza da Zara alle 16 e da Lussino alle 17; arrivo a Trieste alle 18.15, partenza e i giorni festivi.

Servizio giornaliero escluse le domeniche da Trieste alle 18.30; arrivo a Portorose alle 18.40

A. DOMESTICA capace con attestati cercasi. Ventisettembre 15, porta 13. 77319 B

APPRENDISTI per garage officina cercansi. Presentarsi ore 11-12 via Carpison 9. 77371 B

CAMERIERA capace con attestati cercasi. Riviera Barcola 25, villa. 77320 B

CAMERIERE, domestiche, bambinaie, prestaservizi, governanti, bariste Portorose, Roma, cercansi. Zonta 5. 4600 B

CUOCA intelligente, simpatica, seria e capace, conoscenza italiano tedesco, bella presenza, non oltre i 35 anni, cercasi per pronta entrata per caffè (ambiente fino), esperta anche servizio buffet. Offerte in tedesco, con indicazione pretese. Cassetta 17314 B Unione Pubblicità. 17314 B

CUOCA giovane cercasi. Presentarsi trattoria Est-Est, piazza Dalmazia N. 1. 17300 B

CUOCA semplice, buoni attestati, piccola famiglia, cercasi. Urizio, via S. Lazzaro 17, dalle 8-10. 77336 B

DOMESTICA che sappia cucinare, solamente con ottime referenze, cercasi. Presentarsi dalle 8-10, dalle 13-15. Indirizzo Piccolo. 77326 B

DOMESTICA brava cucinare cercasi. Via Commerciale 49 - villa. 77316 B

DOMESTICA giovane, con attestati, cercasi per piccola famiglia. Nazario Sauro 20, III, sinistra (dirimpetto Pescheria). 45968 B

DOMESTICA capace cucinare, buoni attestati cercasi. Gatteri 5, porta 15. 77311 B

DONNA giovane per tutto giorno cercasi. Giulia 6, porta 12. 77356 B

DONNA cercasi. Caffè Pitschen. 77310 B

DONNA esperta cucina, pulizia, attestati, cercasi centocinquanta mensili. Presentarsi Piccolo (portiere, Silvio Pellico 6; 11-12). 95044 B

PRESTASERVIZI capace, con attestati, cercasi tutto giorno. Presentarsi dopo le 9. Indirizzo Piccolo. 77327 B

PRESTASERVIZI per alcune ore giornaliere, cercasi. Palestrina 1, terzo, sinistra. 77378 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare, con attestati, cercasi. Dalle 8 alle 17. Rossetti 25, porta 13. 46003 B

RAGAZZA capace tutti lavori offresi piccola famiglia. Crispi 33, I, destra. 45927 B

RAGAZZA stabile, con buoni attestati cercasi. Via Giulia 94. 77322 B

RAGAZZA pulizia tre ore mattina cercasi. Presentarsi ore 13, Venezian 23, primo destra. 46023 B

RAGAZZA capace lavori di cucina cercasi. Luigi Ricci 1, trattoria. 46019 B

RAGAZZA capacissima tutti i lavori, anche cucinare, cercasi. Via Commerciale N. 25, Robba. 45992 B

RAGAZZA capace lavori domestici cercasi. Viale XX Settembre 75, IV p. 46015 B

RAGAZZA lavori cucina, trattoria, bella presenza, cercasi. Toti 2, «All'ancora». 46014 B

RAGAZZA per servizio trattoria cercasi. Via Timeus 6. Dalle 9 alle 11. 46002 B

SOTTOCUOCA anche principiante, purchè volonterosa, cercasi. Via Gelsi 12, trattoria. 77339 B

SOTTOCUOCA, buffet Bagno Savoia cercasi urgentemente. 45993 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. SENZA paga fidatissimo pensionato media età, migliori referenze, offresi praticante magazziniere, manipolazioni doganali, ferroviarie a seria importante ditta. Cassetta 17289 C Unione Pubblicità. 17289 C

BARBIERE capace, anche per signora, con buone referenze, offresi anche fuori Trieste. Pertout, via Gregorio Ananian 8. 45994 C

CHAUFFEUR con patentino, offresi casa privata, condurre autovettura o camioncino; miti pretese. Indirizzo Piccolo. 77346 C

CONTABILE ex bancario, intendesi estrazione olio al trio, grassi e cere in genere, offresi qualsiasi impiego. Studio o fabbrica. Cassetta 17243 C, Unione Pubblicità. 17243 C

DIRETTORE studio offresi avvocati e notai anche sott'ordine. Cassetta 17307 C Unione Pubblicità. 17307 C

PENSIONATO posto qualificato, perfetto concetto italiano tedesco, bilancista pratico rami amministrativi, vaste relazioni, massime referenze, offresi prontamente. Cassetta 17307 C Unione Pubblicità. 17307 C

SIGNORINA 22enne, perfetta italiano, conoscenza tedesco, sloveno, piano, froebeliano, ottime referenze, occuperebbesi presso famiglia 1-2 bambini, disposta recarsi dovunque. Cassetta 17257 C, Unione Pubblicità. 17256 C

SIGNORINA ex bancaria, colta, capacissima contabilità, pratica tutti lavori ufficio, perfetta stenodattilografa tedesco, offresi anche cassiera a seria ditta. Offerte Cassetta 17261 C Unione Pubblicità. 17261 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A-JOUR, punto inglese (attaccatura) bottoni, ricami, monogrammi macchina. San Sebastiano 4 (atrio). 2749 CC

A. SARTO eseguisce vestiti, soprabiti, rivolture, riparazioni. Crispi 14, I. 45950 CC

SARTA esattissima, offresi a famiglie a scopo d'aumentare clientela. Scrivere cassetta 17257 CC Unione Pubblicità. 17257 CC

SARTA bravissima, accetta qualsiasi lavoro, anche riparazione vestiti uomo. Gelsi 12, primo. 46021 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. RAGAZZETTA pratica parrucchiera, cercasi prontamente. Via S. Servolo 11. Salone Ivette. 8747 D

AIUTANTE sarta donna, cercasi. Via Ginnastica 29, I. 45967 D

BARBIERE mezzo lavorante capace, cerca salone. Via Rossetti 35. 77326 D

CAMICIAIA perfezionata, cercasi. Androna Marinella 6, presso Esposito. 45998 D

CASA spedizioni cerca impiegato anziano, esperto dichiarante doganale, massima serietà. Offerte Cassetta 17190 D, Unione Pubblicità. 17190 D

GARZONA sarta donna, cercasi prontamente. S. Nicolò 33, porta 21. 45973 D

GARZONA, cercasi. Corso Garibaldi n. 21, Lazzari. 77342 D

GARZONA modista, cercasi. Piazza della Borsa 1. 77331 D

GARZONE stiratrici con paga, cerca stiratura via Massimo D'Azeglio 11. 77361 D

GIOVANE attivo, dotato buona calligrafia, per piccoli lavori ufficio e riscossioni, cercasi. Preferiscesi con cauzione. Offerte, referenze pretese cassetta 17305 D Unione Pubblicità. 17305 D

LAVORANTE sarto uomo per soprabiti, cerco. Budal, Corso 45, II. 45991 D

MEZZA parrucchiera e garzona, cercansi. Lazzaretto vecchio 45, salone Lorette. 77341 D

MEZZO lavorante falegname capace di fino, cercasi. Via Tiziano 1. 77344 D

OPERAI ribaditori cercansi subito dai Cantieri Navali del Quarnero, Fiume. Offerte indirizzare direzione Fiume. 64726 D

OPERAIE sarte uomo, confezione, cercansi. Indirizzo Piccolo. 46024 D

RAGAZZETTA praticante agenzia, cuoche, cameriere, domestiche, governante, cercansi. Garibaldi 17, primo. 77317 D

RAGAZZETTO quattordicenne per macelleria, cercasi. Via Bellini 13. 77366 D

RAGAZZO per panetteria, cercasi. Piazza S. Fancesco n. 7. 77332 D

RAGAZZO onesto, pratico vendita olii, cercasi. Rena 2, deposito. 45966 D

RAGAZZO quindicenne con paga, cerca prontamente stabilimento industriale. Via Margherita 9, I. 77379 D

RAGAZZO pratico calzolaio, cercasi. Donadoni 2. 77313 D

RAGAZZO apprendista fabbro, cerco. Media 4. 46018 D

SIGNORINA praticante ufficio, conoscenza dattilografia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 77364 D

SIGNORINE, tipi fotogenici, desiderose partecipare concorso cinematografico presentarsi mercoledì Stabilimento fotografico, XX Settembre 39, ore 10-13. 77367 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente perfetta italiano, tedesco, francese e serbo-croato, lunga pratica ufficio, cercasi da primaria ditta. Offerte cassetta 17303 D Unione Pubblicità. 17303 D

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, cercasi da primaria ditta. Cassetta 17290 D Unione Pubblicità. 17290 D

VENDITRICE per calzature, parli sloveno, cercasi. Cassetta 17297 D Unione Pubblicità. 17297 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

STANZA per ufficio provvista sedie scrittoio, uso telefonico, cercasi. Offerte Portelli, casella postale 6 Trieste (3). 45999 E

STANZETTA vuota o quasi, indipendente, cerca signorina seria. Offerte cassetta 17295 E Unione Pubblicità. 17295 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. CAMERA matrimoniale, grande, elegantemente mobiliata, comfort, luce elettrica, affittasi anche breve soggiorno, con comodo cucina oppure vitto scelto presso famiglia distinta. Palestrina 1, primo, sinistra. 45627 F

A A A. «GARCONNIERE» signorile, centralissimo affittasi Valdirivo 12, secondo destra. 77338 F

A. A. MOBILIATA bellissima, grande, luce, centro, affittasi uno o due distinti. Torrebianca 19, II porta 5. 45961 F

A. A. MOBILIATA elegante affitta famiglia piccolissima. Torrebianca 21, 8. 45972 F

A. A. MOBILIATA affittasi a distinto signore, paraggi stazione centrale, Via Stella 2, porta 17. 77323 F

A. A. STANZA grande, poggiuolo, massimo comfort, bagno, telefono 1337. 77340 F

A. A. STANZA mobiliata affittasi signore serio. Via Udine 10, p. 15. 45979 F

A. LETTO affittasi onesto operaio. Foscolo 18, pianoterra, sinsitra. 77365 F

A. MATRIMONIALE, cucina oppure amici affittasi. Parini 11, porta 10. 77359 F

A. MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Rossetti 43, porta 15. 46007 F

A. MOBILIATA, ingresso libero, bella, grande affittasi. Via Udine 20, III, Fuchs. 46017 F

A. MOBILIATA bellissima, comfort, affittasi distintissimo. Coroneo 17, secondo, sin. 17310 F

A. MOBILIATA grande, bella, tranquilla, vista Rossetti, scrupolosa pulizia, cura vestiario, unico subinquilino affittasi distintissimo signore. Ginnastica 45, I. 45932 F

A. MOBILIATA elegante, affittasi, esclusi nomini. Rossetti 12, III sinistra. 77334 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, luce. Giulia 54, I p. 46006 F

CAMERA elegante, una, due persone affittasi. Massimo Azeglio 22, porta 6. 46005 F

CAMERA mobiliata affittasi centro, lire 80, anche signorina. Indirizzo Piccolo. 77360 F

CAMERA mobiliata, ingresso indipendente, affittasi presso famiglia civile. Pietà 8, porta 6. 000 F

CAMERA vuota, affitto. S. Francesco 34, mezzanino. 77308 F

CAMERA bella affittasi uno due distinti signori. Rittmeyer 13, mezzanino. 77363 F

CAMERA vuota, bellissima, luce affittasi. Corso Garibaldi 25, III sinistra. 77321 F

CAMERA vuota, luce, eventualmente cucina, affittasi. Risorta 1, porta 12. 17312 F

CAMERA mobiliata, soleggiata, luce, affittasi. Cavana 13, II, porta 7. 8748 F

CAMERA con comodo cucina affittasi. Via Solitario 9, p. 4. 45946 F

CAMERA vuota, vista Rossetti affittasi. Stuparich 16, II, porta 6. 45951 F

CAMERE matrimoniali, pranzo, bene mobiliate, soleggiate, uso cucina, bagno, affittansi distinti coniugi soli. Slataper 10, porta 8. 8745 F

MATRIMONIALE, eventualmente vitto o comodo cucina, uso salotto, affittasi prontamente. Crispi 31, III. 46012 F

MATRIMONIALE con o senza cucina, affitto. Gatteri 46, III destra. 45988 F

MATRIMONIALE grande, sul davanti affittasi prontamente. Machiavelli 26, porta 7. 45995 F

MATRIMONIALE, luce, comodo cucina, anche breve soggiorno affittasi. Palestrina 2, II sinistra. 77346 F

MATRIMONIALE, luce, uso cucina affittasi distinti, presso persona sola. Udine 29, mezzanino. 45948 F

MATRIMONIALE indipendente, coniugi, amici distinti affittasi prontamente. Ireneo 5, 13. 77312 F

MENSA famigliare, vitto abbondante, prezzi vantaggiosissimi darebbesi. Piazza San Giovanni 4, I destra. 77318 F

MOBILIATA affittasi persona distinta. Tivarnella 3, porta 13. 45969 F

MOBILIATA, luce, accurata pulizia, ingresso semilibero, affittasi. Ginnastica 38, secondo, destra. 45958 F

MOBILIATA ingresso libero, comodo cucinare affittasi. Piazza S. Silvestro 2, I; presentarsi ore 6 pomeridiane. 45997 F

MOBILIATA grande, luce affittasi prontamente 130 mensili. Capuano 12, III sinistra. 77315 F

MOBILIATA elegante, ingresso libero affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 45980 F

MOBILIATA bellissima, ariosa, scrupolosa pulizia, affittasi. Spiridione 6 quarto, sinistra. 45962 F

MOBILIATE lussuose, salotto, bagno o vuote, comodo cucina nonchè altre ingresso libero affittansi. Indirizzo: Genova 17, caffè. 77383 F

STANZA pulitissima, vitto, 2 signori, unici subinquilini, paraggi S. Michele, affittasi. Indirizzo Piccolo. 45986 F

STANZA bella, mobiliata affittasi. Via Crispi 13, I (destra). 45001 F

STANZA mobiliata bellissima affittasi, ingresso scale. Solitario 16-II, p. 15. 77355 F

STANZA grande vuota affittasi prontamente. Piazza San Giovanni 4-I, d. 77318 F

STANZA bellissima, vuota, all'occorrenza pure stanzetta, vis-a-vis stazione centrale, affitto per 1.o agosto a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 01642 F

STANZA grande soleggiata, luce, affittasi. Androna S. Lorenzo 5-II, dietro Municipio. 95043 F

STANZA vuota affittasi. Via A Vespucci 21. Snidersich. 45974 F

STANZA mobiliata Affittasi. Corso Garibaldi 25-III, porta 26. 45955 F

STANZE mobiliate uno-due letti, una con un letto, luce, affittansi, presso persona sola. Via Udine 25-III, p. 21. 77354 F

STANZE due mobiliate affittansi a persone distinte. Guerazzi 15-II, sinistra. 77314 F

STANZE due mobiliate, tre letti, comodo cucina, affittansi. Palestrina 5-II, destra. 46013 F

STANZE 1-2 mobiliate, volendo vitto, affittansi prontamente. Rismondo 11-II, angolo Battisti. 45950 F

STANZETTA bella mobiliata, luce, affittasi. S. Michele 17 I 95042 F

STANZETTA mobiliata affittasi. Via Crispi (ex Chiozza) 12, quarto. 45952 F

VITTO buonissimo, mite prezzo offre distinta famiglia. Ginnastica 1, quarto, porta 13. 77359 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca; dattilografia; lingua tedesca. Ginnastica 45. 77343 G

CONTABILE in un mese, metodo speciale. Corso Garibaldi 33, porta 12 45965 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12 45953 G

GRATUITAMENTE: violino (rilasciasi casa), comprese alla scuola settimanalmente tre ore prove orchestrali, complessive «dodici mensili. Indirizzo Piccolo. 8746 G

INGLESE, Signore cerca persona nazionalità inglese per lezioni serali accelerate. Offerte dettagliate Cassetta 17291 G, Unione Pubblicità. 17291 G

LEZIONI un mese gratuitamente, strumenti corda, fiato, pianoforte, metodo conservatorio: dilettanti accelerato. Madonna del Mare 2. 45867 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3 — H

GEMELLO da polsi in platino con brillanti smarrito 13 corr.; equo compenso consegnandolo via Porta 9. 77143 H

GIACCA con legittimazione, smarrì povero ragazzo. Mancia. Canova 14, p. 20. 45989 H

PORTAMONETE con scontrino Monte pietà, smarrito Giardino pubblico. Portarlo, verso mancia, al Piccolo. 45949 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, villini, negozi, affittansi, scambiansi. Zonta 5. 46000 I

ABITAZIONE primo piano, 4 stanze, 2 camerini, anticamera, cucina, centro, casa signorile, pigione 6500, affittasi. Visitabile ore 16. Indirizzo Piccolo. 45975 I

APPARTAMENTO mobiliato affittasi. Rivolgersi Bar Moncenisio. 77384

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato affittasi. Indirizzo al Piccolo. 45741 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, vuoto, altri 5-7 stanze, Magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 77370 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, ripostiglio, affittasi vuoto, paraggi Caserme Montebello. Rivolgersi Tiziano 9. Telefono 4321. 45010 I

MAGAZZINI d'affittare per agosto. Indirizzo al Piccolo. 45954 I

MAGAZZINO 2700 annue, affittasi. Rivolgersi via Azeglio 4, I sinistra. 45955 I

PORTINERIA scambiasi con camera cucina. Dalle 15-20. Indirizzo Piccolo. 77352 I

QUARTIERE lusso 10 stanze, (piano II intero) via Battisti, affittasi per 24 novembre, al caso prima. Indirizzo Piccolo. 77394 I

QUARTIERE tre stanze camerino, via Boccaccio, affitto 210, arioso, scambiasi altro eguale o quattro centro. Indirizzo Piccolo. 95045 I

QUARTIERE due stanze, cucina, accessori, soleggiato, affitto minimo, centro, scambio con quartiere 2 stanze, stanzino, comfort, Via della Rotonda 1. Lorenzi. 77330 I

QUARTIERI splendidi piccoli, grandi, villini, stanze, affittansi. Garibaldi 17, primo. 77317 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

ALLOGGETTO uno due vani, cerca pensionata anziana, sola. Trimestrali anticipati. Offerte: Crispi 41, II, Agnani. 77373 L

APPARTAMENTO centrico, decoroso, 5-8 ambienti, cercasi uso ufficio. Cassetta N. 17299 L Unione Pubblicità. 17299 L

QUARTIERE vuoto, due camere, cucina, cercasi. Cassetta 17193 L Unione Pubblicità. 17198 L

QUARTIERE 2-3 camere, cucina, vuote, 200 mensili, trimestre anticipato, cercasi. Cassetta 17293 L Unione Pubblicità. 17293 L

QUARTIERINO due stanze, stanzino, cucina, cercano coniugi con bambina, pagando anticipato. Offerte sub Cassetta 17238 L Unione Pubblicità. 17238 L

UFFICIO statale, cerca tre stanze, uso ufficio. Cassetta 17304 L Unione Pubblicità. 17304 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

APPARECCHIO elettrogalvanico «Energo», nuovissimo, completo, con tutti gli accessori, vendesi. Drogheria Sanzin, Servola. 45970 M

BAGNO zinco solidissimo, adulti, vasca smaltata, vendesi. Marchetti, Carducci 32. 77309 M

BINOCCOLO Zeiss 12 volte, vendesi. Via del Pozzo bianco 4. 77303 M

CAPRA bianca svizzera, con latte, vendesi lire 170. Androna Fortunato 2 (Gretta). 45947 M

CARROZZELLA pieghevole, lussuosa, vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 25, Parmignoli. 17313 M

CASSA Controllo, prezzo occasione, vende Müller, Ireneo della Croce 6. 95046 M

CASSAFORTE tedesca N. 3, doppie chiavi, vendesi, soltanto alla mattina. Ghirlandaio 9, vicino piazza Perugino. 46009 M

DISCHI ballabili, canzonette, opere, vendonsi prezzo irrisorio. Battisti 26, porta 9. 77333 M

ELECTROLUX nuovissimo, vendesi prezzo mitissimo, causa partenza. Ruggero Manna 23, porta 6 45971 M

GRAMMOFONO americano, dischi vendesi, prezzo irrisorio. Battisti 26, porta 9. 77333 M

GRAMMOFONO (Fonotipia) nuovissimo, macchina scrivere perfettissima, vasca bagno, due letti nuovi, vendonsi occasione. - Slataper 12. 77353 M

MACCHINA cucire quasi nuova, lire 170, altra da sarto lire 220, vendonsi. Beccherie 9. 77362 M

MACCHINA cucire rientrante 650, altra spoletta rotonda, vendonsi. Arcata 10. 77369 M

MACCHINA cucire rientrante, quasi nuova vendesi occasionissima. Vianello, Caterina N. 11. 46004 M

MACCHINA scrivere piccola, 400, 625, grande 600, 675, vende Müller, Ireneo Croce 6. 95046 M

QUADRO antico vendo. Sapone 5, I, Maresich. 77374 M

SCANSIE e banchi vendonsi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 77348 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

A. ACQUISTO volpe, pellicceria lussuosa e tappeti persiani. Cassetta 17258 N Unione Pubblicità. 17258 N

ACQUISTO se occasione, frantoio, macchinari usati, officine complete. Scrivere Snidersich, S. Giustina 8. 77337 N

ANGELO DELLA MATTIA

si spense serenamente dopo lunghe e atroci sofferenze, nell'età d'anni 69, lasciando nel più profondo dolore la consorte **MARIA nata SKOK,** che ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 17 corr., alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

BANCHI e scaffali per negozio, acquisterei se vera occasione. Indirizzo Piccolo. 77320 N

GHIACCIAIA piccola, per famiglia, buono stato, cerco. Offerte Cassetta 17294 N Unione Pubblicità. 17294 N

LOTTO pellicce Mongolia, Lapin, comprerei d'occasione. Cassetta 17180 N Unione Pubblicità. 17180 N

TAPPETI persiani, vasi, servizi, oggetti divers iacquisto. «Regina» Beccherie 17, negozio. 17258 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. SCRIVANIE piane, rullo, librerie, cartelliere, cassettiere prezzi vantaggiosi. Via Geppa 15. 2231 NN

A. CAMERA matrimoniale nuova, bellissima, porte piene, vendesi metà prezzo. Ginnastica 15, II, destra. 17315 NN

A lire 140 letti con susta, stanze matrimoniali porte piene 1900. Nuovi arrivi stanze pranzo, studi, salotti. Viale Regina Elena 15, deposito mobili. 77361 NN

A. STANZE letto da lire 1650, pranzo, cucine, prezzi bassi, soltanto Consorzio Falegnami. Carducci 17. 77368 NN

ARMADIO noce massiccio, lettino bianco bambino, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 17316 NN

ATTACCAPANNI faggio da lire 120, cucine complete 650, assortimento sedie da lire 14, Zanchi, S. Lazzaro 1. 77380 NN

CAMERA porte piene massiccia, ordinata lire 5000, vendo metà prezzo, causa partenza. Via Istituto 37 a, porta 2. 45996 NN

CAMERA matrimoniale con suste 1250, materassi lanetta 70, crine 60, altri mobili nuovi, vendo. Fonderia 10, magazzino (piazza Ospitale). 77381 NN

CUCINA lussuosa, incassata, senza pittura, garantita, 600. Ferriera 16, falegname. 77377 NN

DIVANILETTO ottomane, speciali con materasso, vendonsi occasione. Maurizio 9 Tappezziere. 77369 NN

GUARNITURE Club, pelle finissima, tipi Vienna, Londra, vendonsi occasione. - Via Geppa 15 2233 NN

LETTO completo, quasi nuovo, comodino moderno, regolatore grande, vendesi. Via Fabbri 10, porta 7. 8750 NN

MATRIMONIALE solidissima, suste, materassi lana, sedie, tavolino, vendonsi prezzo irrisorio, occasionissima. Via Udine 21, I. 77357 NN

MATRIMONIALE nuova, vendesi giornata causa partenza. Kandler 1, p. 9. 45924 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann» vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstein, Hoffmann Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13 12420 NN

PIANINI: Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica: via Fabio Severo 35, telef. 37-09; negozio via Battisti 12. Uffici via Emo Tarabochia N. 3, telefono 13-39. 17237 NN

PIANINO nero «Renner», perfetto, incrociate, 3 pedali, 3800. Pianini nuovi alle migliori condizioni rateali. Garanzia seria. Mazzini 44. 76943 NN

PIANOFORTE mezzacoda lire 800; pianino «Renner» mogano, nuovo, tre pedali 3600, straoccasione. Via Sanità 16. 1735 NN

SALOTTO finissimo, grandioso, stile Rococò, 26 pezzi mobili, più coltrinaggi, tappezzeria damasco magnifico, vendesi grande occasione. Giulia 4, porta 7. 77382 NN

STANZA da letto, vendesi occasione. Via Tesa 16, I sinistra. 45959 NN

TAVOLINO ovale, portafiori mogano, vendesi. Toti 14, porta 2. 77358 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A A. CALZATURE da donna modernissime (non di blocco) colori, forma e disegni ultima novità, in tacco di cuoio e di legno, tutte cucite, fortissime a lire 45, 50, 55, 60 65 ecc.; scarpe da uomo, in tutte le forme e colori, da lire 50 in poi; sandali indistruttibili in tutte le misure, ai più bassi prezzi di Trieste, trovansi alla Calzoleria Triestina, via Carducci N. 21. 16972 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi. Assumonsi lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11, I. 122 O

BOTTIGLIE vuote, compransi, vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 11-54. 1279 O

PARTITA calze uomo, donna, ordinarie, di occasione, comprerei. Cassetta 17180 O Unione Pubblicità. 17180 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA ramo carta impacco, cercasi. Ditta, via Massimo d'Azeglio 5. 45990 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

ALLA casa della Moto. Posteggi, riparazioni, accessori, motociclette d'occasione. Crispi 40. 77372 Q

AUTOVETTURA torpedo 4 posti, vendesi prezzo occasione. Bar Imperia. Corso Garibaldi. 45977 Q

BICICLETTA corsa nuova, vendesi. Venti Settembre 21, corte. 17309 Q

COLLO d'oca per autovettura Fiat Vienna, corsa 120, cercasi. Cassetta 17301 Q Unione Pubblicità. 17301 Q

VENDO causa partenza bicicletta nuova. S. Giusto 13. 77324 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

DEPOSITO rappresentanze generali radioricevitori americani affiderei, cederei. Cassetta 17263 R Unione Pubblicità. 17263 R

DROGHERIA piccola, avviata, cedesi eventualmente darebbesi consegna. Indirizzo al Piccolo. 45981 R

GELATERIA centralissima adatta buffet, affitto minimo, vendesi causa altri impegni. Agenzia Dreos, San Nicolò 1. 45976 R

MACELLERIA avviatissima, buona posizione, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 77375 R

NEGOZIO grande con utensili, vendo, paraggi Settefontane, vicino piazza Perugino, affitto minimo. Indirizzo Piccolo. 77376 R

NEGOZIO commestibili, erbaggi, rendita assicurata, vendesi causa altri impegni. Caffè Venezia. Viale XX Settembre. 46022 R

NEGOZIO arredato, vendesi. Via Ponziana N. 53. 77347 R

OFFICINA meccanica con vasta clientela, cedesi, lire 12.000. Rivolgersi Alfonso Colussi, Cormons. 1416 R

Oggi si spense serenamente la nobile esistenza di

GIOVANNI ZANDEGIACOMO

Direttore Postale a r.

lasciando nel più profondo dolore la moglie **EMMA PEDRA,** la figlia **PEDRA MARIA,** unitamente alla nipotina **FERNANDA,** al genero e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 17 corrente, alle ore 16, partendo dalla via S. Teresa N. 8.

Trieste, 16 Luglio 1928.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Addì 13 corr., dopo atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, spegnevasi

ANTONIA DUIMOVICH

Il marito **MICHELE,** i figli **MICHELE, OLGA, GILDA, VALERIA, PIERINA,** i fratelli, le sorelle, i generi, le nipotine ed altri parenti, ne danno il triste annuncio.

Per espresso desiderio della defunta i funerali ebbero già luogo in forma strettamente familiare.

Trieste, li 16 luglio 1928 - Anno VI.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

Questa mattina, alle ore 5, spirava serenamente come visse

GREGORIO BISIACH

d'anni 72

Con infinito strazio ne danno il triste annunzio i figli **GREGORIO** ed **EDOARDO** con le loro famiglie.

I funerali dell'indimenticabile Estinto seguiranno martedì 17 corrente, ad ore 10.

Trieste, 16 luglio 1928 - Anno VI.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

MARIA BEVILACQUA nata COVER

d'anni 48

moglie e mamma esemplare, dopo brevi ma atroci sofferenze, spirava quest'oggi munita dei conforti religiosi.

Il desolato consorte **GIACINTO,** i figli **ANGELINA, GERMANA** in **FANTASIA** e **ROMANO,** la madre **CATERINA** vedova **VICICH,** la sorella **EUGENIA,** il fratello **PAOLO,** a nome pure di tutti gli altri parenti, partecipano tale irreparabile perdita a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno martedì 17 corrente, alle ore 14.30, partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 luglio 1928.

Grande Impr. Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Sabato notte si spense improvvisamente a Pola

Anna Fabretto

Inconsolabili, il marito **GREGORIO,** le figlie **MARIA** ed **ELENA,** la sorella **LISSE** e le famiglie congiunte **FABRETTO** partecipano tale sciagura ai parenti e conoscenti.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente al Cimitero di Trieste per essere tumulate nella tomba di famiglia.

Pola, 16 luglio 1928.

OSTERIA città vecchia, vendesi prezzo di costo, trattabile. Rivolgersi al Piccolo. 45957 R

STIRERIA centralissima, bene avviata, cedesi causa altri impegni. Xydias 4 (ex via Acque). 45964 R

TRATTORIA antichissima, circa paraggi al mare, bene arredata, affitto minimo, lavoro discreto, prezzo irrisorio, vendesi in giornata. Agenzia Dreos. S. Nicolò 1. 77335 R

URGEMI prestito lire 2000, novanta giorni, massimo interesse, garanzia. Cassetta N. 17306 R Unione Pubblicità. 17306 R

25.000 II rango stabile città cerco prontamente, capitale assicurato, forte interesse. Indirizzo Piccolo. 46016 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA splendida posizione, vicinissima tram, S. Giovanni, tutto comfort, giardino, rendita, quartiere libero, vendesi occasione. Cassetta 17302 S Unione Pubblicità. 17302 S

CASETTA nuova, 2 quartieri, giardino, situata via Commerciale, vende 34.000. Cehovin, XX Settembre 65. 1423 S

FONDO costruzioni centro vendesi. Indirizzo Piccolo. 46008 S

VILLINO vicino tram Roiano, 3 camere cucina, giardinetto, comfort, vendesi 50.000. Caffè Venezia. Viale XX Settembre. 77307 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

DOBBIACO-Toblach (Bolzano), 1200 metri, stazione ferroviaria, Paradiso delle Dolomiti. Pensione Laurin, posizione incantevole. Ottimo trattamento. Prezzi convenientissimi. 5462 T

PORTOROSE: Villetta posizione magnifica al mare, con bagno, 3 locali mobiliati ogni comfort, affittasi stagione estiva. Viale Regina Elena 11, portinaia. 17160 T

VILLEGGIATURA Chiusaforte, albergo Pesamosca, prezzi modestissimi. Conduttore: Martina Luigi. 45682 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

MARCHESE cinquantenne, milionario, unica figlia collegio, sposerebbe distinta signorina, signora, ricca. Cassetta 17182 U. Unione Pubblicità. 17182 U

SIMPATICISSIMO giovane colonnello Granatieri, sposerebbe signorina, signora ricca. Cassetta 17184 U. Unione Pubblicità. 17184 U

VENTISEIENNE russa, conoscerebbe connazionale, professionista, scopo matrimonio. Cassetta 17291 U. Unione Pubblicità. 17291 U

VENTISETTENNE simpaticissimo, commerciante, energico, ricco, grande avvenire, sposerebbe bella signorina ricca. Cassetta 17181 U. Unione Pubblicità. 17181 U

VENTISETTENNE vedovo, con bambina settenne, conoscerebbe, scopo matrimonio, vedova bella presenza, anche con figli. Cassetta 17262 U. Unione Pubblicità. 17262 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A. SANDALI indistruttibili in tutte le misure, a prezzi da non temere nessuna concorrenza, trovansi alla Calzoleria Uberti 16972 V

A A. SIGNORI e signore che desiderano essere calzati bene, all'ultima moda ed a prezzi convenienti, facciano i loro acquisti alla Calzoleria Uberti, via Muratti N. 1. 16972 V

A. TOMBA Cimitero cattolico cedesi metà. Offerte scritte. Indirizzo Piccolo. 46011 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata, autorizzata accoglimento gestanti, comfort moderno, assistenza medica, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono 20-34. 45983 V

SUOLE, tacchi, rimonte, qualsiasi riparazione calzature, in brevissimo tempo, a prezzi mai praticati, assume primo Stabilimento riparature a macchina. Cincelli, via Malcanton 9. Filiale San Giacomo, via del Rivo 24. 342 V

ANJ BENNE ROY

TRE DONNE

38

— No, perchè sono nel dubbio, disse egli sordamente.

— Ecco, ora sto meglio...

Ma il suo volto diceva tutta la sua inaudita sofferenza. Ella chiese ancora:

— Non mi scaccerai, allora? Mi lascierai vivere vicino a te?

Egli esitò a lungo prima di rispondere. Il suo pensiero rivedeva la vita infelice della signora Darraux. Le parole della moribonda gli suonavano ancora all'orecchio.

— Sì, vivremo ancora sotto lo stesso tetto — disse infine.

— Hai proprio detto di sì... — mormorò Clara come delirante.

— Sì.

— Mi perdonerai, allora?

— Non lo so.

— Saprò meritarmi il tuo perdono... vedrai...

E giungeva le mani. Ma egli le rispondeva come assente, con voce sognante:

— Non so... Non so... Il dolore mi tormenta ancora troppo... Vorrei dimenticare, ma non posso ancora... Forse partiremo assieme, per un lungo viaggio... Come chi, provato dal dolore, vuole conservare fiducia nell'avvenire. Credo che potrai ancora essere amata...

— Filippo, ti amo tanto...

— Taci.

— Ti amo, e te lo ripeto. Tu lo senti che sono sincera, e che non chiedo altro che di poterti amare ancora...

Ella aveva afferrato le mani di Filippo.

— Le tue mani bruciano per la febbre...

— Ti amo tanto...

— Ti ho tanto amata...

— Ora sono felice. Ora va pure. Bisogna che tu ritrovi Susanna: è quella l'ultima volontà della signora Darraux... Io sono felice!

— Tu hai bisogno di riposo.

— Sì... va pure... Va pure...

Filippo si allontanò inquieto, e quando dopo alcune ore ritornò, trovò Clara delirante ed in uno stato di impressionante abbattimento. Egli capì subito che la poveretta era stata colpita da una congestione cerebrale, e ne fu molto turbato. La adagiò sul letto e la visitò minuziosamente: Ella era arsa dalla febbre altissima. Filippo diede ordini perchè fosse assistita con cura, poi cercò di Giovanni per dirgli che non gli era riuscito di trovare Susanna da nessuna parte.

— Nessuna traccia del suo passaggio?

— Nessuna.

— Siete stato al castello?

— Sì. Anzi ai signori Redon ho svelato tutta la verità. Solo non ho detto loro che Germana fu l'amante di Giacomo Simon. Essi faranno delle ricerche per conto loro...

— E Susanna?... Dove sarà? — chiese Giovanni tuturato da un dubbio atroce.

Non osò formulare il suo dubbio, e d'altronde Filippo era tanto preoccupato per la malattia di Clara, che non osò trattenerlo quando questi gli disse:

— Clara è molto grave. Si tratta di congestione cerebrale. Debbo correre subito ad Epinay per procurarmi delle fialette per iniezioni.

Così detto ritornò presso il letto della moglie, si assicurò che le fosse stata posta sulla fronte la vescica piena di ghiaccio, le tastò ancora il polso, poi uscì, quasi correndo, con l'animo in tumulto.

Ma se non era vero che ella aveva ucciso Giacomo Simon?... Ed egli l'aveva denunciata!

Che cosa avrebbe fatto ora? Avrebbe certo avvertito subito il Procuratore della Repubblica? Ma quali prove poteva presentare? Come distruggere il suo operato? La prova materiale condannava l'accusata. La prova morale l'avrebbe difesa, ma purtroppo le prove morali il più delle volte non contano per la giustizia. E allora? Il problema era insoluto. Si trattava di Clara o di Germana?

Ma l'accusare Germana Lermigny, avrebbe salvato la situazione?

Il modo come si era comportata dal giorno del delitto, dimostravano in lei un'accortezza ed una malizia di delinquente consumato... Come smascherarla? Accusarla apertamente, senza una prova palpabile, avrebbe avuto per solo risultato di metterla sull'avviso per aumentare le precauzioni e l'accanimento della difesa.

Ma era Clara o Germana?

Triors pensò che avrebbe, ancora per qualche tempo, dovuto nascondere al Magistrato i suoi sospetti, e che avrebbe invece dovuto sorvegliare Germana e cercare di ottenere la prova che mancava. Certo per qualche giorno il Procuratore della Repubblica avrebbe atteso. In quei giorni egli avrebbe cercato di svelare il terribile mistero. Avrebbe cercato di scovare, facendo tacere ancora la voce del cuore, per non soffocare gli indizi, per non compromettere l'esito delle ricerche delicatissime.

Ecco, sì, il piano era fatto. E soprattutto non avrebbe messo a parte nessuno del suo pensiero, e avrebbe agito da solo e con la massima prudenza.

Più tardi tornò nella camera della malata, e cominciò a vegliarla amorevolmente.

Verso il mattino Clara delirava, e nel delirio, a frasi sconnesse, rievocò il dramma terribile:

— La rivoltella... La camera di Susanna... Il padiglione di caccia... Giacomo Simon ucciso... La rivoltella....

Fino all'alba parlò così, con gli occhi chiusi, con voce ardente, come allucinata.

Ella parlava come può parlare un colpevole che confessa il suo delitto, e Triors si chiedeva suo malgrado:

— Ma è proprio vero che è innocente?

L'accesso di delirio si calmò.

Alle otto Filippo telefonò alla clinica e chiese di parlare con l'infermiere capo, pregandolo di raggiungerlo immediatamente, senza dir nulla a nessuno. Non voleva che nessuna indiscrezione potesse nuocere allo svolgersi delle sue ricerche.

L'infermiere giunse verso mezzodì, e Filippo entrò nella camera mortuaria, ove Filippo aveva vegliato tutta la notte, presso la salma adorata, quasi sorretto dalla speranza di un miracolo che potesse richiamare in vita la sua mamma cara.

La fatica e le lacrime avevano profondamente solcato il volto di Darraux.

Scambiarono poche parole.

— E Susanna?

— Nulla. Cercherò ancora.

— Io non ho più forza, e non spero più.

— La ritroverò...

— Ella ha sofferto per colpa mia... Me lo ha confidato la mia mamma... Quanto sono infelice!

Così dicendo guardò la morta, e le lacrime tornarono sulle sue ciglia.

Filippo uscì senza indugio. Giunto a Morsang si recò in Municipio per la dichirazione di decesso, ed anche per assumere informazioni circa Susanna. Interrogò molte persone, ma senza risultato. Nessuno aveva visto la fanciulla... Nessuno poteva aiutarlo. Si spinse fino a Villemoisson e seppe dal signor Redon che il Procuratore della Repubblica era già stato a cercare di lui.

Germana Lermigny era stata interrogata ed aveva confessato tutti i particolari che egli, il giorno innanzi, aveva comunicato alla procura. Triors non disse nulla in difesa della moglie. Aveva deciso di agire in un certo modo, e restava fedele alla consegna. Nascose così i suoi sospetti, come pure nascose la presenza di Clara alla villa Darraux.

Scorse Germana nel parco, e la raggiunse. Camminarono assieme, ma scambiarono solo poche parole, e le loro frasi erano studiate e caute.

Filippo però osservava di sfuggita la fanciulla, che aveva gli occhi stanchi e cerchiati.

— E' lei la colpevole?

Ella disse:

— Poichè lo desiderate, vi auguro che Clara possa sfuggire all'arresto. Stamane ho dovuto accusarla, e vi assicuro che ne ho sofferto.

Quella voce pareva sincera.

Quando Triors la lasciò era tormentato da un pensiero:

— Se ella mente, se è lei l'assassina, come potrò smascherarla?

La maschera sua era davvero impenetrabile. Tutta la notte Filippo vegliò al capezzale di Clara, e ne ascoltò le parole del delirio febbrile:

— La rivoltella... Il padiglione di caccia... Susanna... La camera di Susanna... Giacomo Simon assassinato...

Pensando al suo breve colloquio con Germana, in quel momento Filippo fu nuovamente assalito dal dubbio:

— Clara mente? O è Germana che mente?

Ma durante tutto il tempo della penosa veglia ebbe proprio l'impressione che Clara fosse colpevole. Il mattino dopo si fecero i funerali della signora Darraux, e Filippo stette fin che gli fu possibile al fianco di Giovanni, che era molto abbattuto.

Poi Giovanni si rinchiuse nella camera della morta, e volle star solo per alcune ore.

Si era seduto a capo del letto, con l'occhio fisso sul guanciale che ancora portava l'impronta del caro capo della madre, e rimase così a lungo, finchè l'ombra ebbe invaso la camera. Allora si alzò, baciò con effusione quel guanciale esclamando:

— Mamma...

Poi pensò:

— Susanna...

Si allontanò da quella camera per lui sacra, traversò tutta la casa, dominato da un solo pensiero:

— Susanna...

Uscì nel parco e camminò senza meta fissa, vagò tutta la notte, e quando l'alba imbiancò le cime degli alberi Giovanni scorse le case di Perray-Vancluse. Aveva tanto vagato ma non si era allontanato molto dalla sua villa.

(Continua)